

*Christian-M. Steiner*

# *“IMMERSI E CONNESSI”*



*CONSAPEVOLEZZA  
BATTESIMALE E DIGITALE*

# INDICE

<i>Introduzione</i>	<i>p. 3</i>
1) <i>Attualità del battesimo nella civiltà del benessere di massa</i>	<i>p. 6</i>
1.1) <i>Il Novecento - liberazione della massa?</i>	<i>p. 6</i>
1.2) <i>Due caratteristiche nuove di massa: relazione con sé e realizzazione di sé</i>	<i>p. 11</i>
2) <i>Il sé battesimale</i>	<i>p. 12</i>
2.1) <i>Il potere di annunciarci e di raccontarci Dio</i>	<i>p. 12</i>
2.2) <i>La non-attualità della retorica battesimale</i>	<i>p. 15</i>
2.3) <i>L'attuale vicinanza dei Tre</i>	<i>p. 17</i>
2.4) <i>Uno dei Tre è come me: Gesù</i>	<i>p. 19</i>
2.5) <i>Due visibilizzazioni storiche della Vicinissima Trinità</i>	<i>p. 22</i>
2.6) <i>Corrispondenza tra condizione umana e condizione battesimale</i>	<i>p. 26</i>
2.7) <i>Una novità epocale: la necessità della relazione diretta con se stessi</i>	<i>p. 29</i>
2.8) <i>L'ansia come guida luminosa</i>	<i>p. 31</i>
2.8) <i>Autoannuncio battesimale</i>	<i>p. 32</i>
2.9) <i>Immaginazione erronea di se stessa ed aggiornamento a un'immagine battesimale di sé</i>	<i>p.</i>
3) <i>Percezione battesimale di Dio</i>	
4) <i>Partecipazione battesimale alla vita ecclesiale</i>	
5) <i>Vicinanza battesimale nella civiltà digitale</i>	

## *Introduzione*

Essere battezzati significa prima di tutto “essere immersi”. Si può essere immerso nell’acqua, in un mucchio di fieno, in neve profonda e leggera oppure posso immergermi nella lettura di un libro, nelle preoccupazioni quotidiane o nella contemplazione di un quadro. L’immersione può essere di natura fisica, psichica, affettiva o spirituale. Sempre si tratta però di una percezione globalizzante, totalizzante ed avvolgente. Tutto il mio corpo è immerso nell’acqua, nel fieno, nella neve o tutta la mia mente è immersa nel libro, tutti i miei affetti sono immersi nelle preoccupazioni per il marito, la moglie o nella contemplazione di un quadro.

“Battesimo” significa immersione nel nome, nella persona vastissima del Padre vicinissimo, del Figlio freschissimo e dello Spirito amabilissimo. Tutta la mia persona viene immersa in tutta la felice Trinità. Niente del mio corpo, del mio spirito, della mia vita è esclusa da questa immersione formidabile.

Quando mi immergo nell’acqua mi percepisco bagnato, nel fieno con prurito, nella neve freddo, nella lettura in un mondo lontano, nelle preoccupazioni ansioso, nella contemplazione del quadro piacevole. A ogni immersione corrisponde una percezione specifica secondo la condizione o il luogo d’immersione.

Che cosa percepisco quando mi immergo nella Felice Trinità?

... Niente.

Ecco il punto di partenza di questo viaggio nel mistero del nostro battesimo: la quasi totale assenza di percezione battesimale nei battezzati.

Come il tuffo nell’acqua mi fa percepire bagnato così il tuffo nella caldissima e freschissima Trinità mi dovrebbe far

percepire ... come? In quale “lago trinitario” sono caduto grazie al mio battesimo e mi trovo attualmente senza accorgermene?

Le righe che seguono desiderano offrire suggerimenti come scoprire in che mondo, in quale condizione mi immerge il battesimo. Come può cambiare la mia immersione battesimale nel Padre altissimo, nel Figlio velocissimo e nello Spirito presentissimo la percezione di me, di Dio, della Chiesa, del cosmo e della società attuale del benessere e della cultura di massa?

Tutto dipende da come ci rappresentiamo, ci immaginiamo, ci raccontiamo la vita della Felice e Grande Trinità, del Padre onestissimo, del Figlio donatissimo e dello Spirito onnipresente perché in Essa il battesimo ci immerge principalmente.

Come si è potuto già notare il modo di parlare della potente e dolce Trinità in queste pagine sarà un po' alternativo in profonda sintonia con la rivelazione e il suo fedele ed amoroso tramandare e approfondire da parte della Chiesa vicinissima. Si incontreranno molti aggettivi trinitari insoliti ma veri che rendono la vita dei Grandi Tre, Ognuno tutto negli altri Due, più facilmente immaginabile e percepibile e perciò familiare, desiderabile e piacevole. Di fatto la nostra percezione battesimale dipende profondamente dalla rappresentazione che ci facciamo della vivissima e coraggiosissima Trinità che contiene in sé il cosmo (circa 150 miliardi di galassie), il pianeta terra, la civiltà digitale e tutta la mia vita ... ora e qui.

Il battesimo è principalmente partecipazione alla vita intelligente e amorosa di tutta la Bella Trinità onnipresente. La nostra vita attuale è sempre più digitale, ossia permeata dalla cultura e dall'economia della conoscenza. Questa crescente priorità di uno stile di vita culturale, apre nuove dimensioni per la comprensione e l'attuazione della vita battesimale. Chi non si vuole perdere nella civiltà digitale è costretto a una continua formazione permanente globale e storica. La cultura digitale di

massa postula un nuovo tipo di umanità: *il sapiente digitale di massa*. La civiltà digitale perciò mette in evidenza un aspetto centrale della condizione battesimale: la partecipazione all'intelligenza infinita di Dio. Anzi è proprio l'accesso alla rete e le caratteristiche dei dispositivi digitali che fanno sperimentare in modo nuovo la partecipazione alla conoscenza che Dio ha della vita umana, della storia e di tutta la cultura.

Altrettanto è la stessa vita battesimale ad aprire nuove possibilità di interpretazione e di attuazione della condizione digitale odierna.

## 1) *Attualità del battesimo nella civiltà del benessere di massa*

### 1.1) *Il Novecento - liberazione della massa?*

Chi è abituato all'interpretazione della civiltà attuale a partire dei libri di Z. Bauman avrà della condizione attuale una concezione prevalentemente negativa. Magari tende a "liquidare" con facilità la nostra società "liquida" con i suoi amori e legami "liquidi"<sup>1</sup>. L'uomo attuale che Bauman descrive ha una caratteristica particolare: è privo di relazione positiva con se stesso, è in balia a connessioni, sconessioni, impressioni, inganni sottili ...<sup>2</sup>

La critica della civiltà contemporanea da parte di filosofi, sociologi ed economisti è molto diffusa<sup>3</sup>. Altri come Amartya Sen, Marta Nussbaum, Charles Taylor o Jeffry Sachs si occupano sia delle radici storiche che del futuro della società attuale in modo più positivo e costruttivo dando il loro contributo fino ai livelli più alti della civiltà globale come nell'elaborazione ed attuazione dei 17 obiettivi globali per il 2030 dell'Onu o in consulenze e seminari di studi per i dirigenti della Banca mondiale.

Le due impostazioni rivelano un aspetto centrale della civiltà attuale: essa può essere interpretata da tantissimi punti di vista. Dal numero dei punti di vista negativi e positivi, dalla loro gravità o dalla loro grandezza dipenderà una visione più positiva o più negativa della civiltà digitale del benessere di massa oggi. Come si pone o ci pone il battesimo nel nuovo

---

<sup>1</sup> BAUMAN, Z. *Vita liquida*, Editori Laterza, 2005.

<sup>2</sup> Già nel 1992 Bauman afferma "La modernità è una lunga marcia verso la prigione." (BAUMAN, Z. *Aspetti della postmodernità*, 1992, 17) Vedi anche ID., *Modernità e ambiguità*, 1991.

<sup>3</sup> FREUD, S., *Il disagio nella cultura* (1930); HORKHEIMER, M. ADORNO, T. W., *La dialettica dell'illuminismo* (1947); CASTORIADIS, C., *Società dell'istituzione immaginata* (1975), FOUCAULD. M., *Sorvegliare e punire* (1975), *Volontà di sapere* (1976); SLODERDJIK P., *I terribili figli della modernità 2015*; ecc..

contesto della civiltà digitale del benessere e della cultura di massa?

La nuova civiltà di massa<sup>4</sup>, che si afferma in Europa dagli anni cinquanta del Novecento in poi, frutto di uno sviluppo secolare straordinario<sup>5</sup>, e oggi estesa su quasi tutto il globo fa entrare nella storia ... *la massa*. L'espressione può suonare strana. Ma di fatto l'espressione "di massa" è uno dei genitivi che meglio rendono l'assoluta novità nella quale l'Occidente e pian piano tutto il pianeta stanno entrando. Benessere *di massa*, cultura *di massa*, realizzazione *di massa*, libertà *di massa*, soggettività *di massa*, dignità *di massa*, uguaglianza *di massa*, democrazia *di massa*, istruzione *di massa*, progettualità *di massa*, ecc. significa che prima della seconda metà del Novecento la massa non aveva benessere, cultura, possibilità di realizzazione di sé, libertà, dignità, sicurezza sanitaria, cibo, progettualità ... La massa non poteva né realizzare se stessa né partecipare alla realizzazione del proprio popolo. La massa doveva dedicarsi a un'attività ben più essenziale che occupava tutte le energie quotidiane: *sopravvivere*. Perciò la massa subiva la storia, la storia personale, familiare, la storia del proprio popolo e del proprio continente e non faceva ... storia.

Il miracolo economico, politico, sociale e culturale della grande trasformazione dell'Europa avvenuta dal 1950 al 1975

---

<sup>4</sup> Il fenomeno "società di massa" si registra per la prima volta nella storia umana nei primi anni del Novecento in Inghilterra: "Tra il 1900 e il 1914 la Gran Bretagna offre un tipico esempio di sviluppo della società di massa in un paese industriale. Mercati di massa, produzione di massa, divertimenti di massa, pubblicità di massa, l'automobile, la stampa popolare, quartieri suburbani che si espandono e il problema dei «pendolari», fenomeni caratteristici della società odierna, sono tutti evidenti nella società d'allora." (BRIGGS, ASA, *La società di massa in Gran Bretagna*, in TAYLOR, A.J.P. E ROBERTS, J.M., *Ventesimo secolo, Storia del mondo contemporaneo*, Mondadori, vol. I, 1970, 259).

<sup>5</sup> MORTIMER, IAN, *Il libro dei secoli, Mille anni di storia e di innovazioni*, Bollati Boringhieri, Torino 2015.

circa<sup>6</sup> pone fine a una condizione millenaria: che la maggior parte della popolazione del continente europeo debba vivere nella miseria. Il sistema del “benessere di massa” è un vero e proprio progetto di civiltà che è illustrato in modo particolare dal piano di William Beveridge, economista e politico inglese durante la seconda guerra mondiale: “Le finalità espresse da Beveridge erano la costruzione di una rete di servizi pubblici sociali atta a proteggere tutti i cittadini «dalla culla alla tomba» e a combattere il male della disoccupazione. Nel 1945 i laburisti intrapresero la costituzione degli istituti del *Welfare*, già iniziati in precedenza: estensione dell’istruzione obbligatoria, assegni familiari, leggi sugli infortuni sul lavoro, servizio sanitario nazionale, misure a sostegno degli anziani, dei disoccupati e degli ammalati, costruzione di case popolari, allargamento del sistema pensionistico. Il sistema del *Welfare* ... adottato a mano a mano, in misura più o meno larga, in tutti i paesi del mondo occidentale, ivi compreso il Giappone .. (è) .. finalizzato a ridistribuire le risorse a favore dei ceti più deboli.”<sup>7</sup>

Questo progetto è riuscito per centinaia di milioni di persone. Anzi oggi miliardi di persone formano la civiltà digitale del benessere e della cultura di massa. Su 7, 2 miliardi di persone un miliardo e 200 milioni è ancora intrappolato nella lotta quotidiana per la sopravvivenza. Troppi, un miliardo di persone sono terribilmente troppi, ma 6 miliardi di persone godono di una libertà e possibilità di realizzazione che nessuna generazione prima del Novecento si sarebbe sognata!

Ciononostante molte di queste persone non sono felici. “La vita liquida si alimenta dell’insoddisfazione dell’io rispetto a *se stesso*.”<sup>8</sup> Perché il benessere e la cultura di massa non generano automaticamente felicità e sapienza di massa? Il miracolo economico, politico, sociale, culturale ed europeo della seconda metà del Novecento ha creato le premesse, le

---

<sup>6</sup> JUDT, TONI, *Storia dell’Europa*

<sup>7</sup> SALVADORI, MASSIMO, L., *Il Novecento*, Editori Laterza, Bari 2004, 104.

<sup>8</sup> BAUMAN, Z. *Vita liquida*, XIX.

condizioni di libertà e nuove possibilità di vita, per poter essere liberi e felici *ma non impone* la ricetta per la sua realizzazione. Anzi si potrebbe dire la società del benessere e della cultura di massa ha liberato la libertà, tanta libertà quanto le generazioni precedenti non hanno mai potuto godere. Nessuna classe sociale nel passato era così libera come lo è ora la massa, la maggior parte della popolazione. Si tratta di un'affermazione esagerata?

Quale re o regina poteva scegliersi il proprio coniuge? Quale ricco aveva la possibilità di decidere sul proprio lavoro? La canzone "Il vecchio Frack" di Modugno mette in musica il dramma del nobile che si suicida perché non ha mai deciso niente nella sua vita, perché la sua vita non gli apparteneva "con incedere elegante ha l'aspetto trasognato malinconico ed assente non si sa da dove vien né dove va chi mai sarà quell'uomo in frac", lui stesso, il nobile, non lo sapeva perché non percepiva la sua vita appartenente a se stesso.

In modo ancora più forte questo valeva per la stragrande parte della popolazione che doveva lottare ogni giorno per la sopravvivenza. Era la famiglia che decideva sulla vita dei figli ... dei nobili, dei ricchi e dei poveri e delle nazioni (governate da famiglie reali) con un criterio preciso: o per mantenere/aumentare il potere o la ricchezza o per poter sopravvivere un po' meglio. "Le capacità, inclinazioni naturali e aspirazioni dei figli" che ora i genitori si impegnano a promuovere<sup>9</sup> allora non venivano minimamente presi in

---

<sup>9</sup> "Il matrimonio impone ad ambedue i coniugi l'obbligo di mantenere, istruire, educare e assistere moralmente i figli, *nel rispetto delle loro capacità, inclinazioni naturali e aspirazioni*, secondo quanto previsto dall'articolo 315-bis." (Codice civile art. 147). L'art. 315-bis del codice civile (*Diritti e doveri del figlio*) così dispone: "Il *figlio ha diritto di essere mantenuto, educato, istruito e assistito moralmente dai genitori, nel rispetto delle sue capacità, delle sue inclinazioni naturali e delle sue aspirazioni*. Il figlio ha diritto di crescere in famiglia e di mantenere rapporti significativi con i parenti. Il figlio minore che abbia compiuto gli anni dodici, e anche di età inferiore ove capace di discernimento, ha diritto di essere

considerazione. Maria Montessori all'inizio del Novecento critica aspramente la società per "aver trascurato e dimenticato i diritti del bambino, averlo tormentato e distrutto, per continuare a ignorare il suo valore, il suo potere e la sua natura, ciò dovrebbe suscitare la più veemente reazione dell'umanità"<sup>10</sup>. In *Il bambino in famiglia* aggiunge: "Che cosa è la nostra civiltà? E' un progressivo aiuto per render facile all'uomo l'adattamento al suo ambiente. Se è così, chi fa un cambiamento di ambiente più improvviso e più radicale di quello bambino che nasce? E invece, quali cure ha creato la nostra civiltà per aiutare il neonato? ... Ci dovrebbe essere perciò nella storia della civiltà umana una pagina prima di tutte le altre, che dovrebbe raccontare che cosa fa l'uomo civile per aiutare chi nasce ad adattarsi a un ambiente del tutto diverso. Invece non c'è nulla: la prima pagina del libro della vita si deve ancora scrivere, poiché nessuno ha cercato di scoprire le esigenze del nuovo essere umano."<sup>11</sup>

Oggi queste pagine ci sembrano racconti di un mondo lontano talmente potente si è affermato il benessere "dalla culla alla morte" nelle nostre vite.

Come si può parlare del battesimo nel contesto di questa civiltà del benessere e della cultura di massa? Chi è immerso nella vita del Cristo glorioso in che relazione sta con le caratteristiche più tipiche della civiltà attuale?

---

*ascoltato in tutte le questioni e le procedure che lo riguardano. Il figlio deve rispettare i genitori e deve contribuire, in relazione alle proprie capacità, alle proprie sostanze e al proprio reddito, al mantenimento della famiglia finché convive con essa."*

<sup>10</sup> MONTESSORI, MARIA, *Impariamo dai bambini a essere grandi*, Garzanti, Milano 2014, 13.

<sup>11</sup> MONTESSORI, MARIA, Milano 2014, 27.

1.2) *Due caratteristiche nuove di massa: relazione con sé e realizzazione di sé*

Un effetto potentissimo della civiltà del benessere e della cultura di massa si potrebbe indicare come la liberazione “obbligatoria” del sé. In che senso “obbligatoria”? Il benessere attuale libera le persone a vari livelli: intellettuale, relazionale, emotivo, affettivo, sessuale, verbale, professionale, sociale, economico e politico. L'uomo contemporaneo medio ha più vita liberata in se stesso che non un abitante di Londra o di Parigi del 1900. Chi studia per anni, chi si nutre bene, chi ha una buona assistenza sanitaria, chi è in costante relazione con il mondo attraverso le comunicazioni sociali, chi si può muovere facilmente e velocemente, ecc. sviluppa una percezione più ricca di se stesso che non una persona che per tutta la sua vita vive in un paesino della campagna o di montagna. Fino al Novecento l'80 per cento della popolazione mondiale viveva in campagna e un'alta percentuale di chi viveva in città faceva quella vita di operaio che ha dato origini alla lotta dei grandi movimenti operai della seconda metà del Ottocento.

Dal punto di vista storico perciò si tratta di un'improvvisa liberazione della vita umana di massa, un repentino arricchimento di qualità di vita che le generazioni precedenti non conoscevano. Per questa nuova ricchezza di vita le famiglie non sono pronte ad offrire nuove ed adeguate modalità di realizzazione di vita umana e religiosa. Ma la ricchezza di vita nella quale la civiltà attuale ci immerge ci obbliga ad occuparci direttamente di noi stessi. Quanto più livelli di vita si liberano e si realizzano in noi tanto più la nostra originalità si manifesta, soprattutto a noi stessi. La conoscenza di sé oggi è un'azione necessaria. Che si trascura in questo senso dovrà occuparsi prima o dopo con depressioni, ansie e vuoti di senso che le generazioni del passato non conoscevano.

Questo dato ha implicazioni profonde per come si parla del battesimo e per come si percepisce il battesimo. La Chiesa per secoli era una Chiesa per la massa, vale a dire

doveva predicare in un modo che corrispondeva alla percezione di sé di massa. In una civiltà in cui quasi nessuno poteva scegliersi il proprio coniuge, il proprio mestiere e badare ai propri sentimenti e emozioni sarebbe risultato pericoloso e impossibile parlare per es. dell'amore come vocazione al matrimonio, della realizzazione dei propri talenti come fondamento della propria vita o della relazione con sé come attuazione dell'essere a immagine di Dio. Nessuno avrebbe capito un tale predicatore, anzi sarebbe stato denunciato come sovversivo e sospeso *a divinis* nel giro di poche settimane. La civiltà tradizionale fino ai primi decenni del Novecento richiedeva una predicazione che metteva l'accento sull'obbedienza, sulla fedeltà assoluta alla tradizione, sul sacrificio di sé e su atteggiamenti che garantivano la fedele trasmissione del modello precedente di famiglia, di società e di Chiesa.

Benessere, cultura, libertà, realizzazione di sé, democrazia ecc *di massa* generano una percezione completa nuova di sé che è in un profondo contrasto con quanto le persone provavano fino a pochi decenni fa. La presentazione del battesimo perciò ha bisogno di essere aggiornata al modo con il quale la maggior parte delle persone ora percepiscono se stesse.

## **2) *Il sé battesimale***

### *2.1) Il potere di annunciarci e di raccontarci Dio*

La civiltà attuale ci dona una vera e propria liberazione dell'accesso a noi stessi. Mai nei secoli o millenni precedenti gli uomini e le donne erano costretti a occuparsi in modo così diretto e immediato della propria vita, del suo senso e della sua realizzazione. La maggior parte delle persone si trovava la sua vita già preprogrammata o dalla famiglia o dalla propria condizione sociale nella quale si nasceva e dove si doveva

restare per tutta la vita. Solo pochi ricchi potevano permettersi il lusso di pensare direttamente a se stessi. Ora è una necessità della massa alla quale molti cercano di scappare in nuove dipendenze. La massa dell'umanità non ha esperienza con una vita libera e liberamente realizzabile. Non esistono ancora tradizioni familiari che potessero preparare a questo nuovo stile di vita. Non c'era il tempo per poterne sviluppare una nuova tradizione o cultura della realizzazione di se stessi in massa.

La centralità della relazione con se stessi apre nuove possibilità nella comprensione ed attuazione della vita battesimale. La relazione liberata verso me stesso che mi dona il XXI secolo mi svela un immenso potere che ogni persona ha nei propri confronti: il potere di annunciarsi la vita di Dio e la vita propria come penso che sia vera e giusta. Si tratta del potere dell'autoannuncio che è continuamente in atto in noi. Ci "raccontiamo" senza sosta la nostra vita e perciò implicitamente la vita di Dio. La giudichiamo bene o male e ne proviamo le sensazioni, emozioni e sentimenti corrispondenti che generano parole e azioni che rivelano quale vita ci raccontiamo.

Reali maturità umana e cristiana iniziano quando comincio a rendermi conto che questa modalità costante di raccontarmi, di rappresentarmi la mia vita e di giudicarmi dipende in primo luogo ... da me stesso.

"Quando piove sono triste." Mi può sembrare un collegamento necessario perché l'ho sempre fatto. Associa la tristezza alla pioggia perché da piccolo la mamma non mi faceva scendere nel cortile per giocare perché pioveva. Perciò ho cominciato a rattristarmi ogni volta che pioveva e ancora oggi mi racconto una giornata piovosa come giornata triste e credo a questo mio auto-racconto. Di fatto, "mi sento" triste quando piove. Da quando coltivo un piccolo orticello la relazione con la pioggia è profondamente cambiato. Se tarda ad arrivare la pioggia divento ansioso.

Una volta scoperto che posso cambiare la trama, il contenuto, i personaggi, gli inizi, i finali, i punti di vista, i colori, i sapori, le emozioni, ecc., del racconto che faccio di me a me medesimo sono pronto per l'annuncio autorevole del Vangelo a me stesso, annuncio che prima di tutto ha l'onore di ispirarsi al modo mirabile con il quale la Trinità bella si è rivelata nella storia umana. Posso raccontarmi il mio battesimo, la vita larga, fresca ed attraente della Bella e Grande Trinità in un modo nuovo. "Guai a me se non annunciassi il Vangelo"<sup>12</sup> ... a me stesso! Così si potrebbe parafrasare l'esclamazione paolina. Finché non prendo in mano consapevolmente l'annuncio del Vangelo a me stesso è difficile crescere nella fede. Perché solo predicando esplicitamente ed autorevolmente a me stesso cambia la percezione di me alla luce dell'essere immerso nel più profondo della vastissima e larghissima Trinità amabile.

Attenzione ... il desiderio, la possibilità e la necessità di costruire in modo consapevole la relazione con me stesso è uno dei frutti deliziosi della civiltà del benessere di massa. Il benessere di massa libera appunto la massa, vale a dire centinaia di milioni di persone dal dover prima di tutto occuparsi della sopravvivenza. Benessere, cultura, democrazia e libertà di massa hanno generato nuove possibilità di vita in milioni di persone che per la loro realizzazione richiedono *necessariamente* una nuova presa di coscienza di se stessi. La famiglia tradizionale in quanto cellula della civiltà della sopravvivenza di massa non è in grado ad offrirci questo aspetto centrale della soggettività umana. Anzi nella famiglia tradizionale vige per gli adulti, madre e padre, l'imperativo centrale: pensare sempre solo agli altri e mai a se stessi. Ciò comporta che le decisioni e giudizi sulla mia persona vengono prese da me in modo inconsapevole da bambino o da adolescente e ci credo spesso per tutta la vita. La

---

<sup>12</sup> "Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo!" (1 Cor 9, 16)

corrispondente frase famosa e traditrice suona: “Mi sono percepito o giudicato così da sempre,” vale a dire da quando ero bambino. Uno dei doni della società del benessere di massa alla massa, vale a dire a ogni persona, è la necessità di costruire una relazione consapevole con se stessi pena lo smarrimento di sé.

Di fatto sono sempre io a decidere a chi conferisco autorevolezza nella mia vita, a quale persona, a quale libro, a quale sensazione, a quale evento, a quale azione, a quale relazione o a quale speranza affido me stesso ... spesso soprattutto in modo inconsapevole. Rendersi conto di questo giudizio “in-cosciente” diventa motivo di profonda liberazione. “Perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?”<sup>13</sup> esclama Gesù vedendo l’uso della nostra intelligenza troppo condizionata da altri.

E’ l’inizio di una reale educazione di se stesso che implica una radicale e misericordiosa critica a quanto fino adesso ritenevo autorevole. Quanto non è in sintonia con la mia condizione battesimale si può gradualmente “de autorizzare”.

Allo stesso modo sono io e solo io che, nei confronti di me stesso, ho il potere a conferire autorevolezza, forza illuminante e liberante al mistero del mio battesimo che mi immerge nell’infinita ricchezza trinitaria grazie alla dolce e bella Chiesa ... cattolica. (E’ probabile che la mia narrazione della Chiesa cattolica a me stesso non sia “dolce” ... perché prima di tutto non ispirata all’azione ecclesiale per eccellenza: all’immergermi nella dolcissima Trinità.) Nel vangelo questo processo si chiama *metanoia*, cambiamento di mentalità, letteralmente andare dietro al solito pensare, trascenderlo verso le sue vere o false motivazioni. Il soggetto sottointeso di questo cambiamento di mentalità posso essere di nuovo ... solo io.

---

<sup>13</sup>LUCA 12, 57.

## 2.2) *La non-attualità della retorica battesimale*

Stiamo parlando di “retorica battesimale”, che genera un corrispondente “immaginario battesimale”, una “memoria battesimale” e persino un “mondo emotivo battesimale”. La retorica in senso classico parte dalla premessa che ogni verità porta in se stessa una forza di convinzione che però non sempre è evidente e perciò non viene sperimentata come convincente.<sup>14</sup> Parole, azioni, sentimenti, segni, simboli, immagini, musica ecc. possono far sì che una verità si manifesti in modo più convincente, vale a dire suscita l’adesione da parte della nostra intelligenza, della nostra volontà e dei nostri sentimenti e motiva parole ed azioni corrispondenti.

Siamo abituati alla retorica pubblicitaria, politica, economica e ne diffidiamo perché vediamo che ciò che promette, il mezzo retorico, non corrisponde a ciò che è veramente. Anche ogni famiglia ha una sua retorica familiare attraverso la quale valorizza o svaluta verità della vita secondo le interpretazioni degli antenati, dei coniugi, dei genitori e dei figli crescenti. Spesso la retorica familiare condiziona in modo inconsapevole le nostre percezioni della vita, di noi stessi e di Dio. Se cresco in una famiglia di medici il rischio è alto che come unica vera professione bella e buona si presenti il medico. Se un figlio avesse l’indole di un contadino forse farebbe difficoltà a scoprirla e a realizzarla perché per la retorica familiare non esiste o viene presentata come un’esistenza di serie B.

La retorica battesimale e cristiana (liturgica, sacramentale, biblica, parrocchiale, diocesana, ecc.) ha normalmente poca forza convincente. L’espressione “essere immerso nel Padre, del Figlio e dello Spirito Santo” non influisce molto sulla percezione quotidiana di noi stessi, della

---

<sup>14</sup>“Definiamo la retorica come la capacità di scoprire-vedere in ogni argomento ciò che è convincente.”(ARISTOTELE,*Retorica*. I, 1355b 25).

vita e di Dio. Perché? Perché immaginiamo e sentiamo la stessa Trinità come assente e lontana dalla nostra vita quotidiana. Solo quando cominceremo a pensare, ad immaginare, a raccontarci la vita beata trinitaria attraente, desiderabile, gioiosa, reale, commovente, potente e vicina potrà nascere in noi una percezione positiva del nostro essere immersi nella stessa vita confortevole e costantemente qualificante del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Conviene perciò approfondire meglio in che modo Dio è il Vicino per eccellenza a ogni persona, il più Coinvolto in ogni vita quotidiana e il più interessato e esperto di ogni persona umana e di ogni aspetto della storia e della società.

### *2.3) L'attuale vicinanza dei Tre*

Il grado di vicinanza e di presenza della Trinità amabile a ogni vita determina il grado di attualità di Dio per la mia vita. Può stupire ma sia la Bibbia sia il Corano sono d'accordo sulla qualità straordinaria di questa vicinanza e presenza:

“In verità, noi abbiamo creato l'uomo e sappiamo che cosa gli sussurra l'anima e gli siamo più vicini della vena grossa del suo collo,”<sup>15</sup> recita la Sura 50 del Corano con un suggestivo “noi divino”.

Il salmista si esprime in modo simile quando afferma: “Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu sai quando seggo e quando mi alzo. Penetri da lontano i miei pensieri, mi scruti quando cammino e quando riposo. Ti sono note tutte le mie vie; la mia parola non è ancora sulla lingua e tu, Signore, già la conosci tutta. Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano.”<sup>16</sup>

La teologia ha coniato una espressione specifica per indicare questa vicinanza tipicamente divina: trascendenza immanente. “Trascendenza” vuol dire che Dio è al di là di ogni

---

<sup>15</sup>CORANO, *Sura* 50, 16.

<sup>16</sup>SALMO 139, 1-5.

creatura, è il totalmente Altro, è infinitamente Spirito. Proprio per questo suo essere trascendente, questo suo essere libero da spazio e tempo Dio per sua natura è il più presente, il più vicino. Grazie alla sua libertà da spazio e tempo può essere quello che dimora più di qualsiasi creatura in ogni spazio e in ogni tempo, è appunto “im-manente”, colui che “rimane dentro”.

Ilario di Poitiers ne parla in modo esplicito quando commenta due versetti del profeta Isaia: “«Colui che ha il cielo nella palma e la terra nel pugno»<sup>17</sup>, e ancora: «Il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi. Quale casa mi costruirete, o quale sarà il luogo del mio riposo? Non ha fatto la mia mano queste cose?»<sup>18</sup> La totalità del cielo è tenuta nella palma di Dio, e la totalità della terra è racchiusa nel suo pugno. La parola di Dio poi, pur stimolando alla comprensione una intelligenza devota, rivela un significato più profondo quando la si esamina dall'interno con la mente che non quando la si recepisce dall'esterno con l'udito. ... E così si può intendere che Dio è all'origine di tutte queste creature, al di dentro e al di fuori di esse, *trascendente* e *immanente*, le circonda tutte e le penetra. ... E così egli contiene nella sua totalità tutte le cose dall'interno e dall'esterno, e nella sua infinità non è lontano da esse, e nulla è fuori di lui, che è infinito.”<sup>19</sup>

La trascendente immanenza esclusivamente divina è il perno intorno al quale ruota qualsiasi rapporto con Dio. Se non mi relaziono alla sua immanente trascendenza non mi rivolgo a lui.

Perciò la Trinità immensa è la più vicina a ogni aspetto della vita della città. Dio contiene in sé la metro e città mercato, penetra ogni fabbrica ed è il più presente in ogni ufficio. La dolce e potente Trinità è il più competente parlamentare e il più convinto sindaco di ogni città perché in

---

<sup>17</sup>ISAIA 40, 12:

<sup>18</sup>ISAIA 66, 1-2.

<sup>19</sup>ILARIO DI POITIERS, *La Trinità*/1, Città Nuova, Roma 2011, 120.

quanto Dio contiene in sé sia il parlamento sia i parlamentari ... donando loro esistenza, energia e vita ed essendo il più presente nelle sottocommissioni e il più partecipe in ogni votazione per l'approvazione o abolizione di una legge.

Ogni spazio di una casa è prima di tutto abitato e permeato dalla presenza di Dio che conferisce a ogni spazio il suo essere. Chi conosce meglio e abita più intensamente la cucina di casa nostra è la ricca e vera Trinità.

Nessuna parte del pianeta o del cosmo è priva di questa presenza trinitaria, anzi dove lui non esiste non c'è né spazio, né tempo, né esseri, né cocodrilli, né molecole.

La nostra immaginazione secolarizzata - e proprio per questo liberata - ha bisogno di essere educata a pensare e a immaginare la presenza di Dio proprio nella società digitale, nel nostro mondo scientificamente illuminato, nei posti di lavoro razionalizzati. Il progresso scientifico e tecnologico non può "spostare" l'onnipresenza della vicinissima Trinità ma ci invita a pensarla, a raccontarla, a immaginarla in un modo nuovo, più vero, più affascinante e più motivante per la realizzazione delle proprie vite.

La trascendenza immanente è il "luogo" di Dio, il suo essere "in Cielo", è il modo specifico di essere, la sua gloria e il suo essere Amore con il quale si relaziona alle persone umane, talmente intimo e personale che viene prima di ogni altra cosa per un semplice fatto: perché Dio è proprio così.

#### *2.4) Uno dei Tre è come me: Gesù*

La grandezza della rivelazione biblica sta nel fatto che proprio Dio così trascendente e così immanente si fosse incarnato, abbia un volto umano, una storia umana, una data di nascita, di morte e di risurrezione e si chiami Gesù. Gesù è il Dio infinito e onnipresente, uno della Trinità dolcissima e infinitamente vicina che una volta assunto il suo corpo umano, la sua anima umana, nella risurrezione si costituisce uomo

glorioso, felice e di pura compartecipazione per sempre. Ora con la sua umanità risorta Gesù è più vicino a ogni persona di quanto una persona umana possa essere vicina a se stessa. Da 2017 anni Dio è uomo. Il significato letterale di “2017” è straordinario: 2017 dopo la nascita di Cristo, vale a dire “2017” significa letteralmente l’età di Gesù risorto<sup>20</sup>. Di nuovo nessuno è consapevole che quando pronuncia, scrive o legge o sente “2017” di pronunciare, di scrivere, di leggere, di sentire l’età di Gesù risorto. Per un gioco della Provvidenza ora si misura il tempo, la storia con l’età di Gesù risorto. Di fatto a nessuno appartiene così tanto, nessuno conosce e ama così tanto il 2017 quanto il Risorto che né il creatore, promotore e partecipe per eccellenza.

A partire da questa vicinanza prioritaria di Gesù-Dio a qualsiasi essere umano, a ogni evento storico, risulta l’attualità insuperabile della Sacra Scrittura e della vita della Chiesa. Se Gesù è personalmente quel Dio che è intimissimo a ogni persona viva o morta o ancora da creare non esiste realtà più attraente di Lui. Ciò che riguarda Lui riguarda direttamente e intimamente prima di qualsiasi altra cosa ogni essere umano. Gesù ha priorità d’attualità in rapporto a qualsiasi cosa che esiste in quanto lui conferisce potentemente e dolcemente l’essere a ogni cosa, grazie alla sua immanenza trascendente in ogni cosa.

Dal fatto che Gesù risorto ora faccia esistere ogni cosa e persona scaturisce la priorità relazionale, morale e psicologica di Gesù per ogni essere umano per il semplice motivo che lui è più vicino a me di quanto io sia vicino a me stesso essendo lui stesso l’Origine attuale del mio esistere qui ed ora. La sua familiarità, la sua conoscenza e il suo amore verso la mia vita sono infinitamente superiore alla familiarità, alla conoscenza e all’amore che io o qualsiasi altra persona possa mai nutrire verso la mia stessa vita.

---

<sup>20</sup> Che il monaco Dionigi il piccolo ... si sia sbagliato di qualche anno nel suo calcolo non cambio il significato di questo numero “2015”.

A questo punto scatta la bellezza e il fascino della Chiesa. La Chiesa è Chiesa in quanto battezzata. La Chiesa è immersione nella vita bella e vicina di Gesù risorto può donare una qualità di vita tale da essere in grado di svelare i significati profondi della nostra società del benessere nella sua versione digitale smart grazie alla sua partecipazione alla vita del Padre dolcissimo, del Figlio larghissimo e dello Spirito Santo morbidissimo.

Gesù risorto che dà forma e vita alla sua Chiesa, dà allo stesso momento l'essere a tutti gli uomini e all'universo intero. Quest'ultima espressione ci sembra solo un'espressione da catechismo e perciò non attecchisce lì dove veniamo colpiti dalle novità sconvolgenti. Se fosse un titolo in prima pagina di tutti i giornali del mondo: Un comitato scientifico composto dai migliori scienziati di tutte le nazioni tecnologicamente più avanzate ha potuto scoprire che Gesù il Cristo davvero è colui che fa esistere ogni persona umana e qualsiasi essere, allora questa verità comincerebbe ad assumere credibilità ed autorevolezza agli occhi stregati dalle "verità mediatiche". La retorica mediatica è più convincente della nostra retorica battesimale.

Proprio questo è il nostro problema: per noi l'affermazione che Gesù vivo sia il creatore dell'universo e di ogni uomo non è credibile. Non ci convince al punto tale da far influenzare e da far cambiare la nostra concezione del mondo e pensarlo, di volerlo e di amarlo "creato" con la gioia e lo stupore conseguenti. Non ci rappresentiamo il mondo e Gesù risorto in modo tale da poter cogliere l'ineffabile mistero che Gesù ne possa essere il Creatore. Ma sono *le nostre rappresentazioni* di "mondo" e di "Gesù" a non essere in grado di poterci rappresentare Gesù come Creatore del mondo!

Da questa premessa di sottovalutazione del valore attuale, universale ed esistenziale di Cristo risorto deriva il fatto che non si desidera ardentemente come condizione migliore e più felice di vita il voler essere battezzato, vale a dire l'essere

abitato dallo Spirito sempre attraente, dal Padre pieno di misericordia e dal Cristo infinitamente aperto.

Vincere al superenalotto, guadagnare molti soldi, avere una famiglia felice, divertirsi con soddisfazione, essere famoso, sentirsi innamorato, avere una vita sessuale felice sono condizioni desiderabili. Sono così desiderate che quando si realizzano siamo felici in esse, almeno all'inizio. L'essere battezzato non figura tra questi situazioni esistenziali da sogno.

### *2.5) Due visibilizzazioni storiche della Vicinissima Trinità*

“Che Dio non mi faccia né freddo né caldo” è prima di tutto il problema più grande ... per Dio stesso in quanto il Più Vicino per eccellenza! Immaginemoci la tragedia divina in confronto a ogni persona umana: Dio vive la mia vita più intensamente di me stesso, l'ama infinitamente e io non me ne accorgo. Ogni amante non riconosciuto e non ricambiato sa bene il dolore che comporta. Dio stesso perciò ha escogitato due particolari “visibilizzazioni” di questo suo modo di essere, uno particolare e perfetto, l'altro universale ed imperfetto: la prima e più grandiosa rivelazione del suo essere Amore è la sua più personale manifestazione come Gesù di Nazareth; l'altra più universale ma anche molto personale: il fenomeno dell'innamoramento.

L'incarnazione, la crocifissione-risurrezione e la conseguente vita ecclesiale e storica di Gesù risorto manifesta proprio questo “più proprio” di Dio, il suo essere vicinissimo: la sua trascendente immanenza a ogni persona e a ogni cosa che fa esistere ogni persona e fa esistere ogni cosa. Però Gesù specifica con la sua vita, morte e risurrezione *come* Dio è così intimo all'universo: come Amore senza limiti.

Dio in quanto Immanenza trascendente è Amore infinito. Dio è trascendente immanenza a ogni persona perché è Amore smisurato ... e ancora più specifico è Amore-trascendente-immanente perché è Trinità beatissima. Essere

Immanenza trascendente (“essere in Cielo!”) vuol dire poter essere Amore senza fine, vuol dire essere Relazione sussistente, in sé per, dall’altro e nell’altro: Padre, Figlio e Spirito Santo. Solo perché Dio è Padre, Figlio e Spirito Santo, solo per questo, solo perché ogni Persona divina è infinitamente donata, comunicata, condivisa, conosciuta ed amata perciò beata, può essere e deve essere Amore infinito immanente e trascendente.

Di questo Amore infinito ogni innamoramento tra due persone è immagine sì imperfetta ma molto eloquente. Quante persone al mondo in questo momento son attualmente innamorate? Milioni. Conviene proprio ricordare con quale gioia gli innamorati si guardano e si portano l’uno nell’altro e con quale intensità partecipano alla vita l’uno dell’altro. Questa percezione amorosa reciproca ora si attua in milioni di persone in questo momento. L’innamoramento fa sperimentare con quale “visceralità” la persona umana è a immagine dell’Amore infinito che è Trinità, vale a dire una persona nell’altra per amore ... proprio come gli innamorati si percepiscono e si vivono! Per intuire solo leggermente che cosa voglia dire “Dio”, “Amore infinito” o “Trinità” bisogna partire da questa esperienza d’amore diffusissima o meglio ancora ricordare la propria esperienza d’amore e promuoverla a vera e propria manifestazione del modo con il quale Dio vive se stesso e ogni persona.

Conviene ricordare che l’innamoramento solo nel XX secolo è diventato il motivo unico per volersi sposare e fondare una famiglia. Nei millenni precedenti è stato visto sempre con sospetto in quanto era il massimo nemico dei progetti genitoriali per il matrimonio dei figli. Monarchi, nobili, ricchi e poveri temevano e detestavano il fenomeno innamoramento come deviazione dalle tradizioni familiari. Solo il benessere di massa e la democrazia ha potuto liberare l’innamoramento in tutto il suo splendore di origine esclusiva della vita nuziale e familiare. Ma è passato troppo poco tempo

dall'inizio di questa rivoluzione familiare. Ancora l'innamoramento risente nel suo pessimo prestigio politico, culturale, sociale, familiare ed ecclesiale. L'aggiornamento alla centralità dell'evento fondante innamoramento richiede lo sviluppo di un'intelligenza dell'amore che le famiglie, civiltà e chiese non hanno fatto in tempo di realizzare. Perciò mancano anche le consapevolezza teologiche dell'esperienza che da qualche decenni fonda le nostre famiglie.

Conviene specificare come si attua la relazione di Dio con ogni cosa e ogni persona, vale a dire come è la relazione del Padre morbidissimo, del Figlio onnipotente e dello Spirito Santo "tutto dimorante" con ogni persona e tutto ciò che esiste. Tommaso d'Aquino dice una cosa terribile: si tratta di una "relazione di ragione", cioè la relazione con la quale Dio crea e fa esistere ogni cosa a Dio non aggiunge assolutamente niente. Da ciò risulta in modo vertiginoso la totale libertà con la quale Dio fa esistere ogni cosa. Per Lui tutto il creato è privissimo di necessità per il proprio Essere. Però allo stesso momento vuol dire che, se non c'è qualcosa di nuovo in Dio quando crea o conserva, è direttamente tutto il suo Essere a far esistere il creato. E' la semplicità infinita del suo essere attualissimo che per un atto totalmente libero dà essere a ogni cosa, senza averne minimamente bisogno e senza compiere un minimo sforzo. Qui si può intuire l'infinita potenza dell'essere voluto del creato da parte della Felice e Vicinissima Trinità. E' immediatamente il suo Essere a volerci. Così si potrebbe riassumere questa relazione: perché Dio è Dio, io sono io trattandosi però di nessunissimo nesso causale che aggiunge qualcosa in Dio. Io sono io perché totalmente, gratuitamente e infinitamente voluto per un bellissimo e semplicissimo motivo: perché la Trinità bella, larga e vicina gioisce della mia unicità, della mia originalità e delle mie caratteristiche personali che di me fanno inconfondibilmente e per sempre me stesso. Esattamente questa azione divina dolcissima e onnipotente rappresenta Michelangelo sulla volta della Cappella Sistina con

il tocco del dito di Padre che fa esistere Adamo, l'uomo, l'umanità in tutta la sua bellezza, lungo la sua storia.

Per questo motivo ogni persona è voluta infinitamente per se stessa e non perché Dio ne avesse bisogno. Sta in questo la dignità insondabile e vertiginosa di ogni essere creato che si fonda nella libera e amorevole ammirazione della grande e bella Trinità e si attua nella misteriosa ed affascinante comunicazione del suo proprio essere da parte di Dio. Proprio su questa verità profonda senza esprimerlo in modo esplicito si fonda la dichiarazione dei diritti umani che hanno come base la dignità uguale di ogni essere umano. Solo noi dimentichiamo facilmente la dignità propria e degli altri nel mentre svolgiamo la nostra giornata. Al mio tavolino al posto di lavoro mentre apro le pagine web o leggo le-mail del capo raramente gioirò della mia dignità che si sprigiona nelle mie azioni specifiche. Persino i baci del mio coniuge o dei miei figli sì mi fanno piacere e gioia ma non mi fanno sperimentare la dignità del mio essere, del mio corpo in modo da gioire di me in un modo più forte e più esplicito. Invece la Trinità immensa sì. Lei sì che si commuove ora mentre mi vede prendere il caffè o mentre salgo in macchina ... perché? Perché sono proprio io che compio queste azioni ... come l'innamorato che si incanta di fronte al modo con il quale l'amata si aggiusta i capelli

Qui il concetto fa fatica ad esprimere l'inesprimibile. Dal punto di vista pratico significa che Dio considera per amore le mie scarpe più sue che mie proprio in quanto sono mie. Lui è l'Incanto densissimo e liberissimo per la mia vita quotidiana in tutta la sua lunghezza, larghezza e profondità. Lui gode infinitamente, e conviene cercare di pensare, di volere e sentire questo suo "infinitamente" alla lettera, del fatto che io sono io perché l'ha desiderato dall'eternità. Questo desiderio infinito ora è gioia infinita ... perché mi fa esistere qui ed ora. E da questa gioia infinita di Dio per il mio concreto esistere risulta un suo impegno, interessamento-coinvolgimento insuperabile, incondizionato e non condizionabile.

Quando io tendo a mollare la mia vita Lui già l'ha desiderata migliaia di volte con una freschezza che si identifica con l'attualità totale della sua infinita Vita. Non è "distoglibile" da ciò che io sono, soprattutto quando io mi distolgo da me o vengo distolto da me. La Trinità splendida è l'instancabile promotrice della mia esistenza. Fa sempre pubblicità per me prima a se stessa poi a me e a tutto il creato. Sempre ripete: "Ho fatto benissimo a crearti, aderisco infinitamente all'atto con il quale ti ho creato e ti faccio esistere." La Trinità dolce ammira se stessa per avermi creato e per l'azione d'amore grazie al quale mi fa esistere qui ed ora. L'entusiasmo indicibile per la mia vita non aggiunge niente a Dio, ma coincide con la sua Essenza!!! E' la felicissima Trinità stessa l'eterna festa d'adesione alla mia persona presa nei suoi minimi dettagli e nella sua integralità.

Di fatto ogni mattina il dolce Padre si congratula con il Figlio immenso e il tutto continente Spirito per avermi creato con la collaborazione dei miei genitori e ogni sera si compiace indipendentemente da me stesso insieme a Gesù risorto e allo Spirito d'Amore di come loro mi hanno donato la mia giornata, di come oggi ho respirato e dei miei passi realizzati.

Il battesimo immerge proprio in questo modo trinitario di vivermi, di gioire del mio esistere nella concretezza che si attua nella più libera delle condizioni possibili: nello "spazio" trinitario di infinito Amore e inesauribile Creatività.

## *2.6) Corrispondenza tra condizione umana e condizione battesimale*

Come può diventare l'essere battezzata la condizione più desiderata per la persona umana?

Noi per la nostra natura di "essere a immagine di" vogliamo assomigliare a qualcuno, assomigliare a un modello. Perciò ci "vediamo come". E' a questo livello che nasce in noi una percezione, un'idea o una consapevolezza di noi stessi. Il nostro sguardo interiore è paragonante. Ci gratifichiamo se ci

sembriamo simili a come vorremmo essere. Ci puniamo quando non corrispondiamo al nostro sguardo paragonante e giudicante e raramente gratificante, sottraendoci il consenso gioioso al come siamo attualmente. Il nostro desiderio infantile d'essere guardato dai nostri genitori ha in questa "natura a immagine" la sua radice profonda e ne favorisce sia la manifestazione sia la sua realizzazione. Quanto ci è connaturale il nostro desiderio d'essere guardato anche da grandi ci mostra l'importanza che attribuiamo a come ci guardano gli altri e al desiderio forte di tante persone di poter apparire in televisione per poter essere guardato da sempre più persone. Essere famosi infatti vuol dire essere guardato da tanti.

Nessuno desidera spontaneamente essere guardato male. Tutti desiderano essere guardati con benevolenza, con ammirazione e con amore se fosse possibile da sempre più persone. Ci è innato il desiderio d'essere guardato con amore e ammirazione all'infinito.

Il passaggio di consapevolezza, alla luce di quanto affermato nel capitolo precedente, consiste in questo: ho il desiderio d'essere ammirato e amato da un numero sempre crescente di persone perché sono *già* ammirato e amato in modo infinito! Il desiderio d'amore infinito è il riflesso cosciente della mia persona già amata all'infinito.

La condizione attuale non ci fa vedere questa verità della nostra persona in modo evidente ma ne avvertiamo solo l'effetto sotto forma di desiderio. Solo la rivelazione di Dio come infinito Amore avvenuta nella persona e nella vita di Gesù può darci la capacità di interpretare questo desiderio d'amore come *segno dell'essere già amato infinitamente*. L'universalità di questo desiderio conferma che si tratta di una caratteristica connaturale a ogni donna e a ogni uomo, di una caratteristica dell' suo essere a immagine di Dio, dell'Amore infinito.

Il nostro intento è di favorire la presa di coscienza che questo desiderio inconsapevole di voler essere con tutto il cuore infinitamente amato non è semplicemente un desiderio ma la testimonianza che siamo già amati e guardati in questo modo da Dio. Il nostro essere *creato, redento, abitato, perdonato e glorificato da Cristo* è l'attuazione storica, concreta e specifica di questo suo amore per noi, per me.

Se il nostro sguardo interiore riconoscesse in queste modalità specifiche per le quali Dio ci fa esistere, ci promuove e ci redime le realizzazioni precise e reali dei nostri desideri più profondi d'amore e di realizzazione di noi stessi noi ci apriremmo a una felicità di vita sconfinata, perché scopriremmo profondamente realizzato quanto desideriamo con tutto il cuore. Conviene far vedere la precisa e sorprendente corrispondenza tra i nostri desideri più autentici e più plasmanti e l'agire di Dio nella storia umana e nostra personale.

La redenzione da parte di Gesù attraverso la sua incarnazione, morte e risurrezione, nella quale il battesimo ci immerge, corrisponde esattamente a questa struttura "a immagine di" che guida tutta la nostra vita, la realizza e la fa straripare di senso e di gioia.

La vita battesimale è perciò la vita più propria di ogni persona umana di qualsiasi razza, sesso, condizione o religione. Ciò che ha realizzato Gesù in croce per ogni essere umano è la vita più autentica che io posso desiderare e realizzare per me.

Essere battezzato perciò può diventare la qualifica umana più desiderata possibile.

Gioire dell'essere battezzato implica gioire dell'essere creato, dell'essere redento dalla e l'essere immerso nella B. Trinità, dell'essere abitato da Essa come compimento attuale, dell'essere inserito nel Corpo della Chiesa e dell'essere arricchito della memoria della risurrezione futura.

A ognuna di queste qualifiche corrisponde una consapevolezza specifica, una percezione corporeo spirituale a

livello dell'essere, del relazionarsi e dell'agire. Si potrà perciò parlare di una consapevolezza sinfonica, di una percezione sinfonica e di un relazionarsi e agire sinfonici che si nutrono della consapevolezza battesimale.

Potersi dire, poter annunciare questa verità a se stesso in modo convincente è il compito arduo e dolce di queste pagine.

Quali parole si possono trovare per svelare la ricchezza di vita battesimale come corrispondenza e realizzazione eccedente dei miei desideri personali più profondi e più determinanti?

### *2.7) Una novità epocale: la necessità della relazione diretta con se stessi*

Per poter rispondere a questa domanda conviene prendere coscienza di un altro dono immenso del Novecento. La civiltà del benessere e della cultura di massa ha avuto un effetto imprevedibile e sorprendente sulla relazione con se stessi. Benessere e cultura di massa infatti agiscono in modo rivoluzionario sul modello tradizionale di famiglia. La ricchezza di liberazione delle potenzialità vitali a livello emotivo, sentimentale, intellettuale, relazionale, di inclinazioni e di aspirazioni della quale gode oggi il bambino obbliga la famiglia ad occuparsi delle sue capacità in modo nuovo: deve favorire una relazione diretta con queste sue capacità in modo da poter fargli da fondamento e principio della sua realizzazione personale.

Non è più l'unità della famiglia d'origine che – come ha fatto per secoli – deve garantire la sopravvivenza dei suoi componenti familiari. Questa unità veniva costruita a intreccio, vale a dire in modo simbiotico. La madre pensando prima ai figli, ai suoi genitori, ai suoi fratelli, al proprio marito e mai a se stessa infondeva nei propri figli la stessa modalità di relazione “allungata” con se stessi. Prima di pensare a sé bisognava passare per diversi componenti familiari. Pensare a se stessi

direttamente causava un immediato senso di colpa. Questo intreccio simbiotico con il fedele senso di colpa in caso di trasgressione ha sigillato e attuato l'unità familiare di stampo genitoriale per secoli a servizio di una civiltà di sopravvivenza. Oggi questo modello è semplicemente fuori tempo massimo. La civiltà del benessere e della cultura di massa libera la famiglia dal suo ruolo millenario di garantire ai cittadini la sopravvivenza e perciò rende obsoleta la creazione delle relazioni simbiotiche intra-familiari che si estendevano poi anche a livello sociale, politico e economico. Ora la persona è obbligata dalla ricchezza delle sue potenzialità liberate a sviluppare una relazione diretta con se stessa pena la depressione, la frustrazione, l'ansia ecc..

Questo fenomeno di massa, assolutamente epocale, ha delle implicazioni grandiose per la costruzione della consapevolezza battesimale. Anzi è la premessa essenziale di questo progetto e di questo libro e si potrebbe dire: ne crea l'esigenza. Paradossalmente si dovrebbe affermare: la civiltà del benessere e della cultura di massa libera e obbliga il cristiano ad occuparsi per la prima volta in massa della cura della propria relazione con se stessa alla luce della propria immersione battesimale. Può suonare ancora più strano la seguente affermazione ma credo che si avvicini molto alla realtà: fin al secolo scorso la relazione diretta con se stessa era normalmente in ostaggio al modello tradizionale della famiglia, vale a dire la percezione personale di se stessi era principalmente mediata dalla percezione familiare. Forse la confusione attuale presente in molte persone deriva proprio da questo: doversi occupare direttamente di se stessi è una novità storica assoluta per le masse. In passato solo pochi saggi impegnavano il loro tempo a occuparsi di questo aspetto centrale della nostra vita. Oggi è un obbligo per tutti. L'inesperienza al riguardo rende l'impresa molto difficile. La maggioranza preferisce scappare da se stessi.

Queste considerazioni conducono a una considerazione sorprendente: forse per la prima volta nella storia del cristianesimo i battezzati possono/devono sviluppare una percezione battesimale di se stessi. Prima di oggi era semplicemente impossibile ... bisognava prima pensare ad altri.

### *2.8) L'ansia come guida luminosa*

Esiste una percezione che ci segnala questa nuova centralità della relazione diretta di noi stessi? Si tratta di una modalità molto pasquale, vale a dire di una sensazione negativa che ha un nucleo luminoso, che “porta in sé una buona notizia”<sup>21</sup>: l'ansia. Ogni sensazione, come ogni emozione o sentimento a livelli diversi, mi comunica la percezione che ho di me ora e qui in una certa circostanza reale o immaginata del futuro, del passato o del presente.

Ogni ansia mi vuole condurre alla sua origine. Se l'incontro con la suocera mi fa venire l'ansia prima di tutto conviene dirsi che l'ansia non mi vuole opprimere ma comunicare con me. Mi vorrebbe comunicare molte cose sulla reazione con me. Prima di tutto che cosa mi fa venire questi stati ansiosi. Nel nostro caso facile da scoprire: la suocera. In un secondo momento l'ansia mi chiede il perché della sua origine. Per es. “mi sento giudicato dalla mia suocera”. E questa rivelazione dell'ansia genera altre domande delle cui risposte si possono scoprire in coppia. Ma una domanda di fondo l'ansia mi pone sempre ed è forse la più affascinante: “Vuoi tu esserti fedele nel momento in cui ti trovi di fronte alla tua suocera o realmente o nell'immaginazione?” In che senso?

Se studiamo bene le nostre ansie scopriremo che nascono sempre in quelle circostanze dove molliamo la nostra unione intima con noi stessi, vale a dire giudichiamo noi stessi

---

<sup>21</sup> Papa Francesco, *Amoris laetitia*,

male grazie a qualcuno o qualcosa che noi stessi in volutamente mettiamo tra noi e noi stessi. La suocera mi genera ansia perché mi ha guardato male quando ha assaggiato il mio riso. Perciò ho iniziato a pensare che cucino male il riso quando c'è lei. Mi sono diventato infedele nell'azione cucinare il riso e perciò la mia anima protesta con l'ansia volendomi comunicare: "non mi puoi mollare per la suocera quando cucini il riso." In questa luce l'ansia mi chiede sempre di relazionarmi direttamente a me stesso, di avere una memoria, un'intelligenza e un amore diretto di me in ogni mia azione e relazione. L'ansia mi chiede sempre prima di tutto ricordati di , conosci, amati come sei tu davanti a te stesso non come pensi che altri ti giudicano. In questa luce diventa potentissima espressione della nostro essere immagine della Grande e Dolce Trinità che secondo Agostino e Caterina da Siena si attua proprio nelle nostre capacità di memoria, di intelligenza e di amore di noi stessi. Tutto questo oggi è di fondamentale importanza, frutto del benessere e della cultura di massa che ci costringe a prendere sul serio il nostro essere a immagine della Trinità, la nostra relazione diretta con noi stessi! Infine è normale che relazionarsi direttamente a noi stessi ci faccia venire l'ansia: è un'azione culturalmente nuovissima! Le nostre famiglie non hanno tradizioni al riguardo, anzi tendono a vietarle.

E' questa premessa tipica della vita contemporanea che ci invita a prendere in mano la nostra relazione con le nostre vite in modo consapevole. Quale memoria di me desidero? Che intelligenza, idea di me voglio coltivare? Come mi voglio amare? In breve: come voglio annunciarmi la mia vita?

### *2.9) Autoannuncio battesimale*

Ecco il punto di partenza per l'autoeducazione a una sempre più profonda, più concreta e felice consapevolezza battesimale come corrispondenza e compimento dei nostri

desideri più profondi ed autentici in quanto immagini di Dio nella versione aggiornata al XXI secolo: Abbiamo il potere e la capacità di autoannunciarci questa verità profonda di noi stessi a noi stessi ogni giorno. La ripetizione di questo annuncio e la gioiosa accoglienza ed adesione dello stesso annuncio crea appunto la consapevolezza battesimale, la percezione di me stesso alla luce del mio essere immerso nella Vita preziosissima di colui che mi ha creato e mi fa esistere in questo momento. Il battesimo è il dono personalissimo ed integrale, perciò nuziale, a me stesso di Dio Padre, competentissimo in natura umana, del Figlio fedelissimo a ogni aspetto di vita umana e dello Spirito Santo desideroso e capace di abitare ogni vita umana.

Ora mi abita ognuna delle tre Persone divine con quell'ineffabile amore con il quale vogliono e desiderano la mia persona eternamente. Ognuna di Esse, perciò, aderisce consapevolmente ed infinitamente convinta al mio essere corporeo-spirituale nei suoi minimi dettagli e nella sua interezza. E' un'adesione sconvolgente, liberante e disarmante. Nessuna donna, nessun uomo potrebbe esprimere con tutta la sua passione intellettuale, affettiva, volitiva ed erotica quanto intensamente la Trinità ineffabile vuole e celebra la mia persona tutta intera. E' lei la sorgente di qualsiasi tipo d'amore autentico ed intenso. Si trova proprio in lei ogni vero tipo d'amore infinitamente più grande ed intenso delle sue manifestazioni nelle creature. Ed è lei che proprio questo amore rivolge personalmente a me e ... perciò esisto.

Di nuovo è richiesto dalla parte della persona umana un profondo cambiamento di immaginazione. Ognuno ha il diritto ad educarsi, ad immaginarsi d'essere amato non un pochino, non tanto, neanche tantissimo ma infinitamente. Ognuno ha la libertà di decidere ad osare a desiderarlo, a volerlo e a riconoscerlo come vero in ogni momento e in ogni luogo della giornata. Ho il diritto e il dovere di annunciarmi la verità del mio essere abitato in modo così grandioso e delizioso in forza dell'efficienza e della verità dell'agire

battesimale di Gesù risorto che è veramente morto e risorto proprio per immergermi nella sua vita ricca e onnipresente.

*Riconoscersi e volersi unità di anima e corpo*

La profonda unità tra anima e corpo implica che sia i sentimenti sia le membra e i sensi del corpo sono totalmente permeati dall'anima immateriale e perciò essenzialmente diversi da membra e sensi di un animale. Essere strutturati ed vivificati da una anima spirituale implica per le membra, sensi, sensazioni e sentimenti un'apertura naturale alla guida dell'intelligenza e alla volontà. Intelligenza e volontà per la loro natura nobilitano e impreziosiscono corpo e sentimenti per loro natura (!). Perciò è connaturale ai sensi, alle membra del corpo essere illuminati e guidati dall'anima per poter essere quelli che sono: umani! Corpo umano e sentimenti hanno intimamente bisogno di essere nominati dall'intelligenza e voluti dalla volontà umana per poter essere veramente della persona alla quale appartengono. Talmente è radicale la libertà umana: se non mi giudico amabile e non mi scelgo quotidianamente integralmente e in ogni mio particolare non mi appartengo in senso pienamente umano e non faccio esperienza della gioia di essere me stesso nella ricchezza della mia unità di anima e corpo.

Questo riconoscermi prezioso ed amabile e perciò scegliermi consapevolmente e liberamente riguarda sia la mia identità sia la mia educazione. Sia per essere quello che sono già, sia per diventare ciò che posso ancora diventare, ho bisogno di riconoscere me stesso (giudizio) e di scegliere me stesso (decisione) costantemente. L'attualità di questo processo nella sua ripetizione quotidiana corrisponde all'attualità del dono che Dio mi fa costantemente della mia persona per intero e in tutti i suoi dettagli.

*Essere a immagine di ...*

La persona grazie alla propria anima ha perciò il potere e il dovere di creare la propria immagine di se stessa nella sua interezza alla luce della rivelazione. Bisogna, però, coltivare la coscienza di questo potere che io ho grazie all'anima sulla stessa anima, su me stesso e sul mio corpo e che attuo comunque! Sempre decido e scelgo un'idea della mia persona, della mia vita, della mia anima e del mio corpo e favorisco o freno la realizzazione della crescita della mia persona. Il giudizio e la scelta dell'intelligenza influiscono direttamente sulla concezione e percezione della persona sia dell'anima sia del corpo! Perciò si possono individuare i preconcetti che riguardano i due principi che formano la propria persona, anima e corpo, e allo stesso momento posso consapevolmente influire sulla concezione e percezione della mia anima e del mio corpo e della mia vita.

Qui ci troviamo di fronte un punto centrale dell'autoeducazione: io posso donare ai miei occhi di essere in gioia di fronte a un evento gioioso se offro a me stesso il significato di questo evento. Posso dire alle mie cellule di esultare della presenza della Beata Trinità in esse. Tutto il corpo è sempre in attesa della guida dell'anima che spesso purtroppo è distratta perché indifferente o anche disprezzante.

La preghiera dei salmi illustra in modo particolare quanto si cerca di esprimere con queste righe: "Tutte le mie ossa dicano: «Chi è come te, Signore, che liberi il debole dal più forte, il misero e il povero dal predatore?»".<sup>22</sup> Le mie ossa, la mia pelle, i miei nervi tutti essendo permeati, abitati avvolti dalla Bellezza e Potenza trinitaria hanno il diritto a percepirsi così. Il salmo 34 quasi induce a poter parlare di una consapevolezza battesimale di tutto il corpo, frutto di questo modo di pregare così concreto e straordinario. Quanto più immaginiamo le nostre membra e i nostri organi onorati e

---

<sup>22</sup> Salmo 34, 10

impresiositi dalla presenza vivificante e liberante dello Spirito grande, il Figlio immenso e il Padre morbidissimo tanto più loro stessi ci ricorderanno la presenza benefica e consolante della grande e vicina Trinità “tutto-continente”. Perciò “la mia lingua celebrerà la tua giustizia”<sup>23</sup>, questa giustizia battesimale mirabile. La concezione del corpo immerso nella viva Vita paterna, filiale e spirituale si manifesta così come risposta al desiderio del salmista “a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua.”<sup>24</sup> Il battesimo sazia la carne della sua sete di Dio! Perciò in quanto persona immersa nella vita divina posso esclamare: “Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.”<sup>25</sup> La condizione battesimale ci invita a aggiornare il nostro immaginario corporeo alla sua condizione deliziosa.

Anche se non vogliamo rivolgerci consapevolmente al nostro corpo comunque comandiamo sul nostro corpo con i nostri giudizi su di esso e con le nostre scelte o non scelte corrispondenti nei suoi confronti. Il mio corpo comunque “attende” i miei comandi e se sono buone il mio corpo mi si rivela casa sicura e alleata che insieme a me gode della dignità e bellezza della vita e se sono negative diventa fonte di ansia e di diffidenza nei confronti dell'esistenza..

L'uomo - per quanto può sembrare strano - non può rimanere senza giudicarsi, vale a dire senza confrontarsi con un modello di sé che porta in sé. Si giudica in continuazione perché sempre desidera essere simile a qualcuno. Ma sta proprio in questa capacità la possibilità della persona umana di attuare la sua libertà persino nei propri confronti che però porta anche in sé l'alto rischio dell'autocondizionamento da idee di sé troppo false, parziali o alienanti. Maturità umana in questo contesto potrebbe essere una promessa di fedeltà al proprio corpo come espressione della propria anima. Perciò

---

<sup>23</sup> Salmo 34, 28.

<sup>24</sup> Salmo 63, 2.

<sup>25</sup> Salmo 84,3.

potrei gioirne in modo crescente secondo la qualità e quantità di vita che sto realizzando in modo crescente in esso e con esso. Lo considero il mio spazio vitale più prossimo anche quando mi fa male e comincia a perdere la sua freschezza iniziale.

La nostra riflessione ci ha portato vicino alla nostra verità più intima: il nostro essere a immagine di Qualcuno, che è la Beata Trinità. L'uomo per creazione è strutturato a modo d'immagine. Perciò è obbligato a giudicarsi sempre per vedere se corrisponde a colui di cui è immagine. Il che fa capire perché quest'attività conoscitiva è sempre in atto. E' per l'anima come il respiro per l'organismo. E' l'espressione di ciò che è: immagine, cioè in relazione con un modello. Perciò questa attività autoparagonante e autogiudicante è continua sin dall'uso della ragione fino alla sua morte. Il fatto che sia un'attività che spesso produce un giudizio negativo potrebbe dipendere dal fatto che il modello di paragone di cui la persona in realtà è immagine è letteralmente infinita, cioè la Beata Trinità. Perciò rimane sempre un senso d'inadeguatezza come somiglianza perché l'anima sa che da sola in fondo non riuscirà mai a rassomigliare come potrebbe. Ecco il dramma della persona umana nella condizione priva di paradiso e di grazia.

Allo stesso momento si coglie come la rivelazione della Trinità dolcissima in croce colpisce l'uomo proprio nel suo punto più intimo dove si gioca il suo conoscersi e il conseguente volersi o non volersi. Scoprire che io sono intimamente, profondamente e totalmente immagine di Dio che si rivela in Gesù mi fa profondamente conciliare con me stesso perché in Lui scopre come l'Immagine (l'uomo Gesù) è in profonda sintonia con il Modello (il Dio Gesù) nella stessa persona. La grazia è in grado di portare questa armonia nella mia persona, coppia, famiglia, Chiesa e società.

## *Corporeità, immagine e incarnazione*

Un'altro aspetto di questa lotta per la propria immagine consiste nel fatto che lo sviluppo di quest'immagine prende il suo avvio e la sua continua attuazione dal corpo. Il ruolo del corpo nella percezione di sé e dell'immagine di sé è centralissimo! Che Dio prenda un corpo e rimanga nel suo corpo in una condizione tale da poter raggiungere trasfigurato sotto i segni sacramentali l'umanità intera è molto significativo e rivelatore al riguardo. Dio è corpo ora: conviene tenerne molto più conto nella conoscenza di sé, nell'educazione di sé e nella conoscenza di Dio e nell'attuazione della comunione con lui.

Il dono della Beata Trinità alla nostra persona nel nostro corpo che si attua proprio nel battesimo mette questa relazione ricchissima e trascuratissima tra corpo e anima al centro dell'attenzione. Come giudico il mio corpo di fronte alla presenza del Dio amantissimo in esso? Come scelgo il mio corpo immerso nella vita trinitaria? Come giudico il mio corpo pervaso dalla luce beata del Padre nel Figlio e nello Spirito? La presenza amorosa e libera dello Spirito conferisce a ogni parte del mio corpo la sua specifica dignità e preziosità che le deriva dal fatto di essere creato divinamente e d'essere abitato divinamente. Alla persona immersa in questo mistero spetta il compito di comunicare con convinzione agli occhi, ai piedi, alle gambe, alle mani, alle parti intime, alla pelle, al sangue, a tutti gli organi di essere esultanza (come Gesù lo verbalizza nel salmo!) per ciò che è, per ciò che è nella sinfonia di tutta la persona e per l'essere creata e permeata da sua Maestà Trinità dolcissima. Avviene così la personalizzazione di tutta la mia persona, cioè il consapevole scegliermi ed abitarmi, alla luce dell'essere abitato delle persone divine morbide e luminose.

Nella cresima Dio attraverso i doni del suo Spirito mi rende partecipe del suo modo di ricordare, di conoscere e di amare il mio corpo. Posso imparare a guardare, ad abitare, a

onorare il mio corpo nel modo con il quale la grande e competente Trinità guarda, abita ed onora il mio corpo. Sottolineo che qui non si tratta di un'esperienza mistica in senso stretto ma di una consapevole ermeneutica-interpretazione di se stesso alla luce della propria condizione battesimale e perciò realizzabile per ogni persona disposta a pensare le implicazioni della dolce vita battesimale delle tre Persone infinitamente amabili nel proprio corpo.

Il battesimo, frutto della croce, si svela in questa luce come la visita della Beata Trinità alla sua immagine in tutta la sua interezza e nei suoi minimi dettagli. Le implicazioni sono enormi e vastissime (tutta la teologia nuziale può essere applicata all'evento battesimale!)

### *Battesimo esperienza pasquale*

Tutto questo è storicamente possibile grazie all'incarnazione del Verbo e la collaborazione di Maria. E' possibile grazie alla vita, predicazione, i miracoli e la passione, morte, risurrezione, ascensione di Gesù, la missione dello Spirito Santo e grazie all'essere e agire della Chiesa nella sua Parola e nei suoi sacramenti.

Grazie a tutto questo sono potuto essere immerso nella vita della Felicissima Trinità in un giorno specifico della mia vita. Il giorno della crocifissione e della risurrezione di Gesù e il giorno del mio battesimo, della mia cresima, della mia prima comunione comunicano tra di loro come causa ed effetto come la fonte e il suo fiume. Questi giorni non potrebbero esserci nella mia vita senza la croce e la gloria di Gesù.

Questi fatti storici invitano a vedere la propria vita intrisa dall'operare concreto e efficace del Cristo crocifisso e risorto. Sin dal primo mese della vita la mia carne e la mia anima sono stati celebrati dal loro più intimo come luogo privilegiato dell'amore del Padre felice nel Figlio immenso per mezzo dello Spirito vicinissimo.

## *Un'immagine redenta di Dio*

A partire da questa intimità con Dio, derivante dal battesimo, conviene arricchire consapevolmente la relazione redenta con la beata Trinità viva in me con tutti gli aspetti della stessa vita divina.

Costruire e far crescere un rapporto redento con Dio significa integrare sempre più aspetti della realtà di Dio, della Chiesa e del mondo nella mia relazione con la Beata Trinità.

Come è fondamentale il legame profondo tra tutti i misteri della vita, morte e risurrezione di Cristo, con la Parola e con tutti i sacramenti, così è altrettanto fondamentale ricordare che si parla del Dio infinito e vivo, qui presente, al quale l'incarnazione, la redenzione e la Chiesa non aggiungono assolutamente niente! Attraverso tutti questi misteri si rivela "soltanto" come lui è da sempre e ovunque nella sua infinita semplicità di ricchezza inesauribile.

Questo aggiornamento cristologico ed ecclesiologico dell'immagine di Dio si attua con fatica e pure in questo sta la meraviglia di tutta la rivelazione: Dio è sempre e ovunque così come è Gesù. Dio è come Gesù si comporta e parla e si comunica nella sua Chiesa. Dio è Gesù che agisce in tutta la storia promovendo e ispirando ovunque si realizza qualcosa di vero, di bello come redentore e avvocato ovunque si realizza il male.

Si tratta di acquisire un'immagine redenta di Dio, vale a dire in sintonia con Gesù e la Chiesa. Ovunque Dio si assume i peccati delle persone, ovunque prende su di sé le nostre malattie. Frutto del peccato originale è avere di Dio un'immagine ostile, frutto della redenzione è averne un'immagine affascinante e traboccante di amore e di bontà di Dio-Gesù. Ciò che Gesù compie fisicamente e personalmente è l'atteggiamento di Dio di fronte a ogni sordo, muto, paralitico, morto, lebbroso, indemoniato. Dio non si scansa di

fronte al male fisico, psicologico o spirituale della donna e dell'uomo: lo cerca, lo trova, lo tocca e lo prende su di sé. Gesù è autorivelazione di Dio stesso per la quale Dio ci vuole convincere di come lui è realmente sempre ed ovunque.

Noi non riusciamo a capire, immaginare e sentire che cosa voglia dire Amore infinito, Bontà infinita. Gesù risorto è la rappresentazione visibile e insuperabilmente attuale di questo essere infinito Amore e ce lo mette davanti agli occhi nella straordinaria unione della sua persona divina con la nostra natura umana “senza confusione e senza separazione”<sup>26</sup>. La croce è l'espressione più eloquente di questa manifestazione della forza di convinzione che è la vita umana e storica di Gesù in relazione al mistero invisibile di Dio Trinità. Avere paura di morire per noi e volerlo lo stesso, assumersi liberamente una sofferenza lacerante e disintegrante per avvicinare noi a lui rende credibile e convincibile che Dio è davvero Amore. Gesù crocifisso e risorto è la retorica proporzionata a chi è Amore senza limiti. Nella croce e nella tomba vuota di Gesù Dio ci descrive, ci racconta, ci svela come lui è veramente. E proprio il fatto che Gesù si possa comportare così amante lo manifesta veramente Dio.

L'eloquenza di questo atto ineffabile è però già fondata nell'unione personale e non accidentale del Figlio con la nostra natura umana. Tutta la vita umana è personalmente sua!

### ***L'attuale vicinanza della trascendenza immanente di Gesù risorto***

---

<sup>26</sup> “Uno e medesimo Cristo Signore unigenito, da riconoscersi in due nature, senza confusione, immutabili, indivise, inseparabili, non essendo venuta meno la differenza delle nature a causa della loro unione, ma essendo stata, anzi, salvaguardata la proprietà di ciascuna natura, e concorrendo a formare una sola persona e ipostasi.” (CONCILIO DI CALCEDONIA, in DENZINGER, H., op. cit., n. 302)

Sull'identità di natura tra Gesù e Dio si fonda l'indicibile vicinanza di tutti i misteri della persona di Gesù e della Chiesa a ogni persona umana. Gesù in quanto Dio è più vicino a ogni essere umano di quanto ogni essere umano possa essere vicino a se stesso. Perciò tutto ciò che Gesù risorto compie in quanto uomo o opera nei sacramenti riguarda ogni uomo e ogni donna prima di quanto riguarda loro il proprio essere e le proprie azioni, perché ciò che è in Gesù e ciò che compie Gesù è più vicino a ogni persona di quanto la propria vita è vicina ad essa.

*La trascendente immanenza esclusivamente divina è il perno intorno al quale ruota qualsiasi rapporto con Dio. Se non mi relaziono alla sua immanente trascendenza non mi rivolgo a Dio. La trascendenza immanente è il suo "luogo", il suo essere "in Cielo", è il modo specifico di essere, la sua gloria e il suo essere Amore con il quale si relaziona alle persone umane, talmente intimo e personale che viene prima di ogni altra cosa per un semplice fatto: perché Dio è proprio così.*

A partire da questa vicinanza prioritaria di Gesù-Dio a qualsiasi essere umano risulta l'attualità insuperabile della Sacra Scrittura e della vita della Chiesa. Se Gesù è personalmente quel Dio che è intimissimo a ogni persona viva o morta o ancora da creare non esiste realtà più importante di Lui. Ciò che riguarda Lui riguarda direttamente e intimamente prima di qualsiasi altra cosa ogni essere umano. Gesù ha il primato "ontologico", il primato dell'essere, in rapporto a qualsiasi cosa che esiste in quanto lui e solo lui conferisce l'essere a ogni cosa, grazie alla sua immanenza trascendente in ogni cosa.

Dal fatto che Gesù faccia esistere ogni cosa e persona scaturisce la priorità relazionale, morale e psicologica di Gesù per ogni essere umano per il semplice motivo che lui è più vicino a me di quanto io sia vicino a me stesso essendo lui stesso l'Origine attuale del mio esistere qui ed ora. La sua familiarità, la sua conoscenza e il suo amore verso la mia vita

sono infinitamente superiore della familiarità, della conoscenza e dell'amore che io possa mai nutrire verso la mia stessa vita.

La mentalità cattolica sembra essere molto lontana da questa consapevolezza della insuperabile attualità e della vicinanza vicinissima di Gesù. Molti cattolici considerano la Chiesa la religione dei propri padri, alla quale conviene aderire per continuare la tradizione e per comportarsi bene. Manca quasi del tutto anche solo il sospetto che Gesù e perciò la sua Chiesa sia la realtà più autentica, amabile e desiderabile, non perché i suoi membri siano più bravi altre persone ma perché Dio immerge attraverso di lei le persone nella sua vita di Padre dolcissimo, di Figlio larghissimo e di Spirito Santo morbidissimo ... vorrebbe donare a ogni essere umano questa bellissima esperienza di abbondanza di senso e di qualità di vita.

Gesù che dà forma e vita alla sua Chiesa, dà allo stesso momento l'essere a tutti gli uomini e all'universo. Quest'ultima espressione ci sembra solo un'espressione da catechismo e perciò non attecchisce lì dove veniamo colpiti dalle novità sconvolgenti. Se fosse un titolo in prima pagina di tutti i giornali del mondo: Un comitato scientifico composto dai migliori scienziati di tutte le nazioni tecnologiche più avanzate ha potuto scoprire che Gesù il Cristo davvero è colui che fa esistere ogni persona umana e qualsiasi essere, allora questa verità comincerebbe ad assumere credibilità ed autorevolezza agli occhi abituati alle "verità mediatiche".

Proprio questo è il nostro problema: per noi l'affermazione che Gesù sia il creatore dell'universo e di ogni uomo non è credibile. Non ci convince al punto tale da far influenzare e da far cambiare la nostra concezione del mondo e pensarlo, di volerlo e di amarlo "creato" con la gioia conseguente. Non ci rappresentiamo il mondo e Gesù in modo tale da poter cogliere l'ineffabile mistero che Gesù ne possa essere il Creatore. Ma sono le nostre rappresentazioni di

“mondo” e di “Gesù” a non essere in grado di poterci rappresentare Gesù come Creatore del mondo!

Da questa premessa di sottovalutazione del valore attuale, universale ed esistenziale di Cristo deriva il fatto che non si desidera ardentemente come condizione migliore e più felice di vita il voler essere battezzato, vale a dire l'essere abitato dallo Spirito sempre attraente di Cristo, dal Padre pieno di misericordia e dal Cristo infinitamente aperto.

Vincere al superenalotto, guadagnare molti soldi, avere una famiglia felice, divertirsi con soddisfazione, essere famoso, sentirsi innamorato, avere una vita sessuale felice sono condizioni desiderabili. Sono così desiderate che quando si realizzano siamo felici in esse, almeno all'inizio. L'essere battezzato non figura tra questi situazioni esistenziali da sogno.

Essere amati infinitamente da Dio non viene visto come un piacere da rincorrere con tutte le forze. Perciò il fatto che questo sia già la nostra condizione reale, la condizione normale di ogni essere umano, non ci fa né freddo né caldo.

### ***La non-attualità della retorica battesimale***

E' una questione di “retorica battesimale”. La retorica in senso classico parte dalla premessa che ogni verità porta in se stessa una forza di convinzione che però non sempre è evidente. Parole, azioni, sentimenti, segni, simboli, ecc. possono far sì che una verità si manifesta in modo più convincente, vale a dire suscita l'adesione da parte della nostra intelligenza, della nostra volontà e dei nostri sentimenti ed azioni.

Siamo abituati alla retorica pubblicitaria, politica, economica e ne diffidiamo pur essendone profondamente condizionati perché vediamo che ciò che promette, il mezzo retorico, non corrisponde a ciò che è veramente. Anche ogni famiglia ha una sua retorica familiare attraverso la quale

valorizza e svaluta verità della vita secondo le interpretazioni degli antenati, dei coniugi e dei figli crescenti. Spesso condizionano in modo inconsapevole le nostre percezioni della vita, di noi stessi e di Dio.

La retorica battesimale e cristiana (liturgica, sacramentale, biblica, ecc.) ha normalmente poca forza convincente. L'espressione "essere immerso nel Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" non influisce molto sulla percezione quotidiana di se stessi, della vita e di Dio.

Conviene perciò approfondire meglio in che modo Dio è il Vicino a ogni persona, il più Coinvolto di ogni vita e il più interessato e esperto di ogni vita umana.

### ***La Chiesa come attualità di Gesù oggi e qui***

Tutto questo è reso visibile in Gesù. Tutto questo è Gesù visibile. Come Gesù è così Dio è ovunque!!! E ovunque si trova Gesù, viene reso visibile tutto questo!

Gesù crocifisso risorto vivente nella Chiesa è la manifestazione di questo essere divino così specifico e particolare. Sottolineo: non solo la croce, o la croce e la risurrezione, ma solo croce-risurrezione e Chiesa insieme manifestano Dio nel suo proprio, nel suo amore totalmente trinitario, tutto donato, partecipato e comunicato nella storia concreta dell'umanità. Senza il Gesù nella Chiesa la rivelazione non sarebbe completa. Perché la rivelazione per poter essere vera rivelazione deve essere rivelazione di Dio ora e qui, vale a dire poter raggiungere il suo destinatario che è ogni persona umana. La Chiesa è proprio questo. Senza Chiesa la rivelazione sarebbe incompleta perché non avrebbe coinvolta il suo destinatario che è ogni persona umana che sono io qui ed adesso.

Alla rivelazione di Dio si può corrispondere in un modo straordinario: come Chiesa perché allo stesso momento la Chiesa è la rivelazione di Dio oggi. Solo attraverso la Chiesa

la rivelazione storica di Dio che si chiama Gesù può giungere a ogni persona come lo richiede la valenza universale della rivelazione di Dio che a ogni persona dona esistenza e vita.

La Chiesa è Cristo nell'attualità del suo rivelarsi e donarsi oggi e qui. Molti hanno un concetto di rivelazione troppo storicista. Si è conclusa 2000 anni fa e basta. Questo è vero in parte. Si è conclusa la rivelazione come azione storica di Gesù e degli apostoli all'interno della loro esistenza terrena ma continua l'azione sacramentale-trasfigurata e realizzante-trasfigurante di Gesù risorto, che comunica l'attualità degli episodi della sua vita, passione, morte e risurrezione qui ed adesso a persone concrete.

Attraverso la Chiesa la rivelazione, la redenzione e il dono stesso di Dio arrivano al suo destinatario originario: a tutta l'umanità sparsa nel tempo e nello spazio.

### *Gesù risorto, perciò battesimo*

Questa bellezza indistruttibile e sempre attuale della Chiesa dipende da un evento storico molto preciso: la risurrezione di Gesù dai morti. Purtroppo quanto il battesimo tanto la consapevolezza viva di Gesù risorto è molto debole nella stessa consapevolezza credente.

Questa discriminazione immaginaria e emotiva della quale soffre Gesù risorto in buona parte dei credenti è facilmente verificabile sia nell'iconografia religiosa domestica sia nelle stesse chiese: la statua o l'immagine di Gesù risorto è quasi assente. Se si chiede a un credente quale periodo liturgico lo coinvolge emotivamente e attivamente di più, la quaresima o il tempo pasquale dirà con grande probabilità la quaresima. Di fatto attirano di più i fioretti della quaresima che la gioia pasquale della vita gloriosa di Gesù.

La stessa predicazione da parte del clero cattolico fa fatica a raccontare Gesù risorto con ricchezza di dettagli ed entusiasmo. Raramente si potrà incontrare un vescovo, un

presbitero, una consacrata o un fedele laico che parli con gioia e intensità di Gesù risorto. Attualmente a buona parte della Chiesa cattolica sembrano mancare le parole, le immagini, le emozioni per poter dire con freschezza e letizia la vita amabile, vera, presente e dolce del glorioso Gesù.

Questa sottovalutazione liturgica, catechetica, devozionale ed esistenziale è in forte contrasto con lo stupore evangelico ed ecclesiale del quale ci rende partecipe il tempo pasquale e di cui i racconti evangelici della risurrezione e gli Atti degli Apostoli sono testimoni vigili ed indistruttibili.

Immersi nel mondo

### ***Il Vangelo di Giovanni: comunicazione trinitaria***

Tutti i vangeli e tutto il Nuovo Testamento rivelano e attestano che in Gesù si rivela Dio nelle sue Tre Persone e che questa rivelazione è subito dono e comunicazione del Padre infinito, del Figlio vicino e dello Spirito Santo nella Chiesa e alla Chiesa attraverso il battesimo. Il Vangelo di Giovanni al riguardo è particolarmente esplicito.

#### **1) Esistenza delle tre persone divine:**

Il Vangelo di Giovanni è come strutturato sul come la grande e bella Trinità si rivela e si comunica in Gesù e nella sua

Chiesa. Molte persone anche credenti considerano la verità delle tre persone divine un'invenzione della teologia e non rivelazione propria dello stesso Gesù e tramandata dalla Scrittura. Chi pensa così difficilmente può prendere sul serio la propria immersione battesimale nella vita del Padre vero, del Figlio unigenito e dello Spirito Paraclito. Conviene perciò acquisire grande familiarità con i passi trinitari che soprattutto il Vangelo di Giovanni ci offre per poter rendersi conto che “entrare nel Regno di Dio” e “dimorare nel Figlio” significa per Gesù l'immersione battesimale nella felice e vicina Trinità, attuata dal mistero della sua Chiesa.

“8 Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». 9 Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? **Chi ha visto me ha visto il Padre.** Come puoi dire: Mostraci il Padre? 10 **Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?** Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. 11 **Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse.**”<sup>27</sup> Gesù non si percepisce solo. E' sempre nel Padre e il Padre è sempre in lui. Colpisce l'insistenza forte di Gesù su questa sua verità più intima e la supplica ancorata a Filippo e agli apostoli di credere a questa sua verità: “Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? ... Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me, se non altro, credetelo per le opere stesse.” Rivolgendosi al Padre afferma: “10 Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro.”<sup>28</sup> Gesù percepisce se stesso prima di tutto “nel Padre”. Gesù vive se stesso “immerso nel Padre”.

Proprio durante l'ultima cena, in contesto eucaristico Gesù rivela con forza il suo abitarsi reciproco con il Padre, quasi per far capire ai suoi chi ricevono in dono quando ricevono la sua persona sotto l'aspetto del vino e del pane.

---

<sup>27</sup> Giovanni 14, 8-11.

<sup>28</sup> Giovanni 17, 10.

Sempre nella stessa sera, l'ultima della sua vita terrena, Gesù continua: "16 Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, 17 lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi."<sup>29</sup> "26 Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto."<sup>30</sup> 26 Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza."<sup>31</sup> "13 Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. 14 Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. 15 Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà."<sup>32</sup>

Anche riguarda lo Spirito Gesù insiste fortemente sia sulla sua esistenza sia sulla sua azione distinte da Lui e dal Padre. Da queste parole si coglie con facilità che quando Gesù parla del Padre o dello Spirito non parla di se stesso. Il Padre e il Figlio sono due Tu distinti da lui. Quando invece Gesù parla dello Spirito non intende il Padre. Lo Spirito è distinto dal Padre!

## 2) Rivelazione delle tre persone per donarsi

Nelle parole di Gesù la rivelazione del Padre e dello Spirito è strettamente legata alla rivelazione **che** e **come** tutte e tre si donano! Anzi tutto il Vangelo di Giovanni è l'esplicitazione di questo donarsi e in senso largo tutto il Nuovo Testamento.

---

<sup>29</sup> Giovanni 14, 16-17.

<sup>30</sup> Giovanni 14, 26.

<sup>31</sup> Giovanni 15, 26.

<sup>32</sup> Giovanni 16, 13-15.

“16 Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna.”<sup>33</sup>

“23 Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.»<sup>34</sup>

“9 Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. 10 Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. 11 Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.”<sup>35</sup>

“«Chi ha sete venga a me e beva 38 chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno». 39 Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato.”<sup>36</sup>

Gesù rivela ognuna delle tre persone divine, se sesso incluso, in un'ottica prettamente battesimale: per preparare il dono personale del Padre, di se stesso e dello Spirito Santo a ogni persona che lo voglia accogliere.

### **3) Il dono della Trinità grande come senso della passione, morte e risurrezione di Gesù**

Con molta chiarezza ed enfasi Gesù rivela la comunicazione della sua vita trinitaria come senso profondo della sua passione, morte e risurrezione.

---

<sup>33</sup> Giovanni 3, 16.

<sup>34</sup> Giovanni 14, 23.

<sup>35</sup> Giovanni 15, 9-11.

<sup>36</sup> Giovanni 7, 37ss.

“7 Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò.”<sup>37</sup>

La preghiera che Gesù pronuncia immediatamente prima di entrare nella sua passione è piena di richieste affinché la gioia dell’abitarsi reciproco tra il Padre e il Figlio diventi abitarsi reciproco tra il Padre, il Figlio e i suoi, cioè la gioia ecclesiale più specifica: “13 Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia.”<sup>38</sup>

“20 Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; 21 perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. 22 E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. 23 Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me. 24 Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo.”<sup>39</sup>

“26 E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro.”<sup>40</sup> E’ questa l’ultima domanda di Gesù al Padre prima di entrare nella sua passione. Gesù secondo l’evangelista Giovanni presenta la sua passione, morte e risurrezione come apertura e dono della stessa vita del Padre immenso, del Figlio e dello Spirito, del loro amore, della loro gioia e della loro gloria ai discepoli. La Pasqua di Gesù rende la stessa vita trinitaria la condizione di vita della Chiesa.

---

<sup>37</sup> Giovanni 16,7.

<sup>38</sup> Giovanni 17, 13.

<sup>39</sup> Giovanni 17, 20-24.

<sup>40</sup> Giovanni 17, 26.

#### 4) L'attuazione del dono della Felice e grande Trinità nella passione, morte e risurrezione di Gesù

Di fatto il Vangelo di Giovanni presenta la passione, morte e risurrezione di Gesù come dono della sua vita alla Chiesa attraverso il suo Spirito e il suo Sangue.

“4 Gesù allora, conoscendo tutto quello che gli doveva accadere, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». 5 Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Io Sono!». Vi era là con loro anche Giuda, il traditore. 6 Appena disse «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. 7 Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». 8 Gesù replicò: «Vi ho detto che Io sono.»<sup>41</sup>

La passione, morte e risurrezione di Gesù sostituisce, compie in modo sorprendente e paradossale la rivelazione di Dio nel roveto ardente, di Colui che è, dell'Io Sono. Inizia ora il nuovo Esodo nel quale si apre e dona l'Essere stesso del Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe e di Mosè.

“33 Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, 34 ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.”<sup>42</sup>

Il nuovo Agnello, “che toglie il peccato del mondo”, del nuovo esodo – il suo passaggio dal mondo al Padre - proprio mentre riceve il colpo della lancia dona il suo “sangue”, “vera bevanda” per la vita eterna e “acqua”, segno dello Spirito. Il crocifisso è il compimento di quanto Gesù rivelava e chiedeva nella sera prima: sorgente della vita del Figlio e dello Spirito nella quale si dona il Padre.

Il suo costato aperto, fonte dell'acqua dello Spirito e del sangue della vita versata di Gesù non si richiude con la sua morte ma rimane aperta e zampillante nella sua risurrezione:

“19 La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si

---

<sup>41</sup> Giovanni 18, 4-8.

<sup>42</sup> Giovanni 19, 33-34.

trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». 20 Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. 21 Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». 22 Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; 23 a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».<sup>43</sup>

In quanto risorto il Crocifisso rimane fonte della vita dello Spirito, frutto delle sue mani e del suo costato perforati, in mezzo alla sua Chiesa per la sua Chiesa. Anzi Gesù ci tira in modo instancabile nella sua vita con il Padre e lo Spirito Santo:

“27 Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». 28 Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». 29 Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».<sup>44</sup>

Il racconto della passione, morte e risurrezione di Gesù, nella quale comunica la vita stessa della Beata e Grande Trinità, si conclude con l'annuncio della qualità di questa stessa vita tutta nuova e indistruttibile: sarà beatitudine.

## **5) La comunicazione della vicinissima e beata Trinità agli apostoli alla Chiesa nel sangue e nell'acqua**

Già durante la sua vita pubblica Gesù indica in modo chiaro in che modo la sua vita donata nella croce e risurrezione sarà accessibile, comunicabile, partecipabile e godibile.

“5 Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di

---

<sup>43</sup> Giovanni 20, 19-23.

<sup>44</sup> Giovanni 20, 27-29.

Dio.”<sup>45</sup> “13 Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; 14 ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna».<sup>46</sup>

“«Chi ha sete venga a me e beva 38 chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno». 39 Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato.”<sup>47</sup>

Il riferimento all'acqua del battesimo che conferisce il dono dello Spirito è evidente. Gesù affida alla Chiesa battezzante il suo Spirito. E' attraverso di essa che lui consegna e dona il suo Spirito soffiando sui suoi discepoli come la sera della sua risurrezione.

Ma Gesù non vuole solo comunicarci tutta la sua vita divina nel suo Spirito. Desidera lasciarci in dono anche tutta la sua vita umana trasfigurata, crocifissa e gloriosa ... nel modo più assimilabile possibile.

“54 Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. 55 Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. 56 Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. 57 Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me.”<sup>48</sup>

E' nella celebrazione eucaristica che ora Gesù ci comunica la sua vera carne e il suo vero sangue per renderci consanguinei e concorporei. Il Vangelo di Giovanni mette in evidenza con particolare luminosità che il battesimo rende partecipi della vita personale del Padre, del Figlio risorto e dello Spirito amante. E' in questo evento storico preciso che veniamo immersi nell'acqua dello Spirito che ha in se stesso

---

<sup>45</sup> Giovanni 3, 5.

<sup>46</sup> Giovanni, 4, 13-14.

<sup>47</sup> Giovanni 7, 37ss.

<sup>48</sup> Giovanni 6, 54ss.

tutta la vita del Padre e del Figlio e ci abilita a partecipare allo stesso avvenimento della passione, morte e risurrezione di Cristo reso presente in ogni celebrazione eucaristica. Credo conviene imprimersi bene la consapevolezza che Giovanni esplicitamente nomina le tre persone divine, manifesta chiaramente che tutte e tre si vogliono donare all'umanità e che questa donazione avviene nella pasqua di Gesù che si attua per ogni persona nel battesimo (rinascere dall'alto) e dell'eucaristia (la mia carne è vero cibo e il mio sangue è vera bevanda) nella quale partecipiamo sia alla sua vita divina sia alla sua vita umana trasfigurata e veniamo resi partecipi del modo con il quale Gesù vive la sua passione, morte e risurrezione.

### ***Gesù comunicata dalla Chiesa: la vicinanza battesimale del Vicinissimo***

La Chiesa è perciò in grado di sincronizzare tutta l'umanità, ogni persona umana con Gesù crocifisso e risorto comunicandolo ad essa, a ogni singola persona. La modalità con la quale lo fa, corrisponde all'attualità insuperabile e prioritaria che Gesù risorto crocifisso ha nei confronti di tutte le persone umane, di tutti gli eventi e di tutte le azioni umane. La celebrazione del battesimo è la comunicazione di Gesù crocifisso e risorto nella sua attuale condizione gloriosa. Nella sua condizione gloriosa ci offre l'attualità di tutta la sua vita terrena realizzata in quanto partecipe della sovrabbondanza della sua vita divina. Per questo motivo la persona di Gesù e tutte le sue azioni sono le realtà più importanti per ogni persona umana in senso oggettivo. Perché è colui che è più vicino a ognuno di quanto ognuno possa essere vicino a stesso. E' l'Origine attuale dell'essere di ogni persona. Perciò è più importante per il mio essere ciò che Gesù compie nei miei confronti che non le mie azioni. Se non penso a me vivo lo stesso, se non mi amo sono sempre io. Se non voglio la mia vita esisto lo stesso. Se Gesù smettesse di pensarmi, di amarmi

o di volermi sparirei ne nulla. Le azioni di Gesù sono più vicine a me stesso che le mie stesse azioni personali. Mi aiutano più di qualsiasi altra attività a realizzare la mia persona perché la sua persona e il suo agire mi portano sempre più vicino a ciò che veramente sono e posso.

Da questa considerazione emerge la centralità esistenziale della Chiesa per ogni uomo. E' lei che comunica la persona di Gesù e le sue azioni che sono per ogni persona la porta alla vera vicinanza a se stessa. Attraverso la Chiesa ogni persona può entrare nella vicinanza che la grande e felice Trinità ha a ogni persona umana. E' lei che dà in cibo e bevanda colui che conferisce esistenza a ogni cosa.

E' un donare molto particolare: quello della Parola e dei sacramenti. La Chiesa dona Qualcuno che grazie alla sua trascendenza immanente si trova da sempre e per sempre in insuperabile vicinanza con colui al quale viene donato dall'esterno. Mentre Cristo mi viene donato nel suo corpo lui mi è più vicino di quanto è possibile pensarlo vicino. Perciò mi viene donato l'infinitamente Familiare con la mia persona, il mio corpo, la mia anima, la mia vita attuale, passata e futura. Davvero Gesù viene nel "suo" quando entra in qualsiasi essere umano.

Il prezzo per poter fare questo è terribilmente alto. La distanza che ci separò a livello di pensiero, di volontà di sentimenti e azioni dalla sua indicibile vicinanza era tale da richiedere il ponte della croce. Fa paura quanto pensiamo assente il Presentissimo e quanto sentiamo lontano chi è il Vicino per eccellenza. E' proprio questa sensazione di lontananza del più Vicino che manifesta la gravità della caduta originale. La croce nella risurrezione resa presente dalla Chiesa squarcia il Cielo, inteso come trascendente immanenza, vale a dire la vicinanza del più Vicino, del più Reale, del più Familiare. Questa introduzione dell'uomo lontano nella Vicinanza divina, attuata in croce e nella resurrezione, si può

realizzare per ogni persona umana nella celebrazione del battesimo.

Il battesimo è come tutti sacramenti un mistero tremendo in quanto partecipazione all'agire del Risorto qui ed oggi. Il battesimo attua infatti un passaggio ineffabile: mentre l'acqua tocca la mia fronte e le parole del sacerdote "percuotono" i miei orecchi vengo immerso nel Cielo che Gesù ha squarciato. In che modo? Il Cielo è modalità d'esistere di Dio, il suo essere immanente trascendente, la sua vicinanza a me che è più vicina di quanto io sono vicino a me. Per cogliere bene ciò che succede nel battesimo e in ogni sacramento conviene sempre tenere conto di questa condizione originale di Dio la quale non può abbandonare perché è proprio Lui così! Visto da questa sua condizione vicinissima a ogni persona e a ogni cosa, per lui è assurdo non potersi donare a ogni persona umana che gli verrebbe assolutamente spontaneo. Donarsi a ogni persona per Dio è il desiderio più grande sia per la sua propria natura di Amore infinito sia per il suo essere Trinità, una persona donata alle altre due e viceversa sempre, sia per l'amore infinito con il quale crea e comunica a ogni uomo il suo essere sia per la sua condizione di totale vicinanza a ogni persona umana. E' a questo livello che si consuma la decisione dell'incarnazione e della redenzione per rendere possibile il dono di se stesso a colui che ama e del quale vive la vita come se fosse la sua: di ogni essere umano.

Secondo la Rivelazione Dio è impedito a realizzare questa comunione sin dal principio in quanto la persona umana ha scelto la solitudine, il volersi sostituire malamente a Dio stesso e "si alienò da Dio"<sup>49</sup>.

Perciò nel momento del battesimo avviene qualcosa di ineffabile per Dio stesso: può offrire in dono se stesso, lui che al battezzando è più vicino di quanto il battezzando è vicino a se stesso. Non possiamo immaginare con quale intensità

---

<sup>49</sup> Ireneo da Lione, II lettura ven I sett. Avvento Uffio delle ore.

d'amore Dio immerge una persona nella propria vita trinitaria. Nessuna storia umana d'amore può raggiungere una tale intensità d'intimità, di profondità, di consegna totale, di solennità, di celebrazione, di gioia, di soddisfazione per il dono e la comunione come avviene nella Beata Trinità nel momento del battesimo attraverso l'agire del suo ministro. Quale felicità rimane in lui dopo aver battezzato! Cristo continua ad immergere la persona nella vita delle tre Persone fino alla visione delle tre Persone!

### ***Il battesimo come evento più centrale e più felice della vita umana***

Dal punto di vista dell'uomo battezzato si può dire che il battesimo è l'evento più grande nel quale una persona umana nell'arco della sua esistenza terrena possa essere coinvolta. Colui che di tutti e di tutto è la Fonte, l'Attuale di ogni attualità fa dono di sé al battezzato. Lo arricchisce di se stesso in modo sovrabbondante. Si sottovaluta in modo spaventoso la ricchezza di rapporto che Dio rivela e realizza attraverso questo dono che è la letterale applicazione di tutto quanto ha rivelato nel Vangelo e in tutte le Scritture alla singola persona umana. Il che implica un rapporto di eccezionale complicità nel senso di totale coinvolgimento di Dio con la vita e la persona del battezzato. Fare a lui ciò che si fa al battezzato è l'espressione che lui stesso sceglie nel vangelo<sup>50</sup> e che san Paolo sperimenta in rapporto ai battezzati sulla via di Damasco<sup>51</sup> per esprimere l'intimità di relazione che intercorre tra lui e il battezzato. Questo amore d'amicizia all'infinito implica una inesprimibile partecipazione quotidiana alla vita della persona immersa nella sua vita. Se Cristo si occupa dei nostri peccati fino alla morte tanto più si occupa del nostro

---

50

51

essere e delle nostre azioni buone che sono infinitamente di più di quelle cattive con infinita gioia e partecipazione.

Educarsi, perciò, alla consapevolezza che l'essere battezzato, l'essere immerso nella Beata Trinità è oggettivamente la condizione più felice possibile per un essere umano, è il compito più urgente per un cristiano. Si tratta di prendere coscienza di una situazione nella quale mi trovo già! Perciò per fede posso avere già questa convinzione straordinaria: se vedessi con gli occhi della mia mente me stesso battezzato scoppierei di felicità e vedrei che in ogni istante della mia vita e in qualsiasi luogo mi trovo questa è la verità più grande e l'evento più centrale della mia vita. Vedremo più sotto che questa consapevolezza battesimale non mi allontano dalla vita ma mi immerge nella vita quotidiana nella sua vera profondità e concretezza.

Su questa azione di Dio, il suo attuale donarsi nel suo Spirito - che io posso raggiungere con il mio atto di fede (giudizio dell'intelletto ed adesione con la mia volontà illuminati dalla grazia) - posso impostare un graduale educarmi alla consapevolezza battesimale. Il primo passo consiste nel decidere di desiderare l'essere immerso nella vita trinitaria come la cosa più bella della mia vita. In questo modo aggiorno la mia affettività e la mia aggressività a quanto è già in atto nella mia anima e nel mio corpo. Compio un grande atto di rivelazione di verità nei confronti di tutte le capacità della mia anima che solo così si cominciano a rendere conto della condizione mirabile nella quale si stanno trovando. Solo attraverso la mia intelligenza e la volontà posso far conoscere ai miei sentimenti queste verità che si sottraggono alla loro capacità sensibile. L'affettività e l'aggressività sono però fatte per le gioie più grandi e profonde e perciò predisposte ad accogliere questo messaggio di immensa felicità da parte dell'intelligenza e della volontà. Le stesse energie del subconscio vengono nobilitate in modo originale se le giunge l'annuncio dell'inabitazione del loro Creatore proprio in esse!

## ***Battesimo come dono delle tre Persone divine***

Prima di tutto è lo stesso abitare in una persona umana da parte della Felicissima Trinità che di per sé può causare una gioia altissima ogni volta che viene ricordata dalla persona battezzata. La condizione della Beata Trinità, di Persone eternamente donate e donanti, unite e unenti, trova nel battesimo il suo volontario realizzarsi nei confronti dell'uomo e della donna. Questa posizione trinitaria di persone donate diventa nel battesimo anche il rapporto tra Dio e la sua creatura, vale a dire eleva la persona umana a livello della vita trinitaria. Di per sé le persone divine si possono solo donare a se stesse. Gesù in croce e nella risurrezione ha aperto la Beata Trinità con la consegna-*paradosis* e l'alitare dello Spirito.<sup>52</sup> Ora grazie al battesimo le persone umane possono ricevere in dono le Persone divine. Ciò vuol dire "Battesimo", cioè immersione nel dinamismo della vita trinitaria e ricevere le persone divine come loro si ricevono tra di loro, donarsi a loro come loro si donano tra di loro. Il dono reale di una persona divina di fatto può avvenire solo nella stessa vita divina. Per questo motivo ricevere in dono il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo implica il battesimo come immersione nella loro vita.

Il semplice fatto di essere inserito nella stessa vita trinitaria e che il Padre nel Figlio e lo Spirito Santo si donano continuamente a me, proprio a me, è la fonte più grande della gioia più grande che un essere umano possa avere. Non esiste una promozione professionale più alta, un ufficio d'onore in politica più desiderabile o un successo esistenziale, televisivo, cinematografico, artistico o agonistico più desiderabile.

## ***Il battesimo come evento nuziale***

---

<sup>52</sup>Gv 19 e 20.

Quando si comincia a pensare e a sperimentare il battesimo in quest'ottica ci stiamo aprendo al suo vero significato. Che cosa mi donano le Persone divine e che cosa dono io loro? Si tratta di un vero dinamismo nuziale battesimale-cresimale. Anzi è questo rapporto nuziale che è più originale e più vero della stessa relazione sponsale tra l'uomo e la donna. Se si volesse istaurare una gerarchia analogica secondo l'intensità di relazione di nuzialità dovremmo esprimerci in questo modo: La nuzialità più vera si attua in Dio nel dono, nella comunione, nell'appartenenza reciproca e nell'amore delle tre persone divine, poi segue la realtà battesimale cresimale, dove almeno dalla parte di Dio, della beata Trinità si attua la totale donazione, comunione ed amore sponsali. Zoppica la corrispondenza del battezzato che però potrebbe essere molto molto sponsale se il battezzato-cresimato lo volesse.

La vita consacrata in quanto adesione totale al mistero sponsale trinitario realizzato nel battesimo sarebbe il terzo grado di analogia. E anche in questo contesto spesso manca molto l'adesione consapevole e festosa alle persone divine grazie all'attuazione dei consigli evangelici.

La coppia cristiana è il quarto grado di realizzazione di nuzialità per l'imperfezione del dono, della comunione, dell'appartenenza reciproca e dell'amore. Allo stesso momento la coppia "eccelle" su tutte le altre modalità nuziali perché rappresenta nel modo più visibile che cosa voglia dire nuzialità e diventa così dal punto di vista dell'interpretazione riferimento obbligatorio per qualsiasi descrizione di relazioni sponsali.

Conviene affermare, ricapitolando, che la croce di Gesù, la sua risurrezione, la missione del suo Spirito e la fondazione della Chiesa puntano proprio a questo: allo spozializio di Dio, delle sue Persone divine, con l'umanità nelle sue singole persone (battezzati) e nella sua totalità (la Chiesa).

La presenza dello Spirito Santo nel battezzato è presenza di dono. Per questo si distinguono profondamente il battezzato e il non battezzato. Ogni persona umana ha in sé Dio nel senso che Dio le è più vicino di quanto lei stessa potrà essersi vicina. Nel battezzato Colui che è più vicino a me di quanto io possa essere vicino a me si dona consapevolmente e sponsalmente alla mia persona. Si dona “aperto” nello Spirito santo con il Padre e il Figlio. Tutte e due i movimenti sono sponsali: il donarsi e il rivelare la propria intimità. E’ questa la realtà inaudita del battesimo: il dono di tutte le tre persone divine in modo personalissimo alla mia persona. In questo modo si compia il terzo movimento sponsale: vengo assunto nella vita intratrinitaria nella danza della *perichoresis*, dell’essere uno interamente nell’altro, nell’amarsi dei Tre, nel Bacio trinitario infinito che è attualmente ed eternamente l’Origine dell’universo e di ogni essere umano

Questo evento è sempre di insuperabile attualità e specificità. In Dio non esiste uno stancarsi o un distrarsi o uno stufarsi. Ora l’immersione battesimale avviene, come dono ineffabile, come rivelazione audace e come comunione incondizionata “nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia”. Il comunicarsi trinitario battesimale accade in tutta la sua freschezza d’amore e d’intimità ogni momento della giornata. Questa partecipazione qualificatissima delle persone divine alla mia vita quotidiana e il dono di poter partecipare alla loro vita immensa e squisitissima è motivo continuo di felicità incredibile, suprema e più profonda. Di fatto questa consapevolezza battesimale aiuta a relativizzare le pretese di felicità che ci governano e scoprire che io stesso in ogni momento posso imparare a decidere di che cosa voglio essere felice. Questa libertà di scelta che si basa sulla capacità di giudicare il vero, liberata con l’aiuto della grazia, mi può fare decidere e volere che l’essere battezzato è la felicità umana più grande. Con questo giudizio e con questa decisione educo la mia persona intera, sentimenti compresi a desiderare, ad amare

e a gioire di ciò che è la prima di tutte le verità: il dono nuziale della Beata Trinità nel battesimo e nella cresima.

La libertà dalla propria immagine di sé premessa per potersi educare alla consapevolezza battesimale:

### ***Riconoscersi e volersi unità di anima e corpo***

La profonda unità tra anima e corpo implica che sia i sentimenti sia le stesse membra e i sensi del corpo sono totalmente permeati dall'anima immateriale e perciò essenzialmente diversi da membra e sensi di un animale. Essere strutturati ed vivificati da una anima spirituale implica per le membra, sensi, sensazioni e sentimenti un'apertura naturale alla guida dell'intelligenza e alla volontà. Intelligenza e volontà per la loro natura nobilitano e impreziosiscono corpo e sentimenti per loro natura (!). Perciò è connaturale ai sensi, alle membra del corpo essere illuminati e guidati dall'anima per poter essere quelli che sono: umani! Corpo umano e sentimenti hanno intimamente bisogno di essere nominati dall'intelligenza e voluti dalla volontà umana per poter essere veramente della persona alla quale appartengono. Talmente è radicale la libertà umana: se non mi giudico amabile e non mi scelgo quotidianamente integralmente e in ogni mio particolare non mi appartengo in senso pienamente umano e non faccio esperienza della gioia di essere me stesso nella ricchezza della mia unità di anima e corpo.

Questo riconoscermi prezioso ed amabile e perciò scegliermi consapevolmente e liberamente riguarda sia la mia identità sia la mia educazione. Sia per essere quello che sono già, sia per diventare ciò che posso ancora diventare, ho bisogno di riconoscere me stesso (giudizio) e di scegliere me stesso (decisione) costantemente. L'attualità di questo processo nella sua ripetizione quotidiana corrisponde all'attualità del

dono che Dio mi fa costantemente della mia persona per intero e in tutti i suoi dettagli.

### *Essere a immagine di ...*

La persona grazie alla propria anima ha perciò il potere e il dovere di creare la propria immagine di se stessa nella sua interezza alla luce della rivelazione. Bisogna, però, prendere coscienza di questo potere che io ho grazie all'anima sulla stessa anima, su me stesso e sul mio corpo e che attuo comunque! Sempre decido e scelgo un'idea della mia persona, della mia vita, della mia anima e del mio corpo e favorisco o freno la realizzazione della crescita della mia persona. Il giudizio e la scelta dell'intelligenza influiscono direttamente sulla concezione e percezione della persona sia dell'anima sia del corpo! Perciò si possono individuare i preconcetti che riguardano i due principi che formano la propria persona, anima e corpo, e allo stesso momento posso consapevolmente influire sulla concezione e percezione della mia anima e del mio corpo e della mia vita.

Qui ci troviamo di fronte un punto centrale dell'autoeducazione: io posso comandare ai miei occhi di essere in gioia di fronte a un evento gioioso se offro a me stesso il significato di questo evento. Posso dire alle mie cellule di esultare della presenza della Beata Trinità in esse. Tutto il corpo è sempre in attesa dei comandi dell'anima che spesso purtroppo sono negativi perché indifferenti o disprezzanti.

La preghiera dei salmi illustra in modo particolare quanto si cerca di esprimere con queste righe: "Tutte le mie ossa dicano: «Chi è come te, Signore, che liberi il debole dal più forte, il misero e il povero dal predatore?»".<sup>53</sup> Le mie ossa, la mia pelle, i miei nervi tutti essendo permeati, abitati avvolti dalla bellezza e potenza trinitaria hanno diritto a percepirsi

---

<sup>53</sup> Salmo 34, 10

così. Il salmo 34 quasi induce a poter parlare di una consapevolezza battesimale di tutto il corpo, frutto di questo modo di pregare così concreto e straordinario. Quanto più immaginiamo le nostre membra e i nostri organi onorati e impreziositi dalla presenza vivificante e liberante dello Spirito grande, il Figlio immenso e il Padre morbidissimo tanto più loro stessi ci ricorderanno la presenza benefica e consolante della grande e vicina Trinità “tutto-continente”. Perciò “la mia lingua celebrerà la tua giustizia”<sup>54</sup>, questa giustizia battesimale mirabile. La concezione del corpo immerso nella viva vita paterna, filiale e spirituale si manifesta così come risposta al desiderio del salmista “a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua.”<sup>55</sup> Il battesimo sazia la carne della sua sete di Dio! Perciò in quanto persona immersa nella vita divina posso esclamare: “Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.”<sup>56</sup> La condizione battesimale ci invita a aggiornare il nostro immaginario corporeo alla sua condizione deliziosa.

Anche se non vogliamo rivolgerci consapevolmente al nostro corpo comunque comandiamo sul nostro corpo con i nostri giudizi su di esso e con le nostre scelte o non scelte corrispondenti nei suoi confronti. Il mio corpo comunque “attende” i miei comandi e se sono buone il mio corpo mi si rivela casa sicura e alleata che insieme a me gode della dignità e bellezza della vita e se sono negative diventa fonte di ansia e di diffidenza nei confronti dell'esistenza..

L'uomo - per quanto può sembrare strano - non può rimanere senza giudicarsi, vale a dire senza confrontarsi con un modello di sé che porta in sé. Si giudica in continuazione perché sempre desidera essere simile a qualcuno. Ma sta proprio in questa capacità la possibilità della persona umana di attuare la sua libertà persino nei propri confronti che però porta anche in sé l'alto rischio dell'autocondizionamento da

---

<sup>54</sup> Salmo 34, 28.

<sup>55</sup> Salmo 63, 2.

<sup>56</sup> Salmo 84,3.

idee di sé troppo false, parziali o alienanti. Maturità umana in questo contesto potrebbe essere una promessa di fedeltà al proprio corpo come espressione della propria anima e perciò gioirne in modo crescente secondo la qualità e quantità di vita che sta realizzando in modo crescente e considero il mio spazio vitale più prossimo anche quando mi fa male e comincia a perdere la sua freschezza iniziale.

La nostra riflessione ci ha portato vicino alla nostra verità più intima: il nostro essere a immagine di Qualcuno, che è la Beata Trinità. L'uomo per creazione è strutturato a modo d'immagine. Perciò è obbligato a giudicarsi sempre per vedere se corrisponde a colui di cui è immagine. Il che fa capire perché quest'attività conoscitiva è sempre in atto. E' per l'anima come il respiro per l'organismo. E' l'espressione di ciò che è: immagine, cioè in relazione con un modello. Perciò questa attività autoparagonante e autogiudicante è continua sin dall'uso della ragione fino alla sua morte. Il fatto che sia un'attività che spesso produce un giudizio negativo potrebbe dipendere dal fatto che il modello di paragone di cui la persona in realtà è immagine è letteralmente infinita, cioè la Beata Trinità. Perciò rimane sempre un senso d'inadeguatezza come somiglianza perché l'anima sa che da sola in fondo non riuscirà mai a rassomigliare come potrebbe. Ecco il dramma della persona umana nella condizione priva di paradiso e di grazia.

Allo stesso momento si coglie come la rivelazione della Trinità dolcissima in croce colpisce l'uomo proprio nel suo punto più intimo dove si gioca il suo conoscersi e il conseguente volersi o non volersi. Scoprire che io sono intimamente, profondamente e totalmente immagine di Dio che si rivela in Gesù mi fa profondamente conciliare con me stesso perché in Lui scopre come l'Immagine (l'uomo Gesù) è in profonda sintonia con il Modello (il Dio Gesù) nella stessa persona. La grazia è in grado di portare questa armonia nella mia persona, coppia, famiglia, Chiesa e società.

## *Corporeità, immagine e incarnazione*

Un'altro aspetto di questa lotta per la propria immagine consiste nel fatto che lo sviluppo di quest'immagine prende il suo avvio e la sua continua attuazione dal corpo. Il ruolo del corpo nella percezione di sé e dell'immagine di sé è centralissimo! Che Dio prenda un corpo e rimanga nel suo corpo in una condizione tale da poter raggiungere trasfigurato sotto i segni sacramentali l'umanità intera è molto significativo e rivelatore al riguardo. Dio è corpo ora: conviene tenerne molto più conto nella conoscenza di sé, nell'educazione di sé e nella conoscenza di Dio e nell'attuazione della comunione con lui.

Il dono della Beata Trinità alla nostra persona nel nostro corpo che si attua proprio nel battesimo mette questa relazione ricchissima e trascuratissima tra corpo e anima al centro dell'attenzione. Come giudico il mio corpo di fronte alla presenza del Dio amantissimo in esso? Come scelgo il mio corpo immerso nella vita trinitaria? Come giudico il mio corpo pervaso dalla luce beata del Padre nel Figlio e nello Spirito? La presenza amorosa e libera dello Spirito conferisce a ogni parte del mio corpo la sua specifica dignità e preziosità che le deriva dal fatto di essere creato divinamente e d'essere abitato divinamente. Alla persona immersa in questo mistero spetta il compito di comunicare con convinzione agli occhi, ai piedi, alle gambe, alle mani, alle parti intime, alla pelle, al sangue, a tutti gli organi di essere esultanza (come Gesù lo verbalizza nel salmo!) per ciò che è, per ciò che è nella sinfonia di tutta la persona e per l'essere creata e permeata da sua Maestà Trinità dolcissima. Avviene così la personalizzazione di tutta la mia persona, cioè il consapevole scegliermi ed abitarmi, alla luce dell'essere abitato delle persone divine morbide e luminose.

Nella cresima Dio attraverso i doni del suo Spirito mi rende partecipe del suo modo di ricordare, di conoscere e di

amare il mio corpo. Posso imparare a guardare, ad abitare, a onorare il mio corpo nel modo con il quale la grande e competente Trinità guarda, abita ed onora il mio corpo. Sottolineo che qui non si tratta di un'esperienza mistica in senso stretto ma di una consapevole ermeneutica-interpretazione di se stesso alla luce della propria condizione battesimale e perciò realizzabile per ogni persona disposta a pensare le implicazioni della dolce vita battesimale delle tre Persone infinitamente amabili nel mio corpo.

Il battesimo, frutto della croce, si svela in questa luce come la visita della Beata Trinità alla sua immagine in tutta la sua interezza e nei suoi minimi dettagli. Le implicazioni sono enormi e vastissime (tutta la teologia nuziale può essere applicata all'evento battesimale!)

### *Gesù ingresso nella Vicinanza trinitaria*

Prima di affrontare le implicazioni esistenziali del battesimo conviene però illustrare il legame tra battesimo e umanità di Gesù, tra battesimo e il suo mistero pasquale di passione, morte e risurrezione. La vita umana di Gesù non aggiunge niente a Dio, alla B. Trinità. Così neanche il battesimo aggiunge qualcosa a Dio. Ma sia la natura umana di Gesù sia il battesimo cambiano radicalmente la situazione dell'uomo. Tutto questo cambiamento Dio lo attua senza "spostarsi un centimetro" dalla sua posizione originale di trascendenza immanente in relazione alla sua creazione, vale a dire dalla sua infinita vicinanza a ogni cosa.

Assumendo la natura umana nel seno della Vergine Dio non cambia se stesso ma cambia l'uomo. Che Dio è più vicino a ogni essere umano di quanto ogni essere umano è vicino a se stesso significa che da sempre Dio è più uomo di qualsiasi uomo. Nessuno riesce ad essersi così vicino, vale a dire a identificarsi così tanto con se stesso come Dio si identifica con ogni uomo senza mai confondersi con lui.

Allontanandosi la persona umana da Dio aumenta perciò la distanza tra se stesso e se stesso. In principio la coppia umana era collocata in Dio e perciò partecipava anche di quella vicinanza a se stessa tipica ed esclusiva di Dio. Siamo creati con una tale profondità da Dio che ci trascendiamo talmente tanto che solo chi ci ha creati può condurci nelle nostre vere profondità. La caduta originale implica lo scivolamento dell'intelligenza, della volontà e dei sentimenti fuori da questa intimità e trascendenza con se stesso e di se stesso donate per grazia. Questa intimità profonda, larga e larga rimane comunque la parte più vera di noi stessi anche se inaccessibile.

Incarnandosi Dio riapre all'uomo non solo l'accesso alla trascendenza propria e perduta ma lo conduce nella propria trascendenza trinitaria, vale a dire infinitamente più vicino alla propria vita divina e alla sua stessa vita umana della vicinanza donata nel paradiso. Per tutta l'umanità avviene questo nella carne e nell'anima storiche di Gesù attraverso la sua incarnazione, predicazione, azione taumaturgica, passione, morte e risurrezione. Nella sua umanità Dio ricapitola attraverso le sue parole ed azioni divino-umane l'umanità intera in una nuova dimensione di trascendenza immanente nei confronti di se stesso e della stessa umanità. In Gesù la natura umana raggiunge un'intimità e vicinanza nei confronti di Dio e di se stessa mai raggiunta prima, ma nella quale Dio si trova da sempre ed ovunque.

Da 2000 anni l'umanità si trova in questa condizione paradossale nei confronti di chi l'ha creata e di se stessa: in potenza è accolta nella più intima trascendenza di Dio che corrisponde alla sua condizione più vicina e più connaturale, più liberante e più felice per se stessa, ma il suo ingresso in questa condizione per lei più desiderabile dipende dalla libera conoscenza e scelta di ogni persona umana. L'umanità che ha aderito alla sua condizione originale e definitiva nella trascendenza immanente trinitaria sussiste nella Chiesa che diventa così la comunità di uomini e donne che si trova in Dio

più vicino a qualsiasi persona umana (indipendentemente da sesso, classe sociale, razza, convinzione o religione) di quanto la stessa persona possa essere vicina a se stessa.

Quanto per tutta l'umanità si è realizzata in potenza nella vita, morte e risurrezione storica di Gesù si attua per la persona singola per partecipazione ed analogia attraverso l'immersione nella vita trinitaria compiuta da Gesù risorto per la mediazione dei suoi ministri nella Chiesa prima di tutto nel battesimo. E' l'agire sacramentale di Gesù risorto che mi colloca effettivamente nella trascendenza immanente infinita e amantissima di Dio.

**La via per raggiungere questa condizione divinissima ed umanissima originale e definitiva è per tutti essere umani la stessa a cominciare dalla stessa umanità di Gesù, vale a dire la sua Persona, il suo essere e i misteri della sua vita, della passione, morte e risurrezione.** Il suo pensare, il suo sentire, il suo volere, il suo parlare, il suo amare, il suo relazionarsi, il suo fare miracoli, il suo patire, il suo morire e il suo risorgere sono la prima vita umana vissuta nella trascendenza divina trinitaria e diventa così la porta mirabile, la vita attraverso la quale l'umanità entra nella intimità e trascendenza divina alla quale deve il suo essere e grazie alla quale esiste. In Gesù l'umanità arriva nel suo "più suo". In Gesù questo avviene in modo fontale e fondante, vale a dire la sua umanità sgorga nel suo essere e nel suo realizzarsi dalla sua vita divina e manifesta che cosa vuol dire vivere da uomo immerso nella profondità, altezza e larghezza trinitaria, nella sua trascendenza immanente. Per noi questa vita umana aperta in croce e trasfigurata di Gesù, sgorgata dal seno divino del Padre, è la modalità di immersione nello stesso seno trinitario dal quale proviene per la persona del Figlio.

***La passione di Gesù come evento di massima trasparenza trinitaria***

La vita umana di Gesù sin dal concepimento è questo essere immerso nella e sgorgare dalla vita trinitaria. Ma in modo particolare la sua vita umana si conforma, diventa trasparente alla vita trascendente ed immanente di Dio quando si dona nell'eucaristia, nella passione, morte e risurrezione. Perché? Donando tutta la sua vita, offrendo la sua vita in modo totalmente incondizionato persino a chi lo respinge ed a chi lo uccide e a costo degli sforzi maggiori (dolori della passione a livello spirituale, psicologico e fisico) manifesta come la trascendenza immanente di Dio è nella sua carne e nella sua anima puro amare, donarsi, comunicarsi, condividere e costruire comunione. Dio è per sua natura puro versarsi, una Persona nell'altra, che di fronte al peccato dell'uomo diventa identificazione ed assunzione dell'azione rivolta contro di lui e glorificazione dell'essere e delle azioni dell'uomo amati da lui. Questo è il tipico agire umano di Cristo in totale sintonia con la profondità e vicinanza divina dalla quale riceve costantemente vita ed esistenza. Le azioni storiche precise del patire, morire e risorgere di Cristo rese presenti nella Chiesa nell'azione liturgica storica dell'eucaristia imitano nel modo più fedele, creativo, coraggioso ed autentico l'essere trinitario della sua natura divina e perciò la manifestano e la rendono persino accessibile, fruibile, vivibile e partecipabile per ogni persona umana.

Per questo motivo il battesimo è conformazione alla passione, morte e risurrezione di Cristo perché mi sintonizza con la vita umana più vicina e più fedele alla vita trinitaria e diventa così ingresso nella nuova condizione vera dell'immerso nella Vita trinitaria e allo stesso modo stile della nuova vita ricevuta in dono. Per poter vivere l'immersione in Dio conviene vivere la stessa esperienza umana per cui è diventato possibile essere immerso in essa: la partecipazione alla passione, morte e risurrezione di Gesù.

Per questo motivo il mistero pasquale è la porta obbligatoria per tutta l'umanità per poter riaversi e ridiventare ciò che da sempre è in colui che l'ha creata.

### *L'umanità e la vita trinitaria in Gesù*

Nella sua Persona Gesù immerge la sua umanità nella sua vita divina. Si tratta di un'immersione progressiva che ha inizio con il suo concepimento nel seno della Vergine e raggiunge la sua massima realizzazione nella sua risurrezione. Questa immersione è la sua unione personale con la sua natura umana. Ciò significa che tutto il suo corpo e tutta la sua anima vengono identificati con la sua vita divina nell'Io della sua persona. Gesù percepisce la sua onnipotenza tanto sua quanto i suoi occhi umani. Perciò la sua carne è onnipotente dal primo momento del suo esistere pur non perdendo niente della sua impotenza umana. I suoi occhi sono la felicità divina infinita rimanendo profondamente o meglio essendo proprio per questo gli occhi più umani che ci possano essere. **In Gesù l'uomo è il più vicino possibile a se stesso.** Il suo io divino libera la sua intelligenza e la sua volontà umane a percepirsi in un modo in cui mai un uomo si è potuto percepire: la sua natura divina offre alla sua natura umana attraverso la visione della sua essenza divina anche la visione della sua vera natura umana che l'uomo normale non riesce intravedere se non in un modo mediato attraverso delle rappresentazioni. **Questa immediatezza con se stesso uomo, rende Gesù l'uomo più umanizzato possibile. Perché vedendo se stesso così come è può conoscersi, amarsi, ricordarsi immaginarsi e sentirsi proprio così come è e perciò realizzarsi con le azioni più appropriate possibili.**

*L'unione personale di Gesù con Dio implica l'immersione della sua natura umana nella sua condizione più connaturale: quella della trascendenza immanente di Dio. Non esiste una condizione di vita migliore, più liberante, più realizzante e più beatificante per l'uomo che la*

*stessa natura divina. In essa si può veramente conoscere, amare, ricordare, possedere l'essere e perciò essere e sentirsi completamente e definitivamente a casa.*

**Ma la natura divina è il donarsi del Padre al Figlio nello Spirito Santo. Perciò è questo reciproco inabitarsi del Padre nel Figlio e dello Spirito Santo che è la condizione più favorevole alla vita umana. In Gesù questo inabitarsi reciproco divino è diventato la vita personale di un uomo!** In quanto uomo Gesù deve chiamare la sua vita trinitaria “mia”. L'uomo Gesù conferisce personalmente l'esistere a tutto l'universo. Ogni azione umana di Gesù è un'azione di tutta la Trinità divina perché la persona del Figlio è il generare del Padre nell'amare lo Spirito. Perciò le azioni che compie una Persona divina sono sempre compiute da tutta la Trinità. **In Gesù una Persona divina piange e ride e con essa tutta la Trinità beatissima piange e ride!** Allo stesso modo in quanto Figlio che si costituisce eternamente nel dono del Padre nello Spirito deve dire “suoi” gli occhi attraverso i quali lui guarda Maria e Giuseppe. Sono attraverso il Figlio gli occhi di tutta la Trinità infinita e dolcissima che si manifesta proprio attraverso gli occhi, il corpo, la storia, la vita umana di Gesù come è veramente: umanissima!

### ***Il battesimo e l'umanità di Gesù***

Battezzare vuol dire immergere una persona umana nella vita trinitaria attraverso l'umanità crocifissa e risorta di Gesù. Essere battezzato significa poter vivere la mia vita umana dalla vicinanza divina-umana di Gesù! Per mezzo del battesimo siamo resi conformi a Cristo: « Infatti noi tutti « fummo battezzati in un solo Spirito per costituire un solo corpo » (1 Cor 12,13). Con questo sacro rito viene rappresentata e prodotta la nostra unione alla morte e resurrezione di Cristo: « Fummo dunque sepolti con lui per

l'immersione a figura della morte »; ma se, fummo innestati a lui in una morte simile alla sua, lo saremo anche in una resurrezione simile alla sua » (Rm 6,4-5).<sup>57</sup> In che modo agisce ed interviene l'umanità di Gesù nel battesimo?

Prima di tutto oggi l'umanità di Gesù è sempre ed ovunque l'umanità gloriosa e crocifissa del Cristo risorto. E' lui che agisce in ogni sacramento, è lui che attua ogni sacramento. Perciò è proprio Gesù risorto in persona che attraverso il suo ministro immerge il neofita nella sua stessa vita trinitaria. Ogni azione sacramentale implica sempre l'agire di tutta la vita gloriosa, divina ed umana di Gesù!

La vita umana gloriosa di Gesù è la vita umana più realizzata e perciò costituisce il punto d'arrivo dei desideri di realizzazione di ogni essere umano. Solo nella condizione della natura umana di Gesù risorto l'umanità ha un futuro. In quanto partecipe della trascendenza immanente divina, cioè immersa nella vita trinitaria, è diventata totalmente comunicabile proprio come la stessa vita trinitaria, pur conservando in se stesso il suo essere mistero infinitamente perscrutabile. *Nessuna vita umana è così comunicabile come la vita umana gloriosa di Gesù in quanto più simile possibile alla vita trinitaria infinitamente comunicabile.*

Con il battesimo Gesù mi rende partecipe del suo modo umano di vivere la sua vita divina e del suo modo divino di vivere la vita umana. Il battesimo mi offre perciò il migliore punto di vista per la vita umana, di una qualità straordinaria e indistruttibile.

Quanto più la vita di un battezzato assomiglia alla vita umana di Gesù tanto più è vera. E' a questo livello che si svolge la sequela come imitazione. Non si tratta però di una semplice imitazione esteriore. *Somiglianza nella condizione della vita trascendente ed immanente di Gesù significa vivere in modo analogo alla vita umana di Gesù la propria vita umana.* Qui ci troviamo di

---

<sup>57</sup> Concilio Vaticano II, Lumen Gentium, 7.

nuovo al nostro punto di partenza: **il nostro vivere si svolge sempre sotto i nostri occhi paragonanti e giudicanti e amanti di un modello scelto. Questi occhi saranno tanto più maturi e veri quanto più fanno proprio come gli occhi di Cristo mi guardano.** Le caratteristiche, la qualità, l'intensità dello sguardo d'amore e di sapienza di Gesù sulla mia vita proprio il battesimo me le comunica e i doni cresimali le offrono alla mia intelligenza, alla mia volontà, alla mia fantasia e a tutta la mia affettività ed aggressività. I doni cresimali arricchiscono la mia intelligenza dei pensieri luminosi di Gesù che attivano le mie capacità intellettiva più personali e originali possibili, i voleri magnanimi, grandiosi e tenaci del Risorto liberano e potenziano i miei voleri più aderenti alle mie inclinazioni e capacità più preziose e proprie, la vita emotiva trasfigurata del Cristo arricchisce e promuove il mio mondo affettivo ed aggressivo a dismisura.

Ecco la domanda cruciale: *come si può integrare nella crescente consapevolezza di se stesso la verità dell'essere immerso nella persona del Cristo glorioso? Come può influire il battesimo sulla formazione della mia personalità? Come avviene un'educazione redenta, un'educazione battesimale in una famiglia battezzata e redenta?*

Di nuovo incontriamo la centralità del come mi presento la realtà. Tento in un primo momento di affrontare la questione solo in rapporto all'autoeducazione dell'adulto battezzato. In un secondo momento cercherò di sviluppare qualche pensiero riguardo alla famiglia redenta immersa in Gesù risorto.

### ***L'immersione trinitaria come promozione di tutta la vita umana***

Immergendomi Gesù nella sua vita mi conduce nella sua vicinanza umana alla sua vita divina e alla mia vita che è infinitamente superiore a quanto io possa essere da solo vicino a Dio, a me stesso e a qualsiasi altra realtà. **Questo**

**avvicinarmi all'Essere, che è la vicinanza del Regno di Dio e la condizione redenta della Chiesa, mi permette di cogliere tutto l'essere e tutti gli esseri nel loro nascere, nel loro crescere e nel loro essere realizzato dal punto di visto di Dio anche se in modo imperfetto attraverso la fede.**

Per poter capire in che modo il battesimo può influire effettivamente sulla consapevolezza di me stesso conviene soffermarsi sul come si attua la presa di coscienza del sé umano. Così sarà possibile **aggiornare l'immagine di sé a una immagine cristiana di se stesso**, che integra l'essere redento nel battesimo nella concezione profonda della propria persona. Anzi, si può dire che è proprio l'immagine cristiana di me che mi apre alle vere profondità del mio essere conducendomi in una vicinanza a me stesso nella quale solo la stessa Beata Trinità creatrice è in grado di far immergere.

La persona impara a formarsi l'idea di sé non attraverso una visione diretta del suo proprio essere ma attraverso delle rappresentazioni di aspetti della ricchezza e dei limiti del suo essere. Perciò la nostra conoscenza di noi stessi è una conoscenza mediata e non immediata. L'immagine di noi stessi si forma in un processo molto complesso e affascinante attraverso mediazioni e rappresentazioni di vita che incontriamo in noi ed intorno a noi sin dal nostro soggiorno nel seno materno. Ogni giorno rivela qualche altro aspetto della ricchezza della vita che Dio ci comunica costantemente.

*Tutte le rappresentazioni dell'essere (vedi ritiri dei mesi gennaio e febbraio del 2007!!!), i miei genitori, le religioni, la scienza, le istituzioni, l'arte, la tecnologia, i mass media, le azioni e riti quotidiani, gli oggetti quotidiani, la vita delle persone che conosco - pur avendo una grande, essenziale e potente forza di rivelazione, di rappresentazione e di testimonianza di affidabilità coinvolgente dell'essere - vengono riassunte e rinforzate dalla rappresentazione della preziosità e dell'affidabilità dell'essere che attua il battesimo. Il battesimo rafforza, illumina, approfondisce, qualifica, nobilita e conferisce sia sicurezza di origine che di realizzazione a quanto indicano queste*

rappresentazioni che rendono possibile lo sviluppo della nostra vita umana. Colui, nel quale il cristiano è immerso, è l'inventore e garante di queste rappresentazioni e di ciò che rappresentano: l'essere creato e infinito! Perciò il battesimo è fatto a misura di perfezione di queste rappresentazioni e si inserisce profondamente in questa modalità di realizzazione della persona umana.

Cerco di esemplificare in che modo l'essere immerso nella vita di Cristo rinsalda e perfeziona le rappresentazioni della vita e della cultura che costituiscono la nostra quotidianità e attraverso le quali entriamo in relazione con la nostra vita quotidiana. Sono queste rappresentazioni della nostra vita che influiscono e formano il nostro sguardo profondo sulla nostra vita.

Il battesimo comporta l'essere abitato dallo Spirito nuziale di Gesù in tutta la mia anima e in tutto il mio corpo. La beata e sapientissima Trinità mi rappresenta la mia vita nella sua concretezza fisico spirituale "abitabile". L'autorità del suo Essere e del suo abitarmi mi rivelano l'affidabilità del mio conoscere, amare, ricordare, sentire, volere, vedere, camminare, mangiare, scrivere, leggere ecc..***Con tutto se stesso Dio mi invita con il gesto sublime dell'abitarmi a riconoscere la meraviglia dell'essere della mia persona intesa come unità di anima, corpo, vita ed azioni.*** E' la testimonianza più oggettiva ed autorevole a favore dell'affidabilità della mia vita. L'affidabilità di questa testimonianza è formata sia dall'autorevolezza insuperabile di Dio in quanto supercompetente creatore della mia stessa persona sia dalla modalità del gesto con il quale mi manifesta ciò che pensa di me: il dono di sé grazie al quale mi sta abitando attualmente.

Alla luce di questo abitarmi divino posso aderire con la mia conoscenza, la mia memoria, la mia immaginazione, il mio amare e con la mia gioia alla ricchezza eccedente del mio essere.

## ***Battesimo e rappresentazioni culturali***

Questo semplicissimo e ineffabile donarsi di Dio ricapitola in se stesso tutte le rappresentazioni della fede, delle religioni, della natura, delle culture, delle civiltà, della scienza e della tecnologia che rivelano e realizzano la preziosità dell'essere.

Ciò che l'edificio di una chiesa rappresenta, per esempio l'anticipo della bellezza e armonia della Gerusalemme celeste - pensiamo all'interno magnifico della cattedrale di Notre Dame o della Sagrada Familia di Gaudì - lo stare di Dio con il suo popolo il battesimo lo realizza in modo personale. Oppure l'edificio chiesa può volere rappresentare il dono di Dio nella sua carne nel tabernaculum-tenda, il battesimo ne è l'attuazione. Un pero in fiore, il prato che si rinverdisce o un neonato manifestano la freschezza e l'energia indistruttibili della vita e dell'essere e invitano a credere nella vita e nell'essere. Il battesimo garantisce la veracità di queste manifestazioni e rappresentazioni della vita e la qualità di vita espressa attraverso di esse. Il battesimo dice al ciliegio in fiore: Tu hai ragione a manifestare la bellezza della vita perché io immergo la vita nella sua Origine e nella sua realizzazione definitiva.

Giotto dipinge la dignità delle persone umane sulle parete della Cappella delle Scrovegni o della Basilica di san Francesco, il Michelangelo la meraviglia della creazione sui soffitti della Sistina, Kandinskij la bellezza dei colori, delle forme geometriche ed organiche nei suoi quadri, Chagal la centralità della coppia festeggiante e danzante e il battesimo conferma la bellezza che esprimono questi autori perché immerge tutto nella Bellezza indistruttibile della quale ogni bellezza artistica è riflesso e nella quale ogni bello estetico ha consistenza e futuro. Come questi artisti con le loro opere incoraggiano e celebrano la vista umana a fidarsi della bellezza

dell'essere nelle sue infinite manifestazioni, così la presenza battesimale dello Spirito nei nostri occhi e nelle nostre mani celebra quanto loro esprimono. Ogni artista esprime in modo parziale un aspetto della bellezza del creato nelle sue molteplici manifestazioni e rende perciò in modo graduale percepibile quanto la creazione è degna d'essere ammirata ed amata. Così gli artisti collaborano allo svelamento graduale dell'amabilità immensa della natura che si fonda nel suo essere amato dalla Trinità beata. L'artista interpreta per i nostri occhi la ricchezza del reale in tutte le sue manifestazioni. Come in un racconto lui crea una finzione, un'imitazione-rappresentazione che nasce dall'incontro della sua creatività artistica e la vita che vive ogni giorno. La persona che guarda il dipinto nel vederlo fa esperienza dei diversi aspetti dell'essere ai quali il quadro o la scultura si riferiscono e che mettono davanti agli occhi a modo di una metafora.

Chi è immerso nella vita trinitaria ha occhi che sono celebrati dalla sinfonia divina e perciò maggiormente aperti e connaturati per poter cogliere il manifestarsi del bello, dell'armonioso e del sinfonico nell'opera d'arte. Lo Spirito Santo incoraggia a cercare con finezza infinita la bellezza che manifesta il quadro o la scultura. La Trinità infinita crea uno straordinario circolo ermeneutico tra se stessa, il battezzato, l'artista, la realtà rappresentata, l'opera d'arte e tutte le circostanze che l'hanno fatta nascere e nelle quali ora viene guardata. Non esiste nessuno che colga così in profondità questo circolo ermeneutico di infinite sfaccettature come la felice Trinità. In questo modo il battesimo predispone l'immerso trinitario alla massima apertura verso l'opera d'arte e si fa pervadere soprattutto da un atteggiamento che più lo mette in sintonia con lo Spirito trinitario: l'amore intelligente che guarda con stupore e si fida dell'essere rappresentato.

La Trinità beata è la prima promotrice della bellezza in tutte le sue forme autentiche, non di seduzione ma di rinfrescante e vivificante rivelazione del vero e dell'essere.

Perciò associa ogni battezzato a questo suo amore causante di bellezza.

Qualcosa di simile avviene in relazione alla musica che festeggia in modo molto misterioso il manifestarsi del bello dell'essere nel suono della voce umana e degli strumenti musicali. Il battesimo ci porta alla vicinanza del dolce Padre, del Figlio sensibilissimo e dello Spirito ispiratore di ogni musicista e ogni opera musicale. E' l'Eterno Padre il più familiare con le partiture di Mozart, è lo Spirito bellissimo alla radice delle travagliate ispirazioni di Beethoven, è il Figlio glorioso che conosce e ammira di più le infinite sfumature della voce umana nel canto e dei suoni magnifici che i vari strumenti possono liberare.

La più bella espressione del battesimo nel suo rapporto con l'arte si trova nelle stanze della signatura nei musei vaticani. Raffaello dipinge precisamente la relazione e la comunicazione tra vita trinitaria partecipata e del vero, del bello e del buono che si manifesta e realizza nelle civiltà.

Dipinge infatti su una parete la così detta "Disputa sul Santissimo Sacramento" e di fronte "La scuola di Atene", luogo della ricerca del vero, e ai lati il Parnaso con le arti musive, espressione del bello, e di fronte la realizzazione soggettiva del bene nelle virtù e la sua manifestazione oggettiva nella legge della Chiesa e nella legge civile.

Più che di una disputa sul Santissimo Sacramento si potrebbe parlare di un'epifania eucaristica. Raffaele dipinge infatti a quale realtà l'eucaristia rende partecipe: della grande e bella Trinità, della Chiesa del Cielo e di tutta la terra. Proprio il battesimo immerge in questa vita eucaristica di partecipazione alla vita di Gesù gloriosa, della sua vita divina ed umana. Questa liturgia di adorazione eucaristica si svolge all'aperto di fronte a uno orizzonte sconfinato in quanto rende partecipe della Bellezza, della Verità e della Bontà infinita di Dio. Proprio questa vita bellissima divina e umana nell'eucaristia comunica con le tre manifestazioni del vero – le scienze

rappresentate di fronte - e con il bello – le arti musive - e il bene – le virtù e le leggi che la persona umana realizza nelle varie civiltà della storia.

Un grandioso testo della *Gaudium et Spes* riprende questa idea centrale del rinascimento, del medioevo e della patrologia: “L'uomo inoltre, applicandosi allo studio delle varie discipline, quali la filosofia, la storia, la matematica, le scienze naturali, e coltivando l'arte, può contribuire moltissimo ad elevare l'umana famiglia a più alti concetti del *vero*, del *bene* e del *bello* e a una visione delle cose di universale valore; in tal modo essa sarà più vivamente illuminata da quella mirabile Sapienza, che dall'eternità era con Dio, disponendo con lui ogni cosa, giocando sull'orbe terrestre e trovando le sue delizie nello stare con i figli degli uomini.”<sup>58</sup>

Il battesimo immerge proprio in “quella mirabile Sapienza, che gioca sull'orbe terrestre” e “trova le sue delizie nello stare con i figli degli uomini” godendo di qualsiasi manifestazione o realizzazione del bello, del vero e del bene.

Il battezzato è perciò il ricercatore, il promotore del bello, del vero e del bene per partecipazione al gioco sapienziale con il quale la Trinità grande promuove il vero, il bello, il bene nei laboratori della scienze, sulle pagine di chi compone musica, teatro, film, nei parlamenti che promulgano leggi, nelle fabbriche che costruiscono macchine, aeri, computer, nelle scuole e università e in ogni luogo di lavoro o di socializzazione.

### ***Il battesimo e le istituzioni***

Così ogni istituzione che manifesta la preziosità di un aspetto della persona umana e si mette al servizio della sua giusta realizzazione invita a fidarsi di questo aspetto specifico dell'essere umano o creaturale: i mezzi di trasporti festeggiano i

---

<sup>58</sup>CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et Spes*, 57.

pie di e il movimento geografico, gli ospedali curano ogni aspetto fisico e psichico dell'essere umano con impegni estremi manifestando così la preziosità e insostituibilità di ogni aspetto del corpo e della psiche umani. Il battesimo è in profonda sintonia con il fine degli ospedali manifestando tutto il corpo e tutta la psiche dell'essere umano luogo privilegiato dell'amare e dell'abitare divino, vale a dire degni di cure senza limiti.

C'è profonda armonia e corrispondenza tra l'abitare festoso e gioioso degli occhi umani da parte della Trinità felicissima e lo sforzo dell'ottico e dell'oculista di migliorare o di guarire la vista. Il battesimo dà pieno sostegno al lavoro del professionista al servizio di una parte del corpo umano. La presenza avvolgente dello Spirito permea tutta la pelle del battezzato confermando l'attività di chi ha messo la propria vita al servizio dell'industria e del commercio d'abbigliamento.

Ciò che oggi manca alla Chiesa è il dire esplicito e ricco di questi legami profondi e concreti tra la vita della Trinità concretissima e tutte le situazioni di vita quotidiana, sociale, culturale e politica. Lo Spirito Santo tifa profondamente per il parlamentare che tenta di rendere più sicura la vita sul posto di lavoro o di quella dei giovani il sabato sera. La presenza amante e vivificante della Beata Trinità in ogni battezzato e il desiderio di poter abitare in ogni persona umana è la conferma indistruttibile della validità di ogni iniziativa autenticamente umana a qualsiasi livello della vita.

Il battesimo fa recuperare e risplendere in modo nuovo il significato originale e definitivo delle istituzioni della società. La scuola, l'università e i corsi di formazione delle diverse professioni acquistano nella luce della Trinità immergente il loro vero senso e la loro vera affidabilità. Se la vita umana è degna d'esser abitata dallo Spirito di Dio allora è degna d'essere realizzata secondo le indoli delle diverse persone. Questa realizzazione è garantita e attuata dalle scuole e dalle istituzioni di formazione. Che ci siano istituzioni che chiedono così grande dispendio di energia umana e di investimento

finanziario rappresenta la preziosità della formazione umana. Viene confermata, nobilitata e rivelata nel suo significato originale dall'adesione festeggiante ed inabitante di Dio in ogni studente o apprendista.

### ***Immersione trinitaria di fronte a scienza e tecnologia***

Il progresso delle scienze degli ultimi secoli ha portato l'umanità a riconoscere le strutture e leggi profonde della materia, della vita, del microcosmo e del macrocosmo. Non esiste quasi nessun aspetto della realtà che non sia oggetto di indagini scientifiche tanto grandi sono il desiderio e la capacità di conoscere di tutta l'umanità. In questo movimento scientifico sempre più crescente si può riconoscere un tratto fondamentale dell'essere a immagine di Dio di ogni persona umana e dell'umanità intera: Dio è conoscenza infinita. Per questo motivo la dignità della scienza è vertiginosa e strabilianti sono le sue scoperte.

Oltre a attuare l'essere a immagine di Dio la scienza fa scoprire come Dio ha creato concretamente il cosmo. La condizione battesimale che rende partecipe del modo con il quale la intelligentissima e amabilissima Trinità crea e vede il cosmo si trova perciò in particolare sintonia con il lavoro scientifico in quanto rivela come immaginarsi la Trinità a partire dal movimento degli atomi, dalla consistenza e natura della DNA. La scienza rivela alla persona immersa nel Padre grande, nel Figlio vero e nello Spirito caldo come immaginarsi la vicinissima Trinità in quanto Creatrice dell'universo e degli essere microscopici. La Chiesa mi rende partecipe del modo con il quale Dio conosce quanto le scoperte scientifiche autentiche rivelano. Si costituisce perciò un particolare orizzonte di comprensione tra immersione battesimale e l'indagine scientifica. La mia partecipazione alla vita divina mi invita a un continuo aggiornamento della mia conoscenza del creato grazie alle scoperte scientifiche per essere sempre più in

sintonia con come la grande Trinità vede il cosmo. In particolare possiamo considerare tutta la scienza moderna in quanto vera partecipazione al modo con il quale Gesù glorioso pensa e conosce con la sua mente umana le realtà create.

Conviene tenere conto che i segni che compie Gesù manifestano in modo particolare che lui si trova in una particolarissima relazione con gli elementi del mondo e di ogni creatura. Chi domina su pesci, vento e acqua, chi moltiplica pane e trasforma acqua in vino, chi è in grado di guarire qualsiasi malattia e di restituire la vita a chi è morto manifesta un rapporto molto “scientifico” con la natura materiale ed umana ed allo stesso momento un dominio quasi assoluto su di essa.

Il battezzato in questo senso ha bisogno delle scoperte scientifiche per capire meglio in chi è immerso. Purtroppo la percezione religiosa di Gesù, della grande ed intelligente Trinità non ha ancora integrato le scoperte scientifiche come rivelazioni del modo con il quale Gesù, il Verbo ha creato il cosmo, la materia e la vita. Chi riconosce Gesù come inventore della struttura atomica della materia? Chi ama Gesù risorto in modo particolare perché creatore del DNA? Chi aumenta la stima e l'ammirazione di fronte l'Eterno Padre perché venuto alla conoscenza dell'esistenza di circa 150 miliardi di galassie che popolano l'universo, frutto del creare divino in questo momento?

Una consapevolezza più scientifica di Gesù glorioso implica per chi è immerso in lui che la scienza mi fa vedere sempre meglio in chi sono immerso. Allo stesso momento la conoscenza scientifica si trasforma in un aspetto molto personale della mia vita in quanto mi fa conoscere le capacità e le modalità creative di cui il battesimo mi rende partecipe.

*Solidarietà battesimale*

Da quanto illustrato fin qui risulta che il battezzato è immerso sia nella vicinanza sia nella modalità di partecipazione dell'Eterno Padre, dell'onnipresente Figlio e dello Spirito Amore a tutto quanto esiste. Cristo ha chiaramente rivelato che la vita del sofferente in tutti i sensi è vita sua traducendo in parole umane il suo modo trinitario di identificazione senza confusione con la vita di ogni essere umano: "35 Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, 36 nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. ... In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me."<sup>59</sup> Come battezzato non solo ho ricevuto in dono la rivelazione di questa intima, immensa ed indistruttibile dignità di ogni povero e di questo straordinario modo di partecipazione di Cristo e in lui del Padre amoroso e dello Spirito Santissimo ma sono io stesso reso partecipe del modo trinitario di unirsi senza confusione e senza separazione alla vita di ogni persona bisognosa.

Gesù rivela nella storia umana con il suo modo umano di conoscere e volere, di immaginare e di sentire, di parlare e di agire la partecipazione divina all'umana sofferenza in tutte le sue modalità o meglio rivela quanto Dio da sempre sia partecipe di ogni umano soffrire ... perciò facendosi uomo non vuole non soffrire. La Chiesa grazie al battesimo è immersa precisa in questo divino-umano partecipare all'infinita e tragica varietà delle persone e nazioni vittime del male. Il battezzato in forza della sua immersione è in prima linea in qualsiasi posto del mondo dove l'uomo, la donna, il bambino, l'anziano è discriminato, torturato, escluso o non rispettato nei suoi diritti. L'affamato sudanese, il perseguitato rivoltoso siriano, l'abitante del bidonville di Bogotà, il bambino abusato in un appartamento di Roma, lo sfruttamento dell'operaio,

---

<sup>59</sup> Mt 25, 35-39.

l'embrione congelato, sono resi "vita mia" per mediazione battesimale di Gesù. Nel battesimo e attraverso l'agire ricco e veloce dei doni del suo Spirito mi affida queste vite come mie, mi sono più che fratelli e sorelle. Ho l'onore di vivere le loro vite dalla vicinanza di Gesù risorto che mette a contatto in modo infinitamente diretto di una diretta televisiva.

Non ogni battezzato può vivere questa vicinanza personale di Gesù a ogni bisognoso. Ognuno avrà una sua vocazione al riguardo ma nessuno potrà più dire: "Non mi riguarda." Potrò vivere questa vicinanza intima secondo il posto che mi è donato nel corpo di Cristo che è la Chiesa. Che io sia "occhio" o "mano" o "piede" sempre godrò di questa dignità infinita d'essere immerso nella vicinanza e nella partecipazione che Gesù attua nei confronti delle persone che lui stesso mi affida nella mia vita. L'immersione nella vicinanza di Gesù a ogni persona sofferente per me si attua perciò attraverso la mia vocazione specifica che corrisponde al mio posto nel suo corpo che è la Chiesa. Come la Chiesa mi immerge nella vicinanza di Gesù così la mia collocazione in essa mi dona l'attuazione pratica e concreta di questa mia vicinanza alle persone che attraverso la mia vocazione Gesù mi affida.

La specificità del coniuge, del presbitero, del medico, del falegname, del agricoltore però non sospendono la sua apertura universale a tutta l'umanità in quanto appartenente al Corpo ecclesiale di Gesù grazie al quale sono immerso nella sua vicinanza a ogni persona. Si tratta però di un'apertura universale di interesse, di formazione e di amore verso la sorte di tutti i popoli che si può coltivare quando la vocazione specifica me lo permette.

E' attraverso la Chiesa che appartengo veramente a tutta l'umanità e ogni popolo diventa il mio popolo e ogni persona diventa il mio fratello, la mia sorella non in senso retorico ma per la terribile vicinanza trinitaria alle loro vite e storie nelle quali sono immerso grazie al mio battesimo e che

caratterizzano la mia consapevolezza personale per l'operare dei doni cresimali in me. La visione del telegiornale o la lettura del quotidiano si configurano perciò come aggiornamento alla mia vita familiare più personale sparsa nei cinque continenti. Sarà perciò difficile sottrarsi dall'azione pregare per chi vedo in difficoltà in Sudan, in Siria, nella Corea del Nord, nel Nicaragua, a Napoli o a Cagliari mentre ne recepisco le notizie.

Il documento conciliare *Gaudium et spes* si esprime al riguardo in modo splendido: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore."<sup>60</sup> E' lo stile della Chiesa perché è appunto "«un popolo che viene unificata dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo »"<sup>61</sup> perciò è suo intimo desiderio "che tutti gli uomini formassero una sola famiglia e si trattassero tra loro come fratelli."<sup>62</sup>

### *Consapevolezza politica battesimale*

Facciamo difficoltà ad immaginarci Gesù risorto presente in parlamento e partecipe di ogni lavoro e trattativa, di ogni riunione e decisione che le persone attuano in esso con corrispettivi assensi o dissensi. E' una costante della narrazione attuale di Gesù che viene dissociato dai luoghi dove maggiormente si decide sulla vita: non si pensa a Gesù, alla vicina e potente Trinità nei laboratori scientifici, nelle fabbriche, negli studi televisivi, neanche nelle case, nelle cucine, nelle camere da letto si ha dimestichezza a immaginarsi la presenza e il ricco e qualificato coinvolgimento di Dio. Eppure Dio può essere Dio solo se è onnipresente. E' proprio

---

<sup>60</sup>CONCILIO VATICANO II, *Gaudium et Spes*, 1.

<sup>61</sup>ID., *Lumen Gentium*, 4.

<sup>62</sup>ID., *LG* 24.

la sua onnipresenza che ci dona a pensarlo, a immaginarlo, a volerlo, a sentirlo ovunque presente.

Uno di questi luoghi che sono onorati e impreziositi dall'Onnipresenza di Gesù risorto e che devono alla sua volontà creatrice la propria esistenza sono appunto i luoghi della politica, le sale e gli uffici del comune, della provincia, della regione e delle istituzioni dei governi ed amministrazioni nazionali ed internazionali.

“Le modalità concrete con le quali la comunità politica organizza le proprie strutture e l'equilibrio dei pubblici poteri possono variare, secondo l'indole dei diversi popoli e il cammino della storia; ma sempre devono mirare alla formazione di un uomo educato, pacifico e benevolo verso tutti, per il vantaggio di tutta la famiglia umana.” (GS 74) Quanto più l'umanità si unifica tanto più ha bisogno di governarsi. Questa costante unificazione del genere umano corrisponde in modo straordinario alla condizione battesimale che immette nella vicinanza che la bella Trinità ha a ogni essere umano. Questa vicinanza straordinaria implica il desiderio e la possibilità di collaborare alla realizzazione di ogni persona a tutti i livelli della sua vita.

“È pienamente conforme alla natura umana che si trovino strutture giuridico-politiche che sempre meglio offrano a tutti i cittadini, senza alcuna discriminazione, la possibilità effettiva di partecipare liberamente e attivamente sia alla elaborazione dei fondamenti giuridici della comunità politica, sia al governo degli affari pubblici, sia alla determinazione del campo d'azione e dei limiti dei differenti organismi, sia alla elezione dei governanti.” (GS 75) Oggi grazie alla diffusione della democrazia

“Tutti i cristiani devono prendere coscienza della propria speciale vocazione nella comunità politica.” (GS 75)

Vita battesimale ed esperienza della natura

Scopriamo così la vita dell'essere umano e della società  
Nello stesso momento manifesta il battesimo,  
l'amoroso inabitare della Trinità infinita in tutta la persona  
umana come Dio è e in che modo si relaziona

Battesimo trasfigura la vita nuziale e familiare

La rappresentazione della vita della persona di Gesù e  
della storia della salvezza nel battezzato in ottica nuziale

Pane e vino come espressione metaforica più  
appropriata dell'essere pura Relazione infinita.

*Premessa al capitolo sulla partecipazione battesimale  
delle qualità divine:*

*Il coraggio di predicarsi Dio*

*Battesimo esperienza concreta della vita trinitaria e  
comunicazioni delle sue qualità divine*

Essere abitato dalla Beta Trinità implica una crescente  
conoscenza e familiarità con Dio in quanto Dio. Oggi manca  
molto l'occuparsi mentalmente ed affettivamente di Dio in  
quanto Dio, delle sue caratteristiche prettamente divine come  
Fonte della nostra esistenza umana. Il battesimo mi avvicina a  
ogni realtà umana in modo ineffabile ma ancora prima mi  
avvicina Dio in tutta la sua ricchezza infinita. "L'eterno Padre,  
con liberissimo e arcano disegno di sapienza e di bontà, creò  
l'universo; decise **di elevare gli uomini alla partecipazione  
della sua vita divina;**"<sup>63</sup> E il Concilio insiste ancora: "Piacque

---

<sup>63</sup> Id. LumenGentium, 2.

a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, **hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura** (cfr. Ef 2,18; 2 Pt 1,4).”<sup>64</sup>

Se Dio mi fa esistere il come del suo essere è di prima importanza per me. Se la Beata Trinità è più vicina a me stesso di quanto io sono vicino a me, anche tutte le caratteristiche del suo essere sono più vicine a me di quanto io sia vicino a me. Se nel suo Spirito il Padre e il Figlio si sono donati a me loro vogliono essere mie, offrirmi la *fruitio*, la fruizione, il godimento delle loro persone (q. sulla missio in Tommaso!) che è “la partecipazione alla vita divina” come lo ribadisce il Concilio in seguito alla Seconda lettera di Pietro: “Con queste ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventaste per loro mezzo partecipi della natura divina.”<sup>65</sup>

Per questo motivo diventa urgente, umanamente e cristianamente infinitamente arricchente, conoscere le caratteristiche di Dio delle quali la mia vita è arricchita e caratterizzata grazie alla mia immersione battesimale.

Lo faremo in luce trinitaria-cristiana, vale a dire ogni attributo divino in quanto coincide con la natura stessa di Dio è ricevuto, comunicato da ognuna delle tre Persone ed è ognuna delle tre Persone! Io ne posso godere, vivere e percepirmi grazie alla mediazione umana di Gesù risorto! La sua carne è attualmente il velo che mi squarcia all’accesso alla felice e immensa Trinità! Come possono influire sulla consapevolezza di Dio, di me, sulla mia preghiera, sulla concezione della società e del cosmo?

Se Dio ha creato il mondo, lo tiene in esistenza ed è in esso onnipresente, la conoscenza di Dio è fondamentale per cogliere il significato del mondo. Un’interpretazione del

---

<sup>64</sup> Id., Dei Verbum, 2.

<sup>65</sup> 2 Pietro 1, 4.

mondo senza Dio sarebbe totalmente parziale e perciò erronea, in quanto prescinderebbe dall'esperto per eccellenza dello stesso mondo. Nessuno si intende così tanto del mondo quanto Dio sene intende.

Parlando però delle caratteristiche delle qualità divine conviene tenere conto quanto Tommaso ricorda: è un dire come Dio non è!!! Talmente ci sfugge alla nostra comprensione!

### ***La comunicazione della semplicità di Dio.***

Dio è totalmente semplice senza corpo per sua natura (tranne che per libera scelta in Gesù), senza potenzialità da realizzare: “Sua igituressentia est suum esse – La sua essenza è perciò il suo essere”.<sup>66</sup> La bellezza e profondità di questa verità è potentissima. Questa affermazione implica che la Trinità felicissima è totalmente realizzata, pura infinita Felicità. Nelle tre Persone divine non c'è la minima traccia di non realizzato che potrebbe causare una mancanza di gioia o di compimento. Ogni Persona divina è perfetta e perciò felicemente realizzata nella sua immanenza trascendente tutta donata. E' così realizzata perché è Trinità!!! La semplicità divina è frutto naturale del suo essere trino ed uno. Che il Padre genera il Figlio nello Spirito Santo, che il Figlio riceva la vita del Padre nello Spirito Santo e che lo Spirito Santo proceda dal Padre e dal Figlio e la *perichoresi* (l'essere interamente l'uno nell'altro) fanno sì che Dio sia così semplice, così realizzato così felice e perciò senza nessun male.

In quanto da lui ci viene il nostro essere e l'essere di ogni creatura questa semplicità trinitaria, questa realizzazione trinitaria, questa felicità trinitaria ha il diritto d'essere il primo orizzonte di comprensione di tutta la realtà e di noi stessi. Pensare il mondo in modo retto significa pensarlo prima

---

<sup>66</sup> Tommaso d'Aquino, Summa Theologiae, I, q. 3, a. 4, c.

nell'essere infinitamente semplice e felice del Padre immenso, del Figlio onnipresente e dello Spirito Santo tuttocontinente.

Questa verità dalla quale tutto riceve ora il suo essere occupa comunemente neanche l'1 per cento della consapevolezza di sé della persona umana. A Dio si pensa molto dopo o quasi mai. Ecco la perversione umana alla sua radice: l'oblio di Dio inteso nel senso appena descritto.

La consapevolezza dell'essere infinito può diventare il primo punto di riferimento per l'immagine che la persona ha di sé. A questo mira l'annuncio e la formazione cristiani. E' la verità che relativizza tutti i pessimismi e indifferenzismi. Se chi mi fa esistere qui e ora è l'infinito Felice senza nessuna traccia di male in sé la mia vita è infinitamente e positivamente voluta e garantita dalla Semplicità trinitaria.

La Trinità è perfettissima, vale a dire realizzatissima. Gesù è perfettissimo, vale dire realizzato in pieno sia in quanto Dio sia in quanto uomo. In lei, in lui si trovano tutte le perfezioni creaturali realizzati al massimo. Niente esiste nell'universo di cui lui non abbia la perfezione totale in sé. Perciò in Dio c'è ogni valore del mondo e infinitamente di più. Così Dio si manifesta massimo garante di ogni perfezione creata sia per la sua esistenza sia per il suo compimento definitivo. La sua totale perfezione non allontana Dio dalle persone umane ma al contrario proprio per questo lui è più vicino a loro di quanto non lo siano loro stessi. Perché in Dio si trova realizzato ciò che ogni persona desidera profondamente che si realizzi in se stessa. Così Dio si rivela proprio grazie al suo essere infinitamente realizzato, cioè perfetto, come l'alleato più stretto di ogni aspetto realizzabile della persona umana, vale a dire è il conoscitore e il promotore più convinto dei desideri umani più profondi ed è l'unico che ne conosce l'autentica modalità di realizzazione. Persino gode in se stesso già in anticipo ciò che nell'uomo si realizza in modo graduale.

Con “realizzabile” nell’essere umano si intende tutto quanto in una persona umana è perfettibile: la crescita fisica, psicologica, spirituale, relazionale, professionale. Riguarda tutte le potenzialità che caratterizzano una persona a tutti i livelli della sua personalità, che caratterizzano una famiglia, una città, un popolo, la Chiesa, una parrocchia, un Ordine religioso. Ovunque si passa da un progetto alla sua realizzazione Dio in quanto Realizzazione per eccellenza è coinvolto secondo modi analogici.

La perfezione infinita di Dio è perciò l’incoraggiamento più grande del progetto umanità a tutti i suoi livelli concepito al centro del progetto universo. L’infinita perfezione-realizzazione della Trinità semplicissima è il “già” realizzato in anticipo, pegno di ogni realizzabilità. In questa luce la perfezione divina è lo scacco matto più potente a ogni pessimismo o indifferenzismo. E’ la risposta più forte al viscerale desiderio di realizzazione di ogni adolescente e il suo massimo e più competente alleato.

Il battesimo, però, non significa solo percepirsi alla luce della semplicità divina, ma imparare a considerare la sua semplicità trinitaria, la sua totale e felice realizzazione donata a me. Il battesimo mi immerge nel dono reciproco di tutte le caratteristiche divine che avviene nel seno della Felice Trinità, anche della sua infinita semplicità. Perciò io partecipo realmente alla semplicità divina, che diventa sotto forma di grazia una qualità intima della mia stessa vita.

Paragrafo da mettere dopo gli attributi di Dio: L’evento della preghiera redenta

Di tutto questo conviene tenere conto nella preghiera. Anzi per poter pregare veramente bisogna consapevolizzare la semplicità infinita di Dio e la sua totale perfezione!!!

Si manifesta così il cerchio vitale tra riflessione teologica, preghiera e consapevolezza teologica. I tre aspetti si nutrono reciprocamente. Sono di fondamentale importanza per la

persona umana. Vengono ancora presentate come aspetti marginali della vita umana deviando così l'umanità da chi le conferisce l'essere.

La riflessione teologica apre la mente alla realtà della Beata Trinità e favorisce la preghiera come reale azione ed evento d'incontro di amore, di lode, di contemplazione, di benedizione dell'essere di Dio, delle sue caratteristiche, delle sue azioni nella storia della salvezza, nella creazione e nella mia vita. Non esiste nessun tema della teologia che non possa essere celebrato nella preghiera, vale a dire direttamente in Dio.

Il luogo della preghiera per eccellenza è il proprio corpo avvolto e permeato dalla propria anima e dalla Beata Trinità. Il corpo battezzato è il Tempio della B. Trinità per eccellenza. In esso lei non è solo presentissima ma "sponsalmente donatissima". Non celebrare le tre Persone nel proprio corpo è misconoscere tutta la storia della salvezza e l'agire efficace di Dio nella storia universale e nella mia vita!

E' a partire dal proprio corpo che si può cogliere in luce metaforica come Dio illumina la mia vita e come si forma la consapevolezza trinitaria della e nella persona umana. La corporeità e la Trinità, la sua infinita semplicità e perfezione non sembrano poter essere congiunte. Di fatto quasi nessuno prende sul serio la presenza reale e il dono effettivo delle Tre Persone divine nel proprio corpo al punto da poter essere la componente centrale per la quotidiana consapevolezza di se stesso e del proprio agire.

La presenza donata della B. Trinità dà origine a un processo di profonda liberazione del concetto di corpo, di anima e di persona. Nella misura in cui colgo la vera ed effettiva presenza celebrante e partecipante della Trinità nelle mie ossa, nella mia pelle, nei miei sensi, la Trinità Sposa mi si svela come colei che mi manifesta ogni parte del mio corpo e della mia anima come Lei stessa la sta guardando, vivendo, amando e celebrando. La presenza amante dello Spirito

d'Amore causa un'incontro ineffabile con il senso originale della mia persona che mi permette allo stesso momento di cogliere o intuire la natura radicalissima e profondissima del rapporto che mi lega al Padre, al Figlio e lo Spirito Santo.

In questa luce trinitaria e battesimale comincio a cogliere che cosa voglia dire essere personalmente creato dal Padre nello Spirito per mezzo del Figlio. Ognuna delle tre Persone divine in sintonia con le altre due ha dato origine alla mia anima nel momento del mio concepimento nel seno di mia madre e nella profondità della celebrazione del coito dei miei genitori. Nel battesimo si donano a me coloro che proprio in quel momento unendo i miei genitori creano la mia persona. E' la Trinità infinita, immergendomi nella sua vita sinfonica conferma, approfondisce e potenzia all'infinito quell'atto d'amore con il quale mi ha creato in principio. Viene Lei stessa in me a manifestarmi la bontà di tutto quanto ha creato dalle più intime pieghe dell'anima fino ai peli della pelle. Con il dono di sé con il suo abitarci si fa garante dell'amabilità, della bontà, della verità, dell'unità, della bellezza del mio essere. Non ci può essere nessun assenso più potente, autorevole e veritiero alla mia esistenza che questo abitarci celebrante ed amante della Trinità creatrice e redentrica. Allo stesso momento mi rivela il rapporto più profondo che ci possa essere tra due esseri: il rapporto creaturale. "Tu mi hai creato dal nulla." Poter dire questo allo Spirito d'Amore che celebra la mia e la sua vita nel mio corpo e nella mia anima, è la confessione più toccante e più liberante che una persona umana possa pronunciare e vivere nei confronti di Qualcuno. Non esiste relazione più ricca, più realizzante e più beatificante del rapporto che Dio ha con me! La mia vita nella sua interezza e in tutti i suoi dettagli è opera sua. E' su questa base che nasce una preghiera-evento di grande intensità che è caratterizzata da tutti le modalità di comunicazione che caratterizza un rapporto d'amore.

Qui mi pare si arriva vicino a un aspetto centrale del rapporto tra Dio e ogni persona e il creato intero che oggi è

messo in forte dubbio: che Dio comunichi costantemente l'essere a ogni realtà che esiste. Vi tornerò tra poco parlando degli attributi di Dio. Ma conviene premettere che per diversi motivi storici, culturali, filosofici e teologici Dio nella mente delle persone odierna è stato privato della sua creazione e la creazione di Dio. La natura e la tecnologia viste con occhi moderni non parlano più di Dio. La grande lotta della filosofia moderna e della scienza moderna ne è profondamente responsabile, ma il vero responsabile, credo, sia la teologia che non ha saputo presentare un concetto di Dio e di analogia dell'essere in grado di integrare le scoperte della scienza presentando metafisica e teologia come rivali del progresso scientifico e tecnologico<sup>67</sup>

Ma essendo creatura evidenzia solo il fatto che L'essere immagine della Trinità come memoria, intelletto e volontà

L'essere immagine della Trinità sul livello corporeo: le cellule nuziali

E' su questo livello ineffabile che si può fare esperienza della semplicità di Dio della sua attualità ineffabile, del suo gioire senza inizio, senza fine e senza limite.

### ***La bontà partecipata di Dio***<sup>68</sup>

Buono è ciò che è appetibile. Buono è qualcosa in quanto è e ancora di più in quanto è realizzato. Perciò Dio in quanto realizzatissimo è buonissimo. Dio per sua natura di

---

<sup>67</sup>vedi Emmanuel Gabellieri, S. Thomas, Une ontologie sans phénoménologie? In Revue Thomiste (Janvier-Mars 1995), 150-192). L'autore fa vedere come la distinzione in esse ed essentia apre a una metafisica fenomenologica molto feconda evidenziando inoltre il ritardo della metafisica classica al riguardo (E. Gilson!!). Molte belle anche le osservazioni di H. U. v. Balthasar citate al riguardo!!!

<sup>68</sup> St, I, q. 6.

bontà infinita è l'essere più attraente che possa esistere. Tutto in lui è buono perciò tutto in lui è appetibile ed attraente. Di nuovo ci accorgiamo di avere di Dio un concetto e un'esperienza completamente erroneo ed erronea. Il fatto che lui sia buonissimo nel senso letterale della parola dovrebbe attirare ogni persona umana a relazionarsi con lui e a cercare il colloquio con lui, a gioire profondamente della sua presenza. Come un ragazzo può essere attratti dal bar o dalle ragazze, dai videogame, come una donna può cercare l'uomo della vita, le vetrine o si interessa di cucina, come gli uomini parlano di calcio con questo entusiasmo la preghiera ha il diritto di abitare la nostra mente.

Così il fatto che Dio si sia donato nel battesimo mi farà scoppiare di gioia. La massima bontà si trova nella mia carne, nella mia intelligenza, nei miei sentimenti e nei miei sensi. Di nuovo avviene una conversione del pensiero e della immaginazione che davvero equivalgono a una rinascita: la vita mia mi risplende in una luce del tutto nuova in quanto abitata, amata, cercata, nobilitata ed arricchita dalla Bontà infinita in tre Persone. La Trinità Sposa nel battesimo è un continuo comunicarsi nuziale della sua bontà infinita, del suo essere *diffusivum sui*, del suo "auto diffondersi" a tutta la persona battezzata.

Tutta la bontà che troviamo in qualsiasi aspetto della vita ha in Dio la sua origine e trova in lui la sua perfezione!!! Così l'amore che troviamo per le nostre bontà potrebbe subito indirizzarsi in Dio come fonte autentica di tutte questi valori. Niente è buono se non per partecipazione alla bontà di Dio! La gioia per un valore umano implica perciò la gioia per Dio che ne è l'origine e l'attuale comunicatore. Questo legame non è evidente. La bontà delle cose create non porta in sé l'evidenza dell'origine della sua bontà.

Solo attraverso una graduale ed intensa educazione dell'intelligenza, della volontà e dei sentimenti alla luce della fede la bontà delle cose comincia a manifestare l'Origine della

loro bontà e la sua bontà infinita! Di questa bontà Dio non è causa univoca (a. 2)! Lui non corrisponde con i suoi effetti né in ragione della specie né in ragione del genere. La somiglianza sta nell'essere secondo di versi gradi inteso in modo analogico! Dio è il totalmente diverso ma sempre causa perciò in lui la bontà è eccellentissima e proprio grazie alla sua trascendenza la sua bontà è vicinissima a ogni cosa!

La bontà divina è perciò riposo d'origine. E' la vera patria e la vera casa di tutto l'essere. In essa, nella Bontà infinita trinitaria ogni cosa è veramente ciò che è. Nessuno più della Felicità trinitaria vuole l'essere più specifico di ogni cosa. Solo Lei sa veramente che cosa ogni cosa sia e può essere e diventare. Allo stesso momento la Bontà infinita di Dio è la garanzia di realizzazione di ogni essere in quanto in essa si trova ogni perfezione, ogni realizzabilità realizzata! Perciò Dio attua l'influsso più realizzante su qualsiasi realtà creata dall'atomo all'angelo. Bontà di Dio implica perciò l'aspetto di totale dinamicità che si realizza nell'attualizzazione di ogni potenzialità creaturale. Dio è l'amico più esperto e appassionato della realizzazione di ogni donna e di ogni uomo. Perciò la bontà di Dio si rivela come l'incoraggiamento più efficiente, più trascinate e convincente per la realizzazione di una vita umana. Il battezzato tutta questa bontà d'origine e di realizzazione si trova nelle proprie vene e pensieri. Qui si concentra il profondissimo e vivificantissimo contatto con la propria Origine più profonda e la massima motivazione per desiderare ed amare il futuro come graduale attuazione della mia realizzazione umana e cristiana. Il battesimo porta tutta la mia archeologia e la mia teleologia nella mia persona e mi immerge in esse.

Pregando mi apro a questa dimensione mirabile della vita di Dio e della mia vita. La metto in primo piano, la contatto e mi comincia ad illuminare e trasformare cuore e mente arretrati ed invecchiati nella finitudine vissuta e pensata

come non comunicata dalla bontà infinita della Bellissima Trinità nuziale.

La bontà infinita trinitaria forma così il vero orizzonte di comprensione della mia vita della mia storia personale e di tutta la storia umana. Croce, risurrezione e Chiesa garantiscono che questa bontà infinita non sia un orizzonte distaccato dagli eventi quotidiani e dagli esseri quotidiani ma attuano la sua abitabilità, rendono la Bontà infinita di Dio pensabile, amabile, percepibile a livello della percezione di sé, dello sviluppo di sé e della realizzazione del sé.

L'apertura e il dono della Bontà infinità di Dio che si attua in Gesù crocifisso e risorto attraverso il battesimo abilita la persona immersa nella stessa bontà trinitaria di educarsi a vedere e vivere la realtà dal punto di vista della stessa bontà divina che rende buona ogni cosa ed è presente a e in ogni cosa. Questo cambiamento di punto di vista – il ritrovarsi insieme a Risorto dentro e dietro ogni cosa in questa posizione così positiva e vincente- cambia profondamente l'atteggiamento verso se stesso e verso tutta la realtà.

Il così diffuso pessimismo, la diffidenza verso la natura, la società, il progresso, verso le singole persone si rivela esagerato e viene riconfigurato in modo tale che risulti non la prima e determinate impressione della vita ma la seconda. E' proprio il crocifisso Risorto che illustra questa configurazione gloriosa e dolorosa del male: non è vinto dal male, ma vince lui il male grazie proprio alla sua Bontà infinita mediata attraverso la sua amabilissima natura umana.

### ***L'infinità donata della Trinità Sposa***

Essere immerso nell'essere infinito del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo apre immensamente l'orizzonte della persona umana. Rimango nella mia finitezza di corpo d'anima ma sono arricchito della stessa vita infinita di Dio. L'Infinito si è donato a me. Perciò l'Infinito è realmente mio.

Una persona può ricevere in eredità un prato sterminato di migliaia di ettari. Guardando la vastezza dei suoi nuovi possedimenti ne prende coscienza. La sua nuova coscienza di sé è profondamente segnata e allargata da questi possedimenti. Percepisce se stesso più grande, più importante e più potente perché possiede tanti ettari di terra.

Qualcosa di analogo dovrebbe succedere al battezzato. Pensare Dio come l'Infinito donato a me, appartenente a me implica che la consapevolezza di me stesso si allarga, si apre alle dimensioni infinite della vita divina. La persona battezzata è abitata in tutte le sue membra, in tutte le sue cellule e in tutta la sua anima dall'Infinito Signore trinitario. Vale a dire ogni aspetto della mia vita fisica, psichica e mentale è reso partecipe della vita infinita. Sono letteralmente sazio di Infinità.

La presa di coscienza della mia parentela donata con le Persone infinite della beata Trinità comporta un profondo tremore di fronte a loro e di fronte a me stesso essendo così coinvolto nel loro infinito Essere. Allo stesso momento implica estrema percezione di trovarsi a casa essendo l'Essere infinito di Dio l'unica vera Origine di qualsiasi aspetto del mio essere. Solo il contatto e l'apertura con l'Infinito mi fa diventare un vero essere umano.

Dio non ha mai pensato l'uomo e la donna senza la loro partecipazione alla sua vita infinita. Da sempre ha considerato il suo essere infinito come la condizione di massima felicità per ogni essere umano. Nella celebrazione del battesimo la Trinità larghissima, altissima e profondissima realizza questo suo progetto di rendere la persona umana partecipe del suo Sé infinito. Per Dio si tratta di un fatto compiuto. Mi guarda immerso nella sua infinita Vita, mi vede arricchito, abbracciato, abbellito dal suo Essere infinito in attesa che io ne prenda coscienza e vi dimori giorno e notte.

## *Partecipazione trinitaria all'essere delle e nelle cose e persone*

La Beata Trinità comunica se stessa nel battesimo per rendermi partecipe del suo modo di conoscere, di vedere, di amare gli esseri da lei creati. Tutta la storia della salvezza dalla creazione fino alla parusia sono fasi di realizzazione di questo desiderio trinitario e nuziale. Perciò il dono della Beatissima Trinità alla mia persona nel battesimo cambia profondamente il mio rapporto con tutte le cose. Il mio rapporto con tutte le cose viene aggiornato al rapporto che l'ineffabile Dio ha con tutte le cose. Attraverso il dono di se stesso la felice Trinità mi offre il suo modo di vivere la realtà creata al modo suo a modo di partecipazione. E' l'effetto specifico dei doni dello Spirito sulle mie capacità conoscitive (intelligenza, fantasia, memoria del passato e del futuro, percezione sensibile, ormoni), volitive, affettive ed aggressive. La Trinità esiste in tutte le cose intimamente come fonte del loro essere. A ogni realtà Dio comunica nel Padre attraverso il Figlio nello Spirito ciò che la stessa realtà ha come la sua realtà più intima: il suo essere. Per questo motivo la felicissima Trinità è attivissima. E' infinita Comunicazione di essere. Non esiste qualcosa di esistente che nel suo più intimo non abbia Dio in tre persone che gli fa dono del suo essere, dell'esser specifico di quella cosa.

Qui si pongono due necessità delicatissime: come si pensa l'essere del Padre nel Figlio con lo Spirito Santo e come si immagina l'essere di ogni cosa? L'essere di Dio è infinitamente diverso dall'essere creato. Grazie alla sua infinita diversità, la sua trascendenza, è in grado di dare l'essere alla pietra, all'aria, alla terra, al DNA, al legno senza che lo si possa notare attraverso qualche conoscenza empirica. L'atto del fare esistere, la comunicazione dell'essere creato, è un atto talmente trascendente che il libro, il telefono o la mosca non ne mostrano minima traccia. In questa luce la Trinità è il primo e più radicale promotore delle cose create, delle cose materiali,

dei raggi che rendono possibile la radio, la TV, i cellulari e internet. In questa luce possiamo parlare di un'elasticità infinita dell'essere comunicato anche all'interno degli essere creati secondo la modalità delle loro nature. All'infinità delle modalità di essere (le diversissime nature) corrisponde come causa un'infinità di modo di comunicazione dell'essere specifico da parte di Dio. La finezza e complessità di questa comunicazione dell'essere può diventare intuibile per la nostra intelligenza e la nostra fantasia se osserviamo come avvengono i processi genetici a livello cellulare.

La potenza di vita e la ricchezza d'essere che sono e causano le cellule è una somiglianza secondo tracce (*similitudovestigi*) della vivissima e finissima comunicazione dell'essere grazie alla quale Dio origina per sua libera volontà l'esistenza delle cose. Particolarmente mirabile e tragico è la comunicazione dell'essere a opere che l'uomo ha creato. Dio fa esistere macchine, case, armi, opere d'arte, vestiti, computer in un modo straordinario. Mette la sua potenza di far esistere pienamente nelle mani dell'uomo e la fa indirizzare nella direzione che vuole fino al punto di far voler esistere anche ciò che a lui è contrario.

Questo modo di pensare l'essere come continuo frutto della comunicazione dell'essere che Dio compie con infinita solennità è una luce piena per chiarirsi come lui vede l'essere. Ciò che fa lo fa con tutto il suo essere. La comunicazione dell'essere alle realtà create è perciò azione sua che coincide con il suo essere. Con la stessa gioia, con lo stesso amore e con la stessa solennità con i quali è lui stesso comunica l'essere alle cose e conosce ed ama la loro natura se non è in contrasto con la sua stessa natura. Da questa verità può nascere una profonda stima per l'essere, per la natura e per le relazioni tra tutte le cose.

La comunicazione trascendente dell'essere può essere paragonato all'atto poetico per il quale lo scrittore unisce attraverso la trama del racconto tutto quanto succede in un

romanzo. In quanto è al di là del libro, in quanto trascende il libro ne può essere origine e intimo conoscitore. In modo infinitamente intimo Dio conferisce l'essere alle vie lattee, alla mosca, al computer, alla bomba atomica, al ladro e al papa. In questo modo configura tutto nell'essere che visto dalla nostra parte implica un'infinità di discordanze. Tutta la storia della salvezza è il grande progetto di Dio di raffigurare, di configurare e trasfigurare tutto quanto lui fa esistere senza interruzione dal momento della creazione.

La teologia e la fede vissuta della Chiesa ha trascurato molto la verità della comunicazione dell'essere da parte di Dio a tutte le cose. Per questo motivo si è cominciato a pensare il mondo totalmente staccato da Dio sganciando la vita quotidiana, sociale, politica, culturale da Dio. Tutta l'efficienza della fede in Dio deve partire da questa verità tremenda e liberante. Che ora solo Dio fa esistere tutte le cose e tutte le persone ... e nessun altro! Con questa premessa l'incarnazione "incarna" veramente. Solo la vita di un Dio con questa caratteristica è davvero quella vita che ci fa esistere e perciò possiamo imparare a pensare la sua vicinanza infinita. E' la prima cosa che Gesù predica: "Il Regno di Dio è vicino!" Lui è la vicinanza trascendente immanente di Dio visibile e palpabile!!

L'essere nelle cose – Dio abita le cose – il battezzato è chiamato ad imitare il suo abitare le cose cogliendo il significato delle cose ed amandole riproducendo in se stesso, per quanto imitabile gli atteggiamenti di DIO nei confronti delle cose.

Al battezzato tutto questo viene dato in dono. L'immersione nella vita trinitaria implica il coinvolgimento nelle tipiche azioni della Beata Trinità in modo proporzionato alle capacità umane. Così mi introduce nel suo rapporto con tutte le cose!

Ermeneutica di sé, della Chiesa e della società alla luce della partecipazione alla vita divina in tutte le sue caratteristiche espresse attraverso gli attributi di Dio. Conviene illustrare bene le singole caratteristiche di Dio, per poterle ammirare, amare, desiderare. Poi si può illustrare in che modo influiscono sulla percezione di se stesso, della Chiesa e della società e di conseguenza sulla qualità del progettare e dell'agire.

### ***L'immutabilità di Dio***

Grazie alla passione, morte, risurrezione di Gesù e il mio battesimo ora l'immutabilità di Dio è una qualità della mia vita. Guardare il Crocifisso significa rendersi conto che cosa mi ha donato Dio attraverso di esso. Come mai l'annuncio cristiano spesso si è fermato solo a un livello morale di liberazione dal peccato o di comportamenti morali e di esperienza? Perché manca l'illustrazione e l'esplicitazione della ricchezza infinita della vita divina donata nella redenzione e nella Chiesa, custode e attuatrice della stessa redenzione?<sup>69</sup>

Far vedere come gli attributi di Dio arricchiscono la stessa persona battezzata è un fondamentale atto di giustizia nei confronti di Dio, della Chiesa, dell'umanità e di me stesso.

“Immutabile” significa “senza mutamenti” non nel senso di immobilità ma di infinita realizzazione. In Dio è tutto infinitamente realizzato: la vita, l'amore, la grandezza, la bontà, la gioia, il conoscere, il volere, la sapienza, l'eternità, ecc. In Dio non c'è una possibilità di un “di più”. Lui è il “di più”! E' questo suo essere infinitamente realizzato che lui ci comunica

---

<sup>69</sup> Particolare come alcuni sufi interpretano il versetto del Corano: Egli insegnò ad Adamo tutti i nomi”(Corano 2,31): “Di solito i commentatori intendono i nomi delle cose, ma alcuni sufi o mistici musulmani ritengono che si tratti degli attributi di Dio.” (Il Corano, Elle Di Ci, Torino 1989, 26 nota 9).

nel battesimo. Il suo essere infinitamente realizzato entra in particolare affinità con il realizzabile in noi. Di fatto il suo essere immutabile, il suo non più essere realizzabile, ricapitola in sé tutte le nostre possibilità di realizzazione ... in lui già realizzate! Per questo motivo la partecipazione alla sua vita immutabile non sostituisce le nostre possibilità realizzabili ma le conferisce garanzia infinita di realizzabilità. Dio in quanto infinitamente realizzato è il massimo tifoso della mia realizzabilità a tutti i livelli del mio essere. Il suo affidarmi se stesso sotto l'aspetto della sua immutabilità manifesta e suggella questa verità. Tutte le mie potenzialità abbracciano nell'immutabilità di Dio la loro possibile realizzazione. In questo senso l'immutabilità di Dio agisce in modo particolare sui nostri progetti, desideri, speranze, voleri e li rinforza e li equilibra. In un certo modo nella sua immutabilità Dio mi fa pregustare la mia propria realizzazione definitiva come quella di tutta l'umanità.

Come ogni realizzazione comporta particolare gioia così in modo infinito l'essere infinitamente realizzato di Dio stesso e della sua creazione in lui comporta gioia. Nella vita di grazia ci rende partecipe della sua gioia per l'essere lui pienamente realizzato e per la creazione tutta realizzata in lui. In lui immutabile, è già realizzata la storia di ogni persona umana e di ogni popolo. Vivere nella consapevolezza di esserne già partecipe è la vera condizione battesimale profondamente escatologica che rende la persona battezzata il più convinto e gioioso collaboratore del progresso personale di ogni persona e del progresso di ogni società. Progresso si intende in questo contesto come graduale realizzazione del progetto civiltà e del progetto uomo a immagine dell'essere infinitamente realizzato di Dio immerso nella stessa vita divina. Urge molto pensare questa totale realizzazione di Dio a livello esistenziale e in relazione a ogni aspetto della vita ecclesiale. La vita della Chiesa che è la partecipazione a questa immutabilità di Dio è chiamata ad imitare, a rappresentare questa totale

realizzazione del essere in Dio. Il volto della Chiesa, gli atteggiamenti ecclesiali, le iniziative ecclesiali dovrebbero essere pervasi di una rinfrescante fiducia e operosità per la certezza d'essere già partecipe della realizzazione definitiva di ogni progetto buono dell'umanità nella vita della grazia.

Proprio questa verità dell'umanità totalmente realizzata grazie alla partecipazione alla vita divina è Gesù risorto. In lui contempliamo che cosa succede alla nostra natura umana quando diventa realmente partecipe dell'immutabilità divina, del Totalmente realizzato che non ha più bisogno di realizzazioni ulteriori. Gesù risorto è la realizzazione storica di questa grandiosa condizione di vita umana e divina. Il battesimo ci immerge precisamente in questa vita gloriosa di Gesù. Ogni eucaristia proprio con questa vita gloriosa ci nutre, ci arricchisce e ci qualifica.

### ***L'eternità di Dio vissuta nel tempo***

Croce , risurrezione, battesimo, eucaristia, tutti i sacramenti la parola sono caratterizzati dall'essere Relazione sussistente della Beata Trinità. Dio esiste solo sotto forma di dono e di comunione. Il suo *esse substantialis* coincide con il suo *esse relationalis*. Così anche tutti i suoi attributi, i suoi Nomi, che sono il suo essere, sono per loro natura doni, comunicazione, relazione e comunione. L'eternità di Dio non esiste per se stessa ma è tutta comunicata nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo. È infinitamente comunicata e comunicabile. Nel battesimo Gesù realizza la comunicabilità infinita della sua eternità nei confronti nel battezzato. Comunicare eternità divina significa comunicare il suo *totum simul*, il suo tutto allo stesso momento. E' la pienezza di presenza e di adesso. Essere immerso nell'Eternità trinitaria cambia il rapporto del battezzato con il tempo. L'eternità è la fonte attuale del tempo.

Essendo abitato dalla fonte del tempo diventa partecipe dell'origine del tempo e sono chiamato ad imitare, a

rappresentare a me stesso e al mondo l'atteggiamento di Dio verso il tempo. Mi viene affidato l'amabilità divina del tempo, il significato della sua origine, il suo sgorgare attuale e il suo compimento nella risurrezione. Divento partecipe dell'eterno amore divino per ogni minuto, per ogni ora, per ogni giorno, per le settimane, mesi ed anni. Sono invitato a cogliere la bellezza e le caratteristiche del mattino, del mezzogiorno, della sera e della notte. Mi posso innamorare in modo divino delle stagioni, cogliere il manifestarsi graduale della primavera, il progredire dell'estate, il compimento dell'autunno e il solenne sonno dell'inverno. La mia concezione e la mia percezione del tempo "si convertono" sempre di più alla sua eterna e freschissima origine. Nella mia vita eterna partecipata posso luccicare ogni momento del mio passato, del presente e del futuro. L'Eternità divina, trinitaria è la garante indistruttibile del senso immenso e dell'amabilità, dell'abitabilità e della dignità del tempo.

Gesù va in croce per poterci comunicare la sua eternità. Gli dispiace che non vediamo, che non apprezziamo, che non amiamo e che non gioiamo del tempo nella sua fonte e nel suo compimento e nella sua attualissima, insuperabile ed indistruttibile origine. Proprio in croce dà espressione alla sua profonda consapevolezza del tempo nella sua percezione divina umana dell'eterno: "Tutto è compiuto." Nessuno percepisce i periodi, gli eventi e le azioni della propria vita in un modo così fine e profondo come avviene in Gesù. Nessuno coglie più di Gesù il significato dei propri giorni in un modo così acuto ed intenso. Gesù vive il tempo umanamente mentre esce dalla sua natura divina, dalla sua eternità. Ne ammira, ne coglie, ne ama tutto il suo splendore originale e ne pregusta la gloria definitiva. La gloria definitiva del tempo, però, passa proprio per la sua passione e morte in croce. Perciò autopercepisce l'azione del suo morire come il compimento del tempo. Nella sua morte il tempo si ricongiunge alla sua origine,

diventa veramente se stessa portatrice e donatrice di vita senza fine, come lo è la sua madre, l'eternità!

Ecco la missione più profonda del tempo: comunicare alle persone eternità, di cui il tempo è figlio e costante effetto. Perciò il Crocifisso guarisce il tempo perché lo possa ricongiungere nella risurrezione in modo definitivo e glorioso alla sua origine e al suo compimento. In questa luce il battezzato si svela realizzatore della missione e della natura del tempo. Nel battezzato il tempo raggiunge la sua piena realizzazione e il suo pieno significato. Come in Gesù così nell'immerso nella sua vita il tempo si unisce alla sua origine e alla sua piena realizzazione, all'eternità, che in Gesù si trova per natura e nel battezzato per partecipazione.

In questa luce cambia il rapporto del battezzato con la storia umana e con ciò che avviene in essa. Nel dono dell'eternità il cristiano riceve la storia umana come dono personale e con essa tutti i suoi eventi e personaggi. Il battezzato è chiamato ad essere storico per passione divina.

Perciò guarda con occhi nuovi le notizie del telegiornale, sentirà in se stesso un rinnovato desiderio di conoscere la storia della propria persona, della propria famiglia, della propria città, della propria nazione, del suo continente e del mondo intero. Perché tutta la storia umana gli è affidato con l'eternità divina, che ha preso dimora in lui grazie allo Spirito di Gesù.

Qui entriamo già nelle conseguenze della partecipazione di un'altra straordinaria caratteristica divina: la sua Provvidenza. Il battezzato grazie ad essa partecipa in modo singolare al governo universale della storia da parte dell'Alta e Larga e Profonda Trinità. Ma lo fa alla luce della partecipazione della sua eternità! Da qui nasce l'interesse profondo per la politica del cristiano, di colui che in prima persona è coinvolto nella Provvidenza divina, nel governo del cosmo.

## *L'unità di Dio*

Grazie alla croce e la risurrezione di Gesù il battezzato viene reso partecipe dell'infinita e bellissima unità di Dio. Nessun essere è tanto uno con se stesso quanto non lo sia Dio. In Gesù questo essere e percepirsi divinamente uno diventa umanamente sperimentabile e Gesù attraverso il suo Spirito, il suo Corpo, il suo Sangue, la sua parola, il suo perdono lo rende partecipabile ad ogni essere umano.

Siamo molto familiari con la percezione dell'essere disperso in noi stessi e tra di noi. La molteplicità dei bisogni del corpo, della psiche e dell'anima e le mie decisioni ed azioni in contrasto con la mia dignità mi rendono diviso in me stesso. Con la comunicazione del suo Spirito il Risorto mi infonde il principio unificante quotidiano per eccellenza. Lo Spirito di Gesù risorto è lo Spirito Creatore che nel seno di mia madre mi ha creato con la collaborazione del mio padre. Lui è IL familiare per eccellenza di ogni aspetto fisico, psichico e spirituale della mia persona. In lui riposa il modo concreto e efficace della mia unificazione. Riconoscere che ogni aspetto del mio essere è creato da lui lo rende incondizionatamente amabile. L'abitarmi in modo integrale e dettagliato da parte dello Spirito amabile di Gesù manifesta con l'impegno di se stesso in prima persona quanto ci tiene a tutto me stesso. In questo modo posso aderire al mio essere a tutti i livelli e da tutte le angolature possibili riconoscendomi e volendomi veramente questa unità concreta di anima e di corpo.

Oltre a questa rivelazione delle premesse indispensabili dell'unificazione della mia persona mi comunica il Cristo risorto nel suo Spirito la stessa sua unità con il Padre e il Figlio. La mia persona grazie al mio battesimo è pervasa dall'unità trinitaria in tutte le sue cellule e in tutte le sue parti. Così mi comunica direttamente il suo modo d'essere uno che è unione nella distinzione.

Lo Spirito Santo in me si rivela così sorgente perenne ed attuale della mia unità. In qualsiasi momento del giorno o della notte posso ricordarmi della sua presenza unificante in me. Con la sua forza onnipotente mi raccoglie da tutte le parti nella quali le mie facoltà disordinate mi tendono a disperdere. Mi viene a cercare nella mia fantasia, nella mia memoria, nelle mie sensazioni e nei miei desideri e gioie, nelle tristezze e paure. Nessuno stato emotivo che mi disgrega in me per lo Spirito Santo è inaccessibile. Ovunque è già presente e riconduce ogni moto ribelle del corpo, della psiche e dell'anima al centro della mia persona dove vivo quando sono in sintonia con lui.

Ecco come si svela lo Spirito Santo primo realizzatore e collaboratore di Gesù crocifisso risorto. E' Gesù in croce che gli indica e lo invia verso i mali che causo e subisco in me ed intorno a me. Lo Spirito sene prende cura e porta su di sé quanto ha preso su di sé nella persona di Gesù in croce. Ora come mio abitante è Lui e in Lui Gesù e il Padre, in continua azione per la realizzazione della mia redenzione personale, che gradualmente giorno dopo giorno coinvolge tutta la mia persona e tutta la mia vita.

Allo stesso momento lo Spirito Santo collabora in prima persona attraverso la sua grazia e i suoi doni alla costruzione della mia consapevolezza redenta. La redenzione significa unificazione dell'umanità nella distinzioni dei sessi, dei popoli, delle culture e delle caratteristiche individuali di ogni persona nella Chiesa universale. Lo Spirito Santo attua questo suo immenso progetto a partire da ogni battezzato che abita e da ogni persona che crea e fa esistere. Di nuovo è lui stesso il principio d'unità sia della Chiesa sia dell'umanità intera. Allo stesso momento lo stesso Spirito agisce in tutte le persone con un'infinità di modalità diverse. Questo progetto trinitario di unificazione universale dell'umanità intera e di ogni persona umana in sé si richiedono reciprocamente perché sia la singola persona sia l'umanità intera sono intimamente create a

immagine di Dio, a immagine della sua unità distinta in tre Persone. Tutte e Tre desiderano perciò poter comunicare ad ogni uomo questo loro desiderio di questa duplice unità personale ed universale.

L'attuale globalizzazione economica e mediatica sembra favorire questo desiderio trinitario. Viene vissuto ed usato però prevalentemente in modo manipolante, pur portando in sé un seme potentissimo di autentica unificazione dell'umanità. Solo nella misura in cui le persone abitano il proprio corpo e vivono in sintonia con le proprie capacità saranno in grado di essere padroni dei mezzi di comunicazione e d'informazioni.

Di nuovo lo Spirito Santo si manifesta come la luce e la forza più grandi per attuare questa unificazione tra corpo ed anima in quanto abitante sia dell'uno sia dell'altro. Lui celebra costantemente in me questa unione che lui ha inventato insieme al Figlio e al Padre. E' proprio lui l'ideatore dei diversi sistemi che regolano l'organismo. Nessuno come lui ama la pelle umana, i muscoli, i nervi, la volontà, l'affettività e l'aggressività e qualsiasi aspetto autentico della natura umana. E' lui, e solo lui, insieme al Padre e al Figlio che ha voluto costituire l'essere umano nella straordinaria unità di anima e corpo. Quanto più una persona si rende conto della gioia trinitaria per la propria unità di anima e corpo tanto più la vuole, la desidera, la cerca e ne gioisce. L'unificazione-riconciliazione tra anima e corpo è senz'altro uno dei primi obiettivi di Gesù crocifisso e risorto e del suo Spirito operante con il Padre in noi per poterci comunicare la visione e l'esperienza che la stessa Trinità ha dell'unità anima e corpo.

Conviene dare molto più voce ed espressione alla presenza e all'azione della Trinità felice nelle persone battezzate. E' in atto la solita omertà cattolica che tace il meglio di Dio, della Chiesa e dell'umanità.

## ***La scienza di Dio:***

Nell'ermeneutica di sé, della civiltà, della vita della Chiesa, della natura e di Dio stesso rifulge una luce che offre l'interpretazione originale e definitiva a tutte queste realtà: la scienza di Dio, la conoscenza che Dio ha di ogni cosa, il modo con il quale Cristo coglie se stesso e tutto il cosmo.

Il come mi conosce ora Dio è il primo punto di riferimento della mia conoscenza di me. Il suo conoscermi mi fa esistere. La profondità di questa verità è vertiginosa. E' talmente centrale e fondante per la mia esistenza che devo trovare una modalità per farla diventare determinante e qualificante per il mio modo di percepirmi. Che Dio mi conosca non può essere un'idea che ogni tanto mi torna in mente. Questa verità in quanto ora mi fa esistere ha il diritto di essere centralissima nella concezione di me e della mia vita. E' come l'aria per il corpo.

Gesù aprendo il suo costato in croce nel suo sangue, nella sua vita mi comunica il suo modo di conoscere. La sua vita divina è conoscere, totale apertura verso la propria vita infinita. Il suo conoscere divino è la misura di tutte le cose. Le cose sono così come sono perché Dio le conosce così. Il conoscere di Dio è creativo e conservante nell'essere.

Conviene rendersi conto che la concezione attuale della vita e delle cose prescinde quasi del tutto di questo fatto divino. I nostri caratteri, i nostri subconsci, le nostre abitudini mentali volitivi, affettivi ed aggressivi ci indicano una realtà senza Dio. Non perché le nostre abitudini non fossero in grado di offrirci una percezione dell'essere, conosciuto e causato da Dio, ma perché la nostra educazione familiare, scolastica e scientifica non tematizza l'essere come dono divino. Per questo motivo ci troviamo in questa situazione paradossale: noi conosciamo le cose senza Dio e le cose esistono perché conosciute da Dio. E' evidente che ci sfugge un aspetto centrale dell'essere delle cose. Ne abbiamo una

percezione molto parziale. Anche se riusciamo a coglierne la sua natura non giungiamo a una vera valutazione della dignità del suo essere. Sottovalutiamo il valore degli esseri nella misura in cui li pensiamo autonomi dipendenti da se stessi. Li priviamo della loro dignità divina. Qui non si tratta né di pesante metafisica né di soprannaturalismo ma delle conseguenze concrete per la conoscenza delle cose se le stesse cose vengono conservate da Cristo nell'essere. Nessuno ci porta così vicino alle cose come colui che delle cose è creatore e custode.

L'errore immenso dell'occidente moderno e della Chiesa al momento del nascere delle grandi scienze dal cinquecento in poi può essere individuata in un'interpretazione errata della causalità divina, o almeno comunicata male dalle autorità ecclesiastiche e percepite male dal mondo nascente degli scienziati. Il conoscere di Dio e il suo amare non sono allo stesso livello del nostro conoscere, amare ed agire. E' totalmente diverso, è infinitamente diverso. Per questo il modo di creare e di sostenere il cosmo nella sua esistenza sono azioni che non possono essere assimilate a un'azione umana causante o un fenomeno naturale che causa un altro fenomeno. Accendere il motore di una macchina e creare una persona umana sono azioni che appartengono a due ordini infinitamente diverse. Pur esistendo una certa analogia tra le due azioni conviene sempre ricordare con il Concilio Lateranense IV che la "dissomiglianza è più grande". In questo senso nessuna scoperta scientifica potrà mai contraddire questa verità perché Dio opera a un livello che la scienza non potrà mai raggiungere. Il campo delle scienze naturali rimarranno solo quegli effetti del agire divino che costituiscono il mondo materiale. Avendo inteso male questa trascendenza di Dio è stata capita male e venuta a mancare anche la fede nella sua immanenza trascendente in tutte le cose privando tutto il cosmo a livello mentale di Colui che attualmente lo conserva nell'essere.

Nel battesimo e nella cresima Dio ci rende partecipe del suo modo di conoscere il cosmo. Nella mente del battezzato può perciò rifiorire la dignità di ogni cosa nel mentre viene pensata da Dio, nel mentre riceve il suo essere da Dio. Così prendo coscienza che ogni cosa è voluta infinitamente da Dio e scopro Dio come colui che è il massimo garante dell'esistenza di ogni cosa e della sua natura specifica.

### ***La vita di Dio***

In Dio si trovano tutte le perfezioni delle sue creature. Una realizzazione delle creature è la vita. La vita si realizza in modo sinfonico a diversi livelli: la vita delle piante, degli animali, degli esseri umani e degli angeli. Per poter pensare Dio in modo conveniente bisogna pensarlo più ricco di tutto quanto implicano questi livelli di vita. La bellezza e ricchezza dei fiori, degli alberi, dei frutti, dei boschi, dei prati ha in Dio la sua origine. Tutta quanto suscita in noi la visione, il sapore, il profumo, la struttura complessa delle piante è infinitamente presente in Dio come Origine di tutto questo. Ciò vale per tutti gli animali, dal bruco all'elefante. Ciò vale per ogni uomo, dall'africano al cinese, dall'europeo all'americano, da chi abita la terra 5000 prima di Cristo a chi vive sul nostro pianeta 5000 dopo Cristo. Ciò è vero per ogni angelo, dal Serafino all'Arcangelo, dalle Potestà ai Cori. Dio porta in sé al modo della sua vita trinitaria (!) l'origine del trifoglio, della mela, del leopardo, di George Bush, di Naomi Campell, dell'Arcangelo Gabriele in modo infinitamente semplice. La vita di tutti gli esseri viventi non sono da Lui esclusi ma trovano proprio in lui la loro origine unica ed esclusiva, inoltre è solo lui a comunicare l'essere a tutte queste creature viventi.

Da questa illustrazione molto sommaria si può intuire la vitalità di Dio, la vitalità del Padre, nel Figlio per mezzo dello Spirito Santo. Si tratta di Vita totale. Non possiamo avere

un concetto o più concetti che ci permettono di avere una somiglianza di questa vita divina nella nostra mente o nella nostra memoria o immaginazione. Possiamo però contribuire a una sempre più viva idea di Dio nella nostra mente e nei nostri sensi interiori che si occupano dell'immaginazione e della memoria e dell'attrazione di oggetti assenti dai sensi. Per i sensi esterni Dio è come assente. Perciò abbiamo bisogno di educare i sensi nostri interiori a percepire la positività infinita di Dio, in modo particolare la cogitativa che sviluppa un'immagine o attraente o repellente secondo la sua capacità di paragonare. Immaginazione e memoria guidata dall'intelligenza e la volontà possono molto contribuire alla costruzione e allo sviluppo dell'immagine di Dio che presiede alla relazione con lui. L'immaginazione, la memoria, la percezione della vitalità di Dio ha perciò continuamente bisogno di essere arricchita dalla percezione della ricchezza di vita che siamo e che incontriamo intorno a noi. Non possiamo esagerare nel pensare la vitalità divina ricca, energica, affascinante, fresca, giovane, realizzate, indistruttibile. Possiamo utilizzare qualsiasi aggettivo che ci qualifica la vita in Dio lo possiamo pensare all'infinito.

Allo stesso momento conviene coltivare la consapevolezza che la felicissima Trinità in questo momento fa esistere qualsiasi tipo di vita. Questa verità tremenda implica che Dio prima di qualcuno altro è il promotore e l'esperto di qualsiasi vita vegetale, biologica, umana o angelica. Non è semplicemente interessato nella vita nelle sue diverse forme ma ne è l'Origine e perenne custode, ammiratore e realizzatore. Nessuno come lui ama la vita e si incanta di fronte alle sue varie espressioni. Nessuno abita così tanto ogni essere vivente con tutto se stesso con amore consapevole e specifico rivolto sia all'essere sia alla nutra propria di ogni forma di vita.

L'espressione più visibile e eloquente del modo con il quale la Trinità vicinissima vive i suoi amati essere viventi è Gesù crocifisso e risorto. In Gesù crocifisso e risorto Dio personalizza a costo della sua vita umana tutti i livelli

dell'essere e perciò della vita nella sua natura umana. La vita vegetativa, animalesca e angelica che nella vita umana si congiungono e uniscono in Gesù vengono assunte a vita personale del Figlio nel Padre per mezzo dello Spirito nel mentre conferisce l'essere a ogni livello di vita. Nella sua morte in croce dimostra che la sua fedeltà a ogni tipo di vita che già vive a livello divino è incondizionata anche a livello della sua vita umana. Non esiste sofferenza, neanche la morte, che possa distogliere Dio proprio nella sua personale natura umana dall'amore verso ogni livello di vita presente in essa. Mostra e dimostra così in modo visibile quanto vive da sempre in quanto Dio.

Nella risurrezione Gesù rende perenne nella sua umanità quanto vive da sempre e per sempre nella sua divinità: la glorificazione della vita vegetativa, biologica e angelica nella sua natura umana trasfigurata. Il valore storico immenso della risurrezione in questa ottica è incommensurabile. Nella risurrezione Dio rende storicamente riconoscibile come lui vive la vita umana e allo stesso momento apre a ogni esistenza umana la possibilità di vivere la vita umana al suo modo, vale a dire in modo glorioso. Non esiste valorizzazione maggiore della vita umana nella storia umana. Tutti i progressi di civiltà possono solo imitare o rendere più realizzabile quanto la risurrezione di Gesù rivela della vita umana e dona alla persona umana.

Il battesimo è preciso l'evento storico personale che coinvolge qualsiasi persona umana in questa luce e partecipazione di vita. Il battesimo perciò rende l'uomo anche partecipe della stessa Vita divina appena descritta. La sua infinita vitalità diventa nel battesimo una mia qualifica personale in quanto sotto "grazia" si intende una qualità della persona umana donata da Dio gratuitamente ma veramente. La partecipazione battesimale alla vita di Gesù mi arricchisce della sua fedeltà a ogni tipo di vita creata. Nell'immersione battesimale nella sua grazia mi porta nella sua vicinanza alla

vita di ogni pianta, di ogni animale e di ogni angelo. Le scienze della botanica, della biologia e dell'angelogia mi offrono la possibilità di capire meglio la mia condizione di vicinanza battesimali a questi esseri creati e profondamente amati da Dio e donati a me nel mio battesimo.

L'illuminazione e promozione più grandi della propria vita umana, comunque, riceve il battezzato dalla sua partecipazione alla stessa vita divina del Padre vicino, del Figlio sempre nuovo e dello Spirito vivissimo. La qualità della vita trinitaria è infinita. La sua totale realizzazione implica per la mia partecipazione ad essa che porto sempre in me il fondamento più potente di realizzazione della mia stessa vita. Sono sempre nella vicinanza che ha lo stesso Creatore e realizzatore alla sua vita infinita.

La bellezza e ricchezza della vita trinitaria di cui sono partecipe ha il diritto e il potere di arricchire, di colorare, di profumare, di caratterizzare la percezione quotidiana della mia vita. I miei minuti quotidiani, le azioni, gli eventi, gli incontri, il mio muovermi, pensarmi, volermi, sentirmi, giudicarmi si svolge ormai nella vicinanza divina alla sua stessa Vita nella quale Dio partecipa con infinita delicatezza e passione a tutto quanto vivo quotidianamente.

La consapevolizzazione della partecipazione della sua vita alla mia e della mia immersione nella sua sono due aspetti diversi di un unico rapporto d'amore battesimale. Si tratta della relazione d'amore più prezioso e profondo, più autentica e realizzante ma richiede essere pensata molto e dettagliatamente per poter diventare stile di vita.

Se io faccio la spesa come partecipa l'infinito Padre con l'intelligentissimo Figlio nello Spirito amantissimo a quanto compro? Possiamo individuare vari tipi di gioia illuminante che l'amato Dio può provare. La prima gioia per la mia vita è sempre quella per il suo essere. Che io viva per ogni persona divina è motiva di infinita gioia, ammirazione, stupore, riconoscenza l'una verso l'altra e verso di me.

La volontà di Dio

L'amore di Dio

La giustizia e la misericordia di Dio

La provvidenza di Dio

La predestinazione di Dio

L'onnipotenza di Dio

La beatitudine di Dio (q. 26)

### ***I nomi di Dio come teoria dell'educazione familiare***

Se la coppia è a immagine di Dio, a immagine del suo essere, è anche a immagine dei suoi Nomi in quanto l'essere di Dio coincide con i suoi Nomi uno a uno. Sia la vita di coppia sia la vita familiare, l'educazione dei figli e l'esperienza familiare nel suo svolgersi quotidiano è caratterizzata dal suo essere a immagine di Dio, del suo Essere, della sua Verità, della sua Bontà, del suo Amore, della sua Perfezione, della sua Giustizia, della sua Provvidenza, della sua Onnipotenza, della sua Beatitudine ecc.. Anzi l'essere a immagine di questi Nomi di Dio fa essere le relazioni familiari e i componenti familiari proprio così come sono.

Una famiglia immersa nella Vita trinitaria grazie al battesimo è chiamata a prendere coscienza in che modo essa stessa è nel concreto quotidiano a immagine di Dio. La confidenza che ogni singolo componente familiare battezzato potrebbe avere con l'Essere di Dio, la sua mirabile Trinità, i suoi Nomi e il suo rivelarsi e agire nella storia e nella Chiesa lo predispone a riconoscere nella sua famiglia quanto assomiglia a Dio che lui stesso abita.

Questa alfabetizzazione biblica e teologica delle relazioni e dei componenti famigliari è ancora poco praticata nelle famiglie cristiane come anche l'alfabetizzazione battesimale della percezione di sé e perciò apre nuove dimensioni alla vita personale e familiare di cui non si conoscono ancora le implicazioni.

Rimane però fuori dubbio che Dio immergendo i coniugi e genitori nella sua vita intima trinitaria voglia farli conoscere in che modo la loro famiglia gli assomiglia.

Rivelazione battesimale della coppia-famiglia a immagine di Dio

Progetto battesimale-coniugale a immagine di Dio

Progetto genitoriale della famiglia a immagine di Dio in ottica battesimale

L'evento della preghiera redenta vedi sopra in "Dio perfettissimo e semplice"

### ***La vita sacramentale del Redento***

Come contribuisce la vita sacramentale alla formazione ed attuazione della consapevolezza battesimale della vita umana e divina?

### ***La divina trascendenza immanente – il Crocifisso risorto – la Chiesa***

Il crocifisso Risorto appare in tutta la sua potenza se colto nel triangolo ermeneutico "trascendenza trinitaria immanente – Risorto crocifisso – Chiesa". **C'è identità tra Dio che è presente a ed in ogni cosa conferendo l'essere**

**ad ogni cosa e il Crocifisso risorto vivo nella Chiesa.** La relazione illuminante si attua in tutte e due le direzioni. Il risorto Crocifisso ecclesiale rivela il come della trascendenza divina immanente onnipresente e onnivificante. Dio è come Gesù si mostra nel Vangelo e nella Chiesa. La trascendenza divina onnipresente si mostra in Gesù. Tutte le caratteristiche di Gesù caratterizzano la trascendenza immanente di Dio e la rivelano. In Gesù Dio rivela con quale atteggiamento conferisce l'essere a ogni cosa e a ogni persona. Perciò vedendo il modo di relazionarsi di Gesù al mondo e alle persone riusciamo a capire come sia la Fonte di tutto l'essere e possiamo persino entrare in sintonia con l'essere alla luce di come gli viene conferito l'essere!

Pensare bene la rivelazione di Dio in Gesù significa aggiornare la percezione della trascendenza immanente di Dio a quanto Gesù è, fa e dice. In Gesù si muove, si mostra, ci parla colui che ovunque è presente e tutto mantiene nell'esistenza. Dio è come Gesù è. La trascendenza divina è Dio puro, nella sua bontà senza limiti e privo di qualsiasi ombra di male. La trascendenza divina immanente è la beata Trinità. Perché è beata Trinità è trascendenza ed immanente. E' tipico del suo donarsi senza limite, è tipico della sua comunione infinita l'aver creato liberamente il mondo **dentro di se stessa**, allo stesso momento trascendente ed immanente ad esso. Così crea sempre le premesse straordinarie per poter entrare in comunione con la sua creazione a immagine della sua comunione trinitaria.

Questa identificazione tra Gesù storico, glorioso, ecclesiale e la Trinità trascendente, immanente e onnipresente dà la vera concezione di Gesù, della stessa Trinità e del mondo. Prescindere da questa identità che è la persona del Figlio significa vanificare l'incarnazione di Dio, l'opera della sua redenzione, l'esistenza della Chiesa e tutta la storia della salvezza. La croce è il luogo di incontro di questo mistero straordinario.

L'aggiornamento del nostro immaginario di Dio, di Cristo, della Chiesa, di noi stessi e del mondo è il lavoro immenso che attende la persona umana e cristiana. Far scendere questa verità di Gesù trascendente immanente ed onnipresente sul livello della percezione quotidiana del nostro corpo, delle nostre azioni, dell'aria, delle ore che compongono una giornata è il graduale realizzare della vita cristiana, vale a dire della vita umana in pienezza.

In Gesù crocifisso e risorto Dio rivela il suo agire a favore di ogni peccatore che nella sua trascendenza immanente si trova

### ***L'approfondimento quotidiano alla condizione battesimale: la celebrazione dell'eucaristia***

Tante azioni, relazioni, eventi compongono ognuna delle nostre giornate. La realizzazione delle nostre persone avviene proprio attraverso queste azioni, relazioni ed eventi. Spesso ci manca la consapevolezza viva e gioiosa di questa modalità quotidiana della nostra realizzazione. Ciò dipende dall'immaginario che abbiamo di noi stessi di come ci immaginiamo le relazioni, le azioni e gli eventi in rapporto alla nostra persona e alla sua realizzazione.

Ognuno di noi porta in sé una "cripto teoria" di come pensa di potersi realizzare e che guida la valutazione quotidiana di se stesso. ...

Cerchiamo di capire in che modo avviene la realizzazione di noi stessi grazie alle azioni quotidiane. Iniziamo dall'azione più elementare: mangiare e bere. Mangiando e bevendo ci diamo la vita. Quando mangio agisco in relazione al mio passato e in relazione al mio futuro. Attraverso il nutrimento sazio il corpo indebolito dagli sforzi compiuti nelle ore precedenti al momento del pasto e allo stesso momento lo rendo capace di compiere nuove azioni nelle ore che succedono all'assunzione degli alimentari. L'azione del mangiare rende possibile la vita a tutti i livelli della

persona: fisico, psichico e spirituale. L'azione del mangiare e del bere sono perciò due azioni che evidenziano in modo straordinario come le mie azioni contribuiscono alla realizzazione della mia persona intera. Manifesta che ogni azione mia ha un influsso su tutta la mia persona. Non esistono azioni che non coinvolgano tutta la mia persona talmente uno sono con il mio corpo, spirito e la mia psiche. Ogni mio pensiero ha implicazioni spirituali, psichiche e fisici.

Ma possiamo distinguere tra azioni che sono in sintonia con la mia unità di anima e corpo e azioni che non ne tengono conto e perciò nuocono alla mia realizzazione. Se mangio troppo sto male e vengo assorbito dalla soluzione di questo problema fisico che mi sono auto causato. Se mangio troppo poco sto male uguale e di nuovo mi devo occupare di un problema che ho fatto nascere io stesso togliendomi da azioni che potrei realizzare in quel momento. Sono azioni che nascono da un'idea o una sensazione o un'immaginazione-memoria di se che non tiene conto della propria unità di anima corpo. Educare la mente a questa consapevolezza spirituale-corporea è perciò di primaria importanza. Altrimenti rischio di vivere accanto a me stesso e non dentro di me stesso, o meglio me stesso.

Si pone il compito di sviluppare una memoria delle azioni quotidiane in chiave spirituale-corporale personalizzato. Trattandosi di azioni che realizzano la mia persona sono da colorare, da congiungere con l'immaginazione-memoria della gioia corrispondente. Si tratta perciò di elaborare una memoria delle azioni gioiose che realizzano la mia persona nella vita quotidiana. Quanto più ricca è questa mia memoria gioiosa delle azioni quotidiane realizzanti tanto più sono libero, motivato e inserito nella mia vera vita. La costruzione della memoria gioiosa del mio essere e agire quotidiano implica l'integrazione delle persone, degli eventi, degli oggetti, degli spazi e dei tempi che concorrono alla realizzazione di me attraverso queste azioni quotidiane.

Le mie azioni quotidiane mi dischiudono la loro “gioiabilità” nella misura in cui colgo e amo il loro significato. Vestirmi, lavarmi, mettere in ordine, mangiare, bere, pensare, parlare, leggere, scrivere, camminare ecc. sono tutte azioni fondanti per la mia vita quotidiana. Senza di esse non ci sarebbe la realizzazione della mia giornata. Non di ognuna di esse ho una memoria viva e corporea. La luce nuziale-trinitaria me le segnala preziose. La memoria perciò è chiamata a farsi rinvivare e “dipingere dentro” queste azioni in modo vero e vivace dall’intelligenza e dalla volontà attraverso l’immaginazione, la cogitativa e le passioni corrispondenti. ....

La celebrazione eucaristica entra in modo molto particolare come azione ed evento realizzante nelle azioni ed eventi quotidiane che realizzano la vita di una persona!

### ***La personalizzazione battesimale***

La comunicazione delle tre Persone divine nel dono del battesimo implica l’assunzione della vita della persona battezzata nella vita, nelle relazioni e nelle azioni delle tre Persone divine.

Possiamo intendere la crescita e la maturazione della persona umana come una graduale e sempre più ricca e vasta personalizzazione di sé. Il processo di personalizzazione avviene proprio attraverso la realizzazione dello specifico della persona applicato a tutti livelli dell’essere della propria persona. Persona significa autoconoscenza, autoconsapevolezza, amore di sé, auto possesso, auto progettazione e – realizzazione che nasce dal suo essere intimamente unità di anima e corpo e il cui essere trascende ed è prima di queste capacità tipicamente personalizzanti. Tutto questo processo di personalizzazione si basa su tantissime relazioni con me stesso e le persone e le cose che mi circondano.

Si tratta perciò di “relazioni luminose ed abitabili” che possono riguardare il mio essere, le mie azioni, le mie

sensazioni, sentimenti, ecc.: Sono luminosi in un duplice senso: mi rivelano il significato della realtà con la quale mi mettono in relazione, p. e. la sensazione sgradevole del risveglio la mattina. Mi dice: “Rimani a letto, dormi ancora!” Se l’interroga che cosa mi vuole dire: Potrebbe essere: “Mi manca una vera motivazione per alzarmi o semplicemente che ho dormito troppo poco. Tutte e due i significati accennati aiutano a prendere sul serio la sensazione che può diventare la motivazione per rivedere la percezione di senso della mia vita quotidiana o del modo con il quale imposto la vita serale. In questa luce questa sensazione sgradevole mi si rivela amica in quanto contribuisce a una interpretazione e progettazione più autentiche della mia giornata. E’ avvenuta una personalizzazione di questa sensazione in quanto mi ritrovo in essa, anzi è lei stessa che mi fa conoscere qualcosa che a me stesso sarebbe sfuggito. Entro così in una relazione luminosa ed abitabile con essa. Il secondo aspetto di luminosità. Il primo aspetto di luminosità abitabile della sensazione è la scoperta del suo significato attraverso l’interpretazione personalizzante il secondo aspetto viene quasi di conseguenza: l’integrazione e l’assunzione della sensazione nel mio immaginario personale. Questo secondo aspetto riguarda il secondo aspetto metaforico della luce: riscalda, vale a dire è amabile, attrae e arricchisce e realizza nell’unione.

Si possono instaurare relazioni luminose abitabili con tutti quegli aspetti della vita di cui si riescono a cogliere il significato in relazione alla propria vita. Le esperienze e le scienze umane sono in questa luce una continuo aumento di possibilità di personalizzazione del cosmo intero.

Molti aspetti della vita umana però si sottraggono alla semplice interpretazione umana. Qui emerge il significato vitale, “personalizzante” della rivelazione e dell’azione di Cristo.

Quanto più aspetti dell’essere integrale e dettagliato della persona vengono assunti in questo conoscersi, amarsi,

ricordarsi, immaginarsi, sentirsi tanto più sono veramente persona. Tutte le mie azioni e relazioni vengono così personalizzate. Sono sia espressione autentica sia realizzazione gioiosa della mia persona.

Questa personalizzazione delle mie capacità, delle mie azioni, delle mie sensazioni, dei miei sentimenti e relazioni attraverso l'essere unità di anima e corpo della mia persona riesce nella misura in cui colgo il significato delle mie capacità, relazioni e azione in rapporto a tutta la mia persona.

*L'abitarmi battesimale delle tre Persone divine mi mette a contatto intimo con le tre Persone infinitamente personalizzate e personalizzanti.*

La personalizzazione dell'essere umano ha inizio con l'evento del concepimento-creazione. Da quel momento grandioso e solenne che segna l'inizio di ogni essere umana io sono costituito nella mia dignità inalienabile e indistruttibile di persona. Sono persona in quanto unità di anima e corpo. Ma sia per il mio corpo sia per la mia anima il processo di personalizzazione è appena iniziato. Per poter consapevolmente far abbracciare la mia vita dal mio essere persona prima si devono formare sia il mio corpo sia le capacità della mia anima. Ma questo sviluppo prenatale avviene già nella casa perenne del mio essere personale. La mia persona mediata dalla sua anima e dal suo Dna presiede, guida, avvolge tutto lo svilupparsi della mia vita intrauterina.

In modo analogo possiamo vedere come il neonato giorno dopo giorno personalizza quanto nei mesi della gravidanza ha sviluppato: l'uso degli occhi, delle mani, dei piedi, della bocca, dello stomaco, dell'intestino ecc..

### ***Personalizzazione filiale***

Sin dal primo momento del concepimento si tratta di una personalizzazione mediata dall'influsso materno-paterno a livello fisico, psichico e spirituale.

Non iniziamo noi stessi a personalizzarsi ma nei primi mesi e anni di vita sono i nostri genitori i nostri principali personalizzatori.

## Distinzione tra il personale e il familiare

In questa personalizzazione mediata si inserisce il mistero del battesimo.

Essere battezzato significa essere immerso interamente, anima, corpo e psiche nella stessa vita trinitaria del Padre immenso, del Figlio larghissimo e dello Spirito spaziosissimo. L'essere immerso nel Padre, del Figlio e dello Spirito Santo implica la massima personalizzazione di tutta la mia persona in tutti i suoi dettagli e nella sua interezza in quanto ognuno delle tre persone infinite dichiara tutta la mia persona abitabile per se stessa e ne è la massima esperta in quanto ideatrice e creatrice del mio stesso essere integrale..

Il battesimo è la consacrazione di ogni cellula del mio corpo, di ogni piega della mia anima di ogni energia del mio subconscio alla gioia indistruttibile della Trinità felicissima nuziale. Prima che io posso percepirmi come mio già mi ha percepito sua tutta la grandissima Trinità e in modo infinitamente intenso e completo. La Trinità ineffabile e familiarissima "pre-vive" la mia vita, la mia persona centimetro dopo centimetro, secondo dopo secondo perché è talmente affascinata dall'irrepetibilità con la quale vivo la vita umana e perciò lei muore dal desiderio della mia realizzazione, come avviene storicamente nell'umanità della persona di Gesù!

Perciò la Beatissima Trinità non è solo l'Origine freschissima del mio esistere attuale ma mi media costantemente la mia vita facendomene costante pubblicità abitandola con gioia infinita.

### ***La personalizzazione del peccato spersonalizzante in croce***

Gesù stesso personalizza nel suo essere tutto quanto l'uomo possa realizzare. I padri esprimono questa verità con espressione "ciò che non è assunto non è redento". "Personalizzazione" diventa perciò un'altra espressione per "redenzione" e aggiunge a questo concetto l'effetto personalizzante che implica.

In croce Gesù "personalizza" il peccato di ogni uomo. Il peccato nel processo della personalizzazione dell'essere umano ha un ruolo del tutto particolare: "spersonalizza". Il peccato è un'azione nella quale una persona non si ritrova, non è abitabile per un duplice motivo: l'azione peccato non rivela qualcosa dell'autentico essere della propria persona ma una sua deviazione o privazione. E' un'azione deviazione in quanto non ha le caratteristiche tipiche dell'azione umana di essere espressione e realizzazione della persona intesa come sintesi tra corpo e anima. All'azione-peccato manca questa caratteristica sintetica: o è troppo "corpo" o è troppo "anima". Chi ruba compie un'azione troppo "corpo" perché non tiene conto che il proprio valore non consiste nella realizzazione veloce di un possesso materiale a scapito di un'altra persona. Il furto mi rende "cattivo", o meglio mi rivela "cattivo", prigioniero di un'idea erronea di me stesso e delle azioni e relazioni corrispondenti. La non percezione della mia dignità di essere microcosmo di anima e corpo condiziona la percezione delle mie azioni e delle mie relazioni. Un immaginario parziale o

erroneo di me genera un immaginario parziale ed erroneo delle mie azioni e relazioni.

Questa percezione erronea di sé e delle proprie azioni origina il secondo aspetto spersonalizzante per me e per chi è il destinatario di quest'azione: l'azione cattiva non contribuisce alla realizzazione della mia persona ma al sua deviazione e privazione progressiva delle sue possibilità di realizzazione. Questo secondo aspetto spersonalizzante se ripetuto spesso genera una disposizione spersonalizzante nel soggetto che mi predispone a pensieri, desideri, parole ed azioni contrari alla rivelazione e alla realizzazione della mia persona. La denominazione tradizionale di questo atteggiamento è "vizio". Per contrasto le disposizioni interiori che rendono facili e piacevoli pensieri, desideri, parole ed azioni personalizzanti si chiamano virtù.

Le azioni e le disposizioni spersonalizzanti hanno un terzo effetto devastante: sono un continuo no a chi ha creato l'essere umano come persona. Chi compie azioni cattive nega sia il proprio essere a immagine di Dio sia la seguente vocazione di essere in comunione con Dio e di crescere in questa comunione.

L'essere umano è persona per un unico motivo: perché è a immagine di Dio, vale a dire a immagine di tre persone in una natura, immagine dell'infinito abitarsi reciproco che personalizza le tre Persone divine infinitamente. Questo suo essere a immagine delle tre persone è il suo segreto più intimo, la sua dignità più grande e la predispone alla sua vocazione più specifica: entrare in comunione con Colei di cui è l'immagine: la felice Trinità delle Persone divine.

L'autentica personalizzazione di ogni essere umano dovrebbe perciò sempre includere una crescente somiglianza e comunione con le tre Persone divine.

Gesù in croce si occupa in modo dettagliato ed approfondito di tutte le azioni spersonalizzanti in un modo

sconvolgente. Dalla sua vicinanza divina si appropria anche umanamente delle azioni storiche di ogni persona umana per

La personalizzazione nuziale e familiare

### ***L'orientamento battesimale della storia umana***

Lo sguardo ermeneutico metaforico

### ***Prossimità virtuale e vicinanza battesimale***

La digitalizzazione della società attuale comporta la costruzione di una civiltà della vicinanza. I media, internet, il cellulare rendono presente ciò che in realtà non è presente. Il televisore mi rende partecipe di uno spettacolo che si svolge a Roma o di un evento storico come il giuramento del presidente degli Stati Uniti d'America a Washington. Il cellulare mi permette di ascoltare o di vedere qualsiasi persona del mondo in qualsiasi punto del mondo. Come con il televisore avviene anche con l'uso del cellulare un superamento della distanza, un avvicinamento che geograficamente non sarebbe possibile. Internet oltre a offrire le due possibilità appena menzionate di superamento spaziale e temporale crea uno spazio virtuale d'incontro per tutto il mondo. Ci si può letteralmente incontrare in rete. La mia posizione non deve per forza corrispondere a un luogo geografico. Il mio sito, la mia posta elettronica sono ancorati nella stessa rete nella pura virtualità e attua di conseguenza secondo Baumann una "prossimità virtuale". Il punto d'incontro diventa un luogo virtuale.

Quali sono le implicazioni di questo continuo avvicinarsi delle persone nella dimensione virtuale e mediatica? Alla luce della vicinanza battesimale possiamo cogliere sia la grandezza sia i rischi di questo avvicinarsi mondiale.

La vicinanza, la prossimità sono delle caratteristiche tipiche di Dio, della vita trinitaria come abbiamo visto in

precedenza. Il battesimo è l'immersione in questa vicinanza immanente trascendente del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Si tratta di una immersione nella vicinanza di Dio attuata come abitabilità reciproca che avviene attraverso segni sacramentali che ricevono la loro capacità operativa sia da un evento storico, l'incarnazione, la vita pubblica, la passione, la morte e la risurrezione di Gesù sia da una persona che trascende la storia e l'abita intimamente, lo stesso Gesù crocifisso ma risorto.

Lo stesso Gesù risorto che nella storia umana ha preparato e reso possibile l'immergere delle persone nella sua trascendenza immanente divina e umana ora attua in modo sacramentale questa immersione.

### *Sacramentalità digitale e sacramentalità liturgica*

E' attraverso segni che si attua sia la vicinanza sacramentale trinitaria sia la vicinanza virtuale digitale. Quando compongo il numero di una persona amica al cellulare il segno "numero" mi indica l'amico. Grazie a questo numero io posso entrare in relazione con l'amico. Il numero attua la connessione con l'amico. Il segno attua il significato. Fare il numero comporta poter parlare con l'amico. Il segno efficace istaura, crea una relazione che senza il numero che presiede all'uso del cellulare non sarebbe possibile. Perciò il numero scelto e pigiato mi porta vicina la voce dell'amico. Senza il numero digitato e senza l'uso del cellulare questa relazione di vicinanza non sarebbe realizzabile.

Il sacramento del battesimo si attua in modo analogo. Attraverso l'acqua che scorre sulla mia fronte o nella quale vengo immerso e le parole "Io ti battezzo ..." nasce non solo una nuova relazione ma una nuova condizione per il battezzato che implica tante relazioni nuove, tanto quante caratterizzano l'essere immerso nella vita, nella vicinanza trinitaria.

### ***Civiltà della vicinanza e i due misteri di vicinanza***

## *L'orientamento battesimale della storia umana*

Il fenomeno del tempo riguarda ogni realtà creata. Dove c'è spazio c'è anche tempo. Perciò il cosmo e l'uomo sono segnati profondamente dal tempo. In che modo il tempo e lo spazio caratterizzano il mio spazio, il mio spazio più personale il mio corpo, la mia stessa persona?

Il tempo dona orientamento, anzi imprime a ogni cosa il suo orientamento, la sua direzione, il suo senso. E' molto difficile dire che cosa sia il tempo. Certo è che possa essere distinto in passato, presente e futuro e un'altra caratteristica del tempo è certa, terribilmente certa: che il tempo non si ferma. I secondi, i minuti, le ore passano, così i giorni, i mesi e gli anni. Nessuno è ancora riuscito a fermare il tempo. Per questo motivo il tempo ha un orientamento ben preciso, chiaro e deciso: verso il futuro. Il tempo orienta ogni cosa, ogni persona verso il futuro. Ogni minuto ci spinge in avanti. Nessuno si può sottrarre al dinamismo del tempo. Tutti dobbiamo andare verso il futuro.

Questa certezza di orientamento che conferisce il tempo alla mia vita rende urgente la domanda: dove ci porta il tempo, in quale futuro ci spinge con tanta convinzione senza che nessuno possa obiettare o mettere in discussione questa corsa verso il futuro che coinvolge ogni donna, ogni uomo, ogni popolo, ogni cultura, ogni religione, ogni pietra e il cosmo intero?

Per quanto possiamo costatare guardando chi ci circonda e chi ci ha preceduto il tempo spinge verso un punto ben preciso della nostra vita: verso la porta d'uscita, verso la morte. L'umanità non si è mai rassegnata a questa prospettiva

funesta che il tempo impone a ogni essere umano. Ogni civiltà considera quest'ultimo evento-azione della nostra esistenza terrena una porta che fa andare oltre in Dio.

La rivelazione cristiana ci fa tornare Qualcuno. Dio che si immesso con la sua stessa carne nel viaggio del tempo ha conferito con la sua morte e risurrezione un significato nuovo all'orientamento del tempo, di ogni tempo. Dalla risurrezione di Gesù in poi l'umanità viaggia grazie al tempo verso la sua propria risurrezione. Il tempo è stato personalizzato in modo straordinario per ogni uomo nella morte e risurrezione di Gesù. In Gesù glorioso il tempo diventa amico di ogni persona perché ora sa, il tempo, da chi mi porta. E' Gesù il punto d'arrivo del cammino svelto di ogni secondo, di ogni minuto. Ogni giorno è come un grande padre, ogni ora come madre tenera e forte che abbracciano tutta l'umanità e la spingono dolcemente e inesorabilmente verso la sua Omega, Gesù-Gloria.

Il tempo ha perciò un nuovo ufficio: immergere le persone in Cristo, nella sua gloria, nella sua visione, nella visione di Dio nel momento in cui varcano l'ultima porta della fase terrena della loro vita. Cogliamo una somiglianza sorprendente tra il tempo e il battesimo: tutte due immergono in Cristo.

Il battesimo sincronizza e armonizza ogni persona con il mistero profondo del tempo. Nel battesimo Gesù mi immerge nel punto d'arrivo di ogni minuto, di ogni giorno, di ogni mese e di ogni anno: nella felice e potente vita del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Nell'immersione trinitaria attuata dal battesimo Gesù riconcilia l'essere umano, l'umanità intera con il tempo e il suo veloce procedere. Il battesimo dice al tempo: in me tu diventi amico e alleato dell'umanità, di ogni persona. Nel battesimo l'essere umano può finalmente godere della bellezza del tempo della sua specifica natura sempre in movimento verso il futuro.

Battesimo e tempo si assomigliano davvero: immergere l'umanità nella Trinità felice. Solo che il battesimo compie questo grande finale della vita umana già adesso nel seno della Chiesa. La Chiesa si manifesta perciò la più vicina al mistero del tempo in quanto immersa nel suo compimento. La Chiesa già abita la condizione verso la quale il tempo porta tutta l'umanità. Per questo motivo la Chiesa come umanità immersa nella grande, alta, larga e lunga Trinità è la prima alleata della natura del tempo. A lei è affidata svelare all'umanità il punto d'arrivo del tempo e perciò a rendere l'umanità amica del tempo e il tempo amico dell'umanità.

### ***(Croce e unità di anima-corpo-azione-relazione***

SS, ven14/7/2006

(cfr. SS 7/7/06)

Gesù in croce si occupa (fa occupare tutto il suo corpo, tutta la sua vita dalla) della salvezza dell'uomo, vale a dire della sua verità perduta. In croce, infatti, va a cercare la "pecorella perduta".

L'uomo ha perso se stesso, cioè la sua verità di essere unità di anima e di corpo a livello dell'essere, del relazionarsi e dell'agire, perché caduta fuori dalla sua condizione originale, dono di grazia, di sintonia con la trascendenza divina, dalla quale si riceve.

La persona umana si è persa attraverso un'azione! L'uomo ha persino perso la memoria e la consapevolezza viva di ciò che significa essere unito in anima e corpo a questi tre livelli:

L'uomo si perde sia nel suo essere, sia nel suo relazionarsi sia nel suo agire.

Perciò Gesù ci redime nella sua unità di anima e corpo a livello dell'essere, del relazionarsi e dell'agire. Ci redime nel suo essere corporeo-spirituale con relazioni corporeo-spirituali attraverso azioni corporeo-spirituali. Si cala proprio nel nostro essere, nel nostro relazionarsi e nel nostro agire perduto e ferito ... senza perdersi ma trovandoci e attirandoci a lui, noi dispersi in lui unito.

Tutta la sua azione evangelica (parole ed azioni) è rivelazione e attuazione di questo trovare e attirare dei singoli che incontra. Ma in croce universalizza il recupero dell'uomo nella sua integralità.

Che cosa conviene intendere quando si parla dell'evento e dell'azione della croce?

Vale per la vita di Cristo ciò che vuole restaurare nell'uomo. La vita di Cristo è la vita umana più unita e organica che mai ci possa essere. Perciò tutti i misteri della sua vita formano una profonda unità dal concepimento fino alla parusia. Prescindere da questo sarebbe negare in Gesù ciò che dona all'uomo nella redenzione: la sua unità originale e cristiana.

Perciò l'azione e l'evento della croce ("azione" sottolinea la volontà come origine, lo "evento" l'insieme di ciò che è provocato dall'azione) ha inizio nel concepimento e nella nascita come tutti e due gli evangelisti dell'infanzia sottolineano. L'ombra luminosa della morte si stende già sulla culla di Gesù. Non come minaccia ma come segno della profonda unità della sua vita che lui stesso ricapitola in croce. Gesù ricapitola la sua stessa vita umana in croce. Tutto in Gesù è redenzione per noi. Però come la nascita già dice morte in croce così la morte in croce già dice risurrezione e giudizio universale. Il Crocifisso ricapitola in sé il Gesù bambino, il Gesù risorto e il Gesù giudice. **Meglio: in quanto risorto da**

**crocifisso rende questa ricapitolazione perenne. In questa ricapitolazione perenne della sua stessa vita umana personale ricapitola tutta l'umanità e ogni vita umana individuale.)**

### *Battesimo e anno liturgico*

Il battesimo ci immerge nella vita stessa di Gesù come la Scrittura la manifesta e l'anno liturgico la comunica. La ricchezza della vita di Gesù non può essere celebrata in un giorno solo dell'anno ma è tala da potersi estendere a tutto l'anno. L'anno liturgico, perciò permette al battezzato a prendere coscienza in che ricchezza di vita "cristiana", cioè di Cristo, è immerso. La partecipazione all'anno liturgico è perciò un'azione prettamente cresimale. Attraverso i doni dello Spirito tutta la mia persona prende coscienza che le feste e solennità che celebra dalla prima domenica d'Avvento fino alla solennità di Cristo Re sono il dispiegarsi della vita ricca e bella di Gesù, che è diventata mia nel battesimo. Si tratta di "celebrazioni". Ogni azione liturgica sacramentale è una celebrazione. Con questa qualificazione liturgica la Chiesa rivela che la condizione battesimale in quanto partecipazione alla vita di Gesù è celebrazione. Poter essere immersa nella vita di Gesù che è essa stessa la vita umana più unita alla vita trinitaria, la vita più celebrata per eccellenza. La vita ecclesiale liturgica rende partecipe del modo con il quale la Trinità festosa e amante celebrata vita divina e umana in Gesù dalle profezie dell'antica alleanza fino alla risurrezione finale.

### *Partecipazione all'Avvento-Natale*

L'anno liturgico inizia con la celebrazione dell'attesa del Signore e della sua nascita a Betlemme. I testi liturgici hanno in sé il poter di sintonizzare i partecipanti liturgici con gli eventi

celebrati e ricordati. In quanto partecipe battesimale del modo di conoscere, di amare, di gioire di Cristo la liturgia mi vuole effettivamente donare il suo modo di attendere la sua stessa venuta di cui desiderio si manifesta nella parole profetiche dell'antica Alleanza e nelle parole del Vangelo.

La struttura organica delle quattro settimane d'attesa che si trasformano nella novena del natale, nella antifone "O" e si compiono nell'unico giorno del Natale, già in sé caratterizzata da una liturgia della notte, dell'aurora e del giorno, che poi si estende nell'ottava di natale per tutta la settimana fino il primo gennaio si presenta come una graduale introduzione nell'evento dell'incarnazione. La sua gradualità avvento-antifone "O", tre messe natalizie, ottava di natale e tempo di natale vuole aiutare ad approfondire la consapevolezza natalizia della nostra condizione battesimale

Il desiderio battesimale diocesano

Come vivo la mia appartenenza diocesana

La percezione battesimale della Chiesa universale

## INDICE

Interpretazione e realizzazione di sé in luce battesimale.....	p. 1
Corrispondenza tra essere umano ed essere redento .....	p. 3
Immaginazione erronea di se stesso ed aggiornamento a un'immagine redenta di sé .....	p. 5
Un'immagine redenta di Dio .....	p. 6
L'attualità della trascendenza immanente di Gesù .....	p. 8
Amore trascendente immanente: la Beatissima Trinità .....	p. 10
La Chiesa come attualità di Gesù oggi e qui.....	p. 12

Gesù comunicato dalla Chiesa: la vicinanza della Vicinanza .....	p. 13
Il battesimo come evento più centrale e più felice della vita umana.....	p. 16
Battesimo come dono delle tre Persone divine .....	p. 17
Personalizzazione battesimale.....	p.18
L'unità di anima e corpo.....	p. 20
Essere a immagine di ... ..	p. 21
Corporeità, immagine e incarnazione.....	p. 23
La passione di Gesù come evento di massima trasparenza trinitaria .....	p. 26
L'umanità e la vita trinitaria in Gesù .....	p. 27
Il battesimo e l'umanità di Gesù .....	p. 29
L'immersione trinitaria come promozione di tutta la vita umana	p. 30
Battesimo e cultura	p. 32
Il battesimo e le istituzioni	p. 34
Immersione trinitaria di fronte a scienza e tecnologia	p. 36 ?
Vita battesimale ed esperienza della natura	p. 36?
Battesimo esperienza concreta della vita trinitaria e comunicazioni dei suoi attributi	p. 36
La comunicazione della semplicità di Dio. P.	37
(la preghiera battesimale)	
La bontà partecipata di Dio,	p. 43
L'infinità donata della Trinità Sposa	p. 45
Partecipazione trinitaria all'essere delle e nelle cose e persone	p. 46
L'immutabilità di Dio	p. 50
L'eternità di Dio vissuta nel tempo,	p. 52
L'unità di Dio	p. 54
La scienza di Dio:	p. 56
La vita di Dio	p. 59

La volontà di Dio p. 60  
L'amore di Dio p. 60  
La giustizia e la misericordia di Dio p. 60  
La provvidenza di Dio p. 60  
La predestinazione di Dio p. 60  
L'onnipotenza di Dio p. 60  
La beatitudine di Dio (q. 26) p. 60  
La vita sacramentale del Redento, p. 60  
La divina trascendenza immanente – il Crocifisso risorto – la Chiesa, p. 61  
L'approfondimento quotidiano alla condizione battesimale: la celebrazione dell'eucaristia, p. 63

Personalizzazione battesimale, p. 65  
La personalizzazione del peccato in croce, p. 68  
Personalizzazione nuziale e familiare, p. 69  
Personalizzazione civile, giuridico, politico  
Personalizzazione ecclesiale  
Capacità ermeneutica metaforica

***Proposta di riordino dell'indice:***

- 1) Percezione battesimale di sé
- 2) Percezione battesimale di Cristo
- 3) Percezione battesimale della Beata Trinità e delle caratteristiche divine
- 4) Percezione battesimale della Chiesa come comunione di persone
- 5) Percezione battesimale della Scrittura, della Liturgia, dei luoghi della Rivelazione, dell'arte cristiana in tutte le sue manifestazioni
- 6) Percezione battesimale della teologia e dell'agiografia, della vita dei santi come realizzazione particolarmente riuscita della condizione battesimale
- 7) Percezione battesimale della creazione, del cosmo, di tutti i livelli dell'essere e della vita

- 8) Percezione battesimale delle civiltà umane, delle religioni, delle filosofie, delle scienze, delle tecnologie, delle culture, delle istituzioni, della storia
- 9) Percezione battesimale della famiglia
- 10) Percezione battesimale della vita quotidiana
- 11) Percezione battesimale della preghiera

4 Capitoli:

La percezione battesimale di sé stesso

La percezione battesimale di Dio

La percezione battesimale della Chiesa

La percezione battesimale del cosmo